L'attività pratica presso le istituzioni formative

Report sullo stato dell'arte e sulle prospettive

ANPAL Servizi

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro

Il presente documento è il risultato del lavoro sviluppato durante l'anno 2020 dalla Linea *Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale* di Anpal Servizi nell'ambito del project work "Approfondimento sull'attività pratica realizzata per i quattordicenni ed altri target all'interno delle istituzioni formative" a cui hanno partecipato gli operatori territoriali, coordinati da Flaviana Pessina e Simona Salinari.

La composizione del terzo capitolo è frutto delle testimonianze raccolte presso i referenti dei centri di formazione citati nel documento, alcuni dei quali hanno partecipato anche alla tavola rotonda realizzatasi nell'ambito della Manifestazione Job Orienta Digital 2020, durante la quale sono emerse le riflessioni riportate nel capitolo quarto. Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare della disponibilità dimostrata durante l'indagine e del fondamentale contributo apportato al Report: Antonella Vegetti di Afolmet; Francesca Cioni e Stella Sodi di Arezzo Formazione Abaco; Manuela Robazza di Ciofs-FP Nazionale; Stefania Saccuman e Stefano Sangalli di Ciofs-FP Lombardia; Silvana Rasello, Luca Piazza e Giorgio Negrone di Ciofs-FP Piemonte; Silvia Biglietti, Adriana Scammacca e Silvia Trambusti di Ciofs-FP Toscana; Cristina Fasce, Simone Botta e Saimir Braho di CNOS-FAP Genova Sampierdarena; Don Gianni Lo Grande di CNOS-FAP Palermo; Stefano Ziroldo e Alberto Raffaelli di DIEFFE; Dario Palma di ENAC Puglia; Beppe Longhi e Lucia Cagna di ENAIP Lombardia; Roberto Franchini e Federico Carollo di ENDOFAP Nazionale; Valeria Siliato e Massimiliano Cascina di ENDOFAP Palermo; Alberto Biasotto e Federica Zonta di FICIAP Veneto; Marco Muzzarelli e Simona Aquilano di Fondazione ENGIM; Saverio Lapi, Salvatore Venditti e Natalia Torraco di IFOR PROMETEO ETS Puglia; padre Sante Pessot e Alessandro Evanti di CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci; Alberto Isetta ed Elisa Massaferro di VALBORMIDA Formazione[1].

Infine, un ringraziamento particolare va a Paola Rampini per il coordinamento complessivo dell'attività, a Maria Andò per la revisione del testo e allo Staff Comunicazione *Branding* e *Marketing* per i preziosi suggerimenti in merito all'*editing*.

[1] Clausola di esclusione della responsabilità: il presente Report viene diffuso a mero scopo informativo e contiene l'elaborazione di dati liberamente indicati dagli enti citati nei crediti. Sebbene Anpal Servizi S.p.A presti la massima attenzione all'accuratezza di quanto rappresentato, non può fornire alcuna garanzia in ordine alla correttezza, precisione e attualità dei dati riportati. Anpal Servizi non assume alcuna responsabilità quanto all'utilizzo dei dati o delle informazioni contenuti nel Report.

È necessario investire in una transizione culturale a partire dal patrimonio identitario umanistico riconosciuto a livello internazionale. Siamo chiamati a disegnare un percorso educativo che combini la necessaria adesione agli standard qualitativi richiesti, anche nel panorama europeo, con innesti di nuove materie e metodologie……

Mario Draghi

Sommario

1. IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELL'INDAGINE 5
1.1 I presupposti iniziali e l'avvio dell'indagine 5
1.2 Le tre macrotipologie identificate 5
1.3 Il nuovo scenario causato dall'emergenza sanitaria per COVID-19 6
2. LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE 8
2.1 Una panoramica generale 8
2.2 Gli approfondimenti 13
3. LE MACROTIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PRATICA 14
3.1 I compiti di realtà 14
3.1.1 Le caratteristiche del campione 19
3.1.2 La progettazione 22
3.1.3 La realizzazione 25
3.1.4. La valutazione 29
3.1.5. I vantaggi e le criticità 32
3.2. L'impresa formativa simulata 35
3.2.1. Le caratteristiche del campione 38
3.2.2. La progettazione 42
3.2.3. La realizzazione 45
3.2.4. La valutazione 50
3.2.5. I vantaggi e le criticità 54
3.3 l'impresa formativa 57
3.3.1 Le caratteristiche del campione 65
3.3.2 La progettazione 71
3.3.3 La realizzazione 72
3.3.4 La valutazione 75
3.3.5 Vantaggi e criticità 77
4. PROPOSTE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ 80
4.1 Le attività pratiche simulate: prospettive evolutive 80
4.2 L'impresa formativa: proposte di sistematizzazione 81
4.3 Conclusioni e future attività 83
5. APPENDICI 85
5.1 Format questionario attività pratica nelle istituzioni formative 85
5.2 Traccia intervista in profondità 90

1. IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELL'INDAGINE

1.1 I presupposti iniziali e l'avvio dell'indagine

La sperimentazione duale nella IeFP, avviata nel 2015, ha introdotto la possibilità di realizzare un significativo monte ore (400) di attività di applicazione pratica anche nel primo anno del percorso formativo, dando l'opportunità ai giovani allievi di sperimentarsi in compiti, attività e lavori sin dal primo momento, tenendo comunque presente che i percorsi di alternanza ed apprendistato (altre modalità, non solo previste ma anche ampliate nella sperimentazione duale), da realizzarsi direttamente in impresa, sono accessibili per legge soltanto dai quindici anni in poi.

In alcune Regioni, soprattutto nel nord Italia, è presente un numero consistente di allievi quattordicenni per cui, in questi anni, i Centri di Formazione (d'ora in poi CFP) hanno sperimentato diverse modalità di attuazione dell'attività di applicazione pratica per i ragazzi under 15 che frequentano il primo anno nella IeFP. Tali modalità sono inserite all'interno dei quadri regolamentativi delle differenti Regioni e, pertanto, risultano estremamente variegate.

Nell'ottica di conoscere e analizzare le differenti modalità di applicazione pratica al fine di sostenere e favorire lo sviluppo del sistema duale a livello nazionale, nell'autunno 2019 è stato avviato un gruppo di lavoro con 24 CFP appartenenti a 6 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Marche, Sicilia) con una maggiore esperienza in merito, i cui referenti hanno risposto ad un questionario di approfondimento sull'argomento dell'indagine.

I risultati sono stati discussi nell'ambito di un Focus group organizzato nell'ambito della Manifestazione Job &Orienta 2019 a Verona, in cui si è proceduto a individuare:

- gli elementi distintivi delle modalità attuative sperimentate dai partecipanti;
- le tre macrotipologie (Compiti di realtà, Impresa formativa simulata e Impresa formativa) a cui ricondurre le differenti modalità attuative.

1.2 Le tre macrotipologie identificate

I COMPITI DI REALTÀ (CdR)

Rientrano nel gruppo dei compiti di realtà tutte quelle attività che rispondono ad una commessa, che sono limitate alla produzione di beni o all'erogazione di un servizio e quindi circoscritte nel tempo e nei contenuti rispetto alle attività che comprendono anche i processi aziendali a monte e a valle della produzione di beni o erogazione di servizi.

Le attività oggetto del compito di realtà possono provenire da una commessa reale o simulata, proposta da una impresa che opera nel settore e nel territorio di riferimento, oppure da una commessa inventata dai docenti.

Il compito di realtà può avere durata variabile ed essere svolto in diversi periodi dell'anno formativo, con cadenza regolare, ad esempio ogni due mesi, oppure a conclusione di ogni argomento, ma può anche essere formulato direttamente dalle imprese secondo la loro necessità.

L'IMPRESA FORMATIVA SIMULATA (IFS)

Nell'impresa formativa simulata gli allievi svolgono attività funzionali a riprodurre i vari processi aziendali necessari a svolgere una commessa (dall'approvvigionamento delle materie prime al rapporto con i clienti).

La commessa può essere proposta da un'impresa che opera nel settore e nel territorio di riferimento, oppure inventata dai docenti.

Le imprese che collaborano nella maggior parte dei casi vengono chiamate "imprese madrine" e possono prestare il proprio supporto attraverso diverse modalità: dalle visite e docenze aziendali, in cui illustrano agli allievi aspetti peculiari del loro lavoro, alla condivisione del proprio modello organizzativo e produttivo e di macchinari e strumenti, fino alla supervisione delle attività svolte dai ragazzi.

Le attività dell'impresa formativa simulata si svolgono generalmente per un periodo definito nell'anno formativo e possono essere organizzate e realizzate anche attraverso l'utilizzo di un simulatore.

L'IMPRESA FORMATIVA (IF)

L'impresa formativa consente l'apprendimento di processi di lavoro reali ricreando un contesto produttivo all'interno di un'istituzione formativa.

Esattamente come nell'impresa formativa simulata, gli allievi svolgono l'attività pratica nell'ambito dei vari processi aziendali necessari a realizzare una commessa, dall'approvvigionamento delle materie prime al rapporto con i clienti.

A differenza di quella simulata però, gli allievi partecipano alla produzione di beni o all'erogazione di servizi che saranno poi direttamente immessi sul mercato.

La struttura dell'impresa formativa può trovarsi sia all'interno che all'esterno del Centro di formazione professionale.

1.3 Il nuovo scenario causato dall'emergenza sanitaria per COVID-19

L'arresto dell'attività formativa e delle attività economico-produttive dovuto all'emergenza sanitaria per il Covid-19, nonché le nuove regole di distanziamento sociale da attuare per la fase di ripartenza (*Decreto rilancio* ecc.) e le successive restrizioni e provvedimenti attuati recentemente a livello nazionale e regionale, prefigurano oggi un nuovo scenario che sta già avendo, e avrà in seguito, molteplici e durature ripercussioni in generale e, in particolare, per le future attività formative dei percorsi di istruzione e di IeFP, che prevedono attività pratica in impresa.

Diventa pertanto non solo opportuno, ma anche fondamentale, per il sistema duale nella IeFP, dotarsi di strumenti che consentano di garantire l'erogazione della formazione anche a distanza, in modo da preservare le caratteristiche proprie dei percorsi duali in termini di apprendimento attraverso la simulazione di situazioni lavorative, mantenendo comunque la forte connotazione al lavoro di questi percorsi, anche se realizzati, necessariamente, all'interno delle strutture formative.

Perciò, allo stato attuale, risulta strategico capitalizzare gli interventi di questa natura già realizzati dai CFP, anche se rivolti ad altri target, così da ottenere materiale che, sistematizzato, possa essere di supporto alla progettazione di interventi idonei ad affrontare in maniera adeguata il nuovo scenario, consentendo di mantenere la dualità dei percorsi anche laddove non sia possibile inserire i ragazzi in impresa e, più in generale, nel contesto produttivo/lavorativo.

Alla luce di tutto ciò, dunque, l'ambito di indagine del lavoro è stato ampliato anche a interventi rivolti ad altri target, così da raccogliere il maggior numero di indicazioni utili a supportare gli operatori dei CFP nella ridefinizione dei percorsi IeFP al fine di garantire il mantenimento dell'apprendimento duale anche in situazioni di indisponibilità di imprese per svariati motivi (presenza in classe di target deboli e/o specifici, assenza di imprese del settore di riferimento disponibili ad accogliere allievi/apprendisti, posizione geografica che rende difficilmente accessibili le imprese del settore di riferimento, manifestarsi di situazioni straordinarie quali l'attuale emergenza sanitaria Covid 19 e di conseguente difficoltà economica, ecc.).

Nei mesi di giugno-luglio del 2020, pertanto, è stata avviata una ulteriore indagine presso i CFP volta a rilevare – mediante un questionario a domande chiuse - elementi utili a costruire indicazioni operative con le quali supportare sia le amministrazioni regionali nella regolamentazione, sia le istituzioni formative nella definizione e organizzazione di attività di applicazione pratica da svolgere all'interno delle proprie strutture, oppure, in caso di necessità contingenti, in remoto, attraverso piattaforme e altri strumenti digitali.

Il questionario [2] esplora i seguenti ambiti:

1. anagrafica del corso;
2. ruolo dei diversi attori (istituzione formativa, impresa, allievo);
3. obiettivi e *output* dell'attività pratica al di fuori dei contesti lavorativi;
4. durata e periodicità dell'attività pratica al di fuori dei contesti lavorativi;
5. descrizione delle modalità di svolgimento sempre al di fuori dei contesti lavorativi.

Per le realtà ritenute maggiormente significative e interessanti, inoltre, il questionario è stato accompagnato da una intervista in profondità[3], finalizzata ad analizzare nel dettaglio alcune attività di applicazione pratica realizzate presso le istituzioni formative al fine di arricchire l'indagine qualitativa in atto e ricondurre le modalità attuative raccolte alle tre macrotipologie precedentemente individuate.

[2] Allegato a) in appendice
[3] Allegato b) in appendice

2. LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

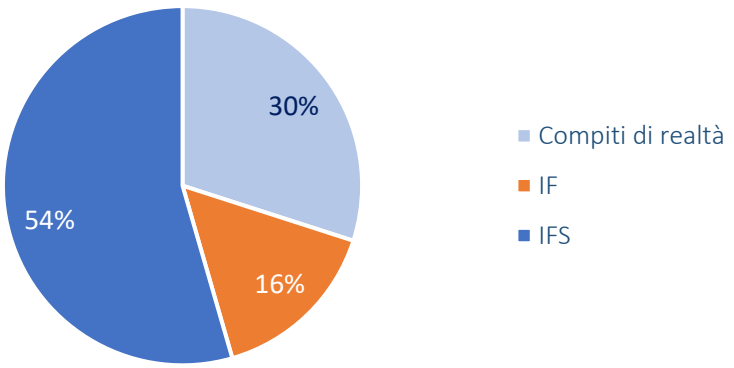
2.1 Una panoramica generale

I questionari pervenuti sono stati **complessivamente 264**, ma ne sono stati presi in considerazione - per l'attendibilità e la completezza dei dati - **257**, provenienti da **13 regioni**: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto.

In particolare, hanno risposto alla rilevazione, effettuata nei mesi di giugno e luglio, **170 Centri di Formazione Professionale** e **14 Istituti di scuola secondaria di II grado**, per un totale complessivo di **184 istituzioni formative**.

Provando a inquadrare le attività pratiche riportate nei questionari all'interno delle 3 macrotipologie individuate e precedentemente illustrate, si può evidenziare come oltre la metà delle esperienze realizzate sia catalogabile all'interno dell'**Impresa Formativa Simulata (54%),** il **30%** appartenga ai **Compiti di Realtà** e il **16%** all'**Impresa Formativa** vera e propria.

Grafico 1 – Le attività pratiche per macrotipologia

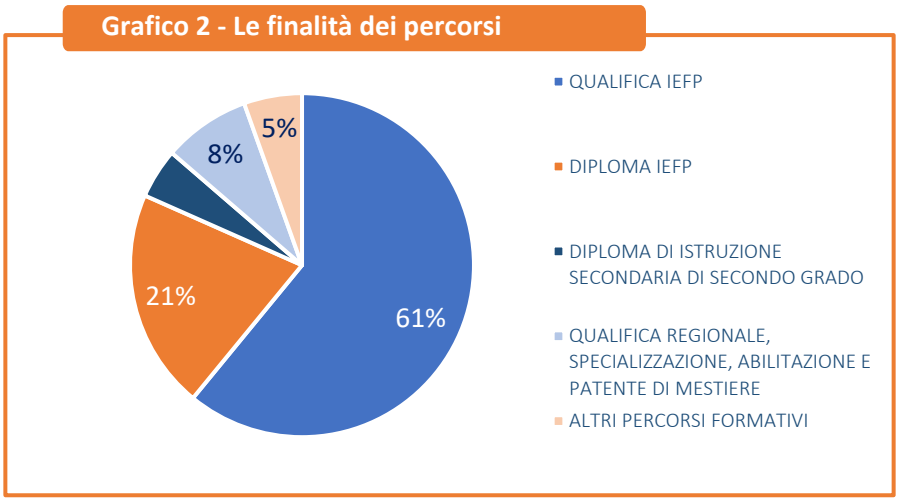


Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

La finalità dei percorsi in cui sono inserite le citate attività pratiche riguarda prevalentemente il conseguimento di un titolo di studio di Istruzione e formazione professionale (qualifica e diploma). Infatti, oltre i ¾ dei corsi censiti sono finalizzati a raggiungere, rispettivamente, la **qualifica IeFP** (in **oltre il 60%** dei casi) e il **diploma IeFP** (più del **20%**), seguiti, anche se piuttosto a distanza, dai 21 percorsi destinati alla qualifica regionale/specializzazione/abilitazione e patente di mestiere (8%).

Soltanto il 5% dei rispondenti dichiara come finalità il conseguimento del diploma di istruzione secondaria di II grado e quindi la percentuale appartenente ad una istituzione scolastica appare piuttosto contenuta e residuale. Tale dato, però, è facilmente giustificabile con il fatto che la rilevazione sia stata indirizzata prevalentemente agli enti di formazione professionale.

Sembra quindi che l'impiego delle attività di applicazione pratica sia generalmente una modalità prevalentemente utilizzata ai fini dell'apprendimento nell'ambito dei percorsi di formazione iniziale, proprio in virtù delle sue caratteristiche fortemente indirizzate alla pratica e al fare esperienza in ambito "protetto".



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

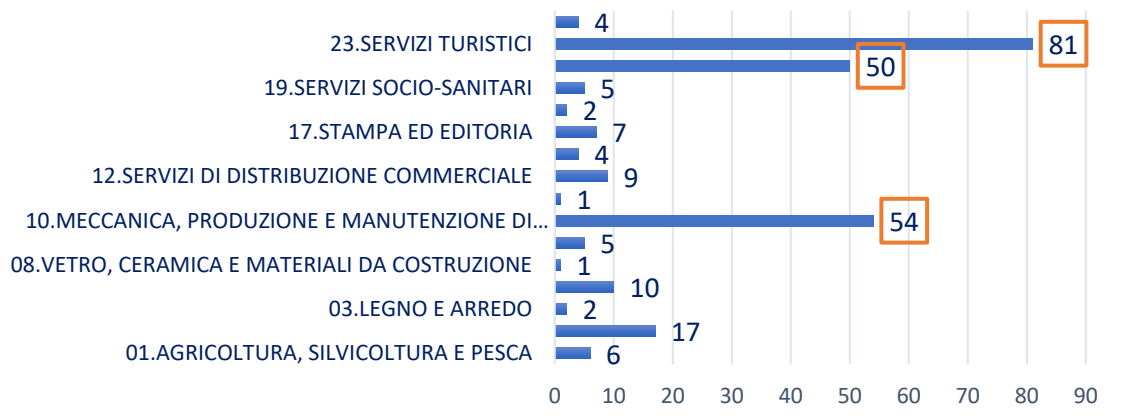
Confrontando i titoli di studio a cui sono finalizzati i percorsi formativi con la tipologia dell'attività pratica realizzata, si evidenzia come l'Impresa formativa simulata (IFS) sia la tipologia maggiormente utilizzata non solo in generale, ma nello specifico anche nei percorsi per l'acquisizione della qualifica e del diploma IeFP, mentre nei percorsi finalizzati alla qualifica regionale, specializzazione o abilitazione e patente di mestiere risulta essere maggiormente utilizzato il Compito di realtà (CdR).

Finalità	Macrotipologia		
	CdR	IF	IFS
Qualifica IEFP	46	23	86
Diploma IEFP	10	9	35
Diploma di istruzione secondaria di secondo grado	6	4	3
Qualifica regionale, specializzazione, abilitazione e patente di mestiere	11	3	
Altri percorsi formativi	4	1	9
Totale complessivo	**77**	**40**	**140**

Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

Dall'analisi dei settori economico-professionali, emerge come la maggior parte dei percorsi con attività di applicazione pratica afferisca principalmente a **tre settori**: **meccanico** (Meccanica, produzione e manutenzione macchine, impiantistica), **servizi turistici** e **servizi alla persona**, rispecchiando del resto i numeri e la diffusione di tali settori nel panorama economico italiano. Circa i ¾ dei percorsi (72%), infatti, afferiscono ai tre suddetti settori, mentre soltanto poco più di ¼ è riferito agli altri settori economico-professionali (28%), i quali hanno numeri assai contenuti ad eccezione parziale del settore relativo alle produzioni alimentari (quasi il 7%) e del tessile, abbigliamento, calzaturificio, moda (4% circa).

Grafico 3 - I principali settori economico produttivi



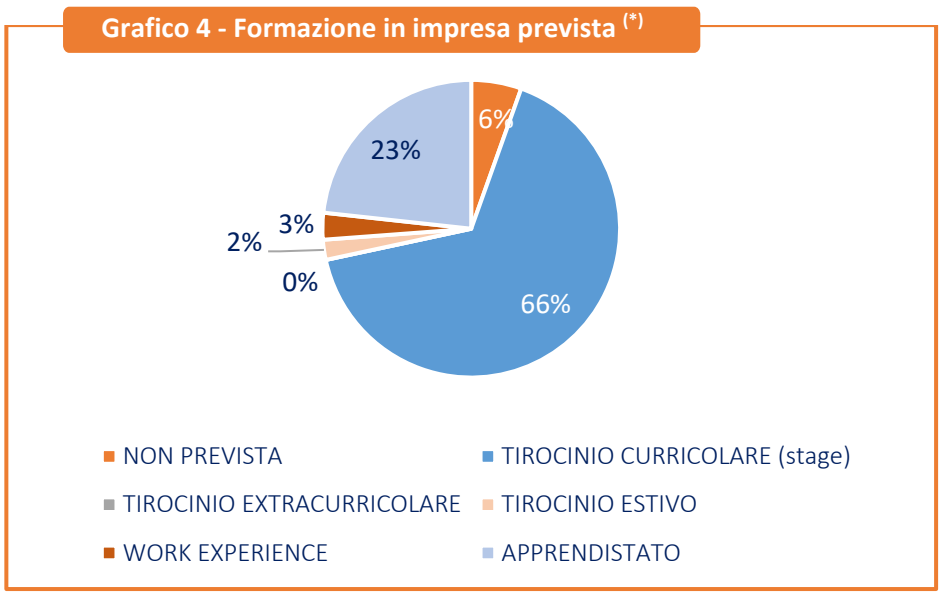
Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

Anche nella correlazione con le macrotipologie, si nota come nel comparto della meccanica sia preferita particolarmente l'impresa formativa simulata (61%), così come nel turismo (57%) e nei servizi alla persona (51%); tale *trend* si rispecchia in realtà anche in tutti gli altri settori ad eccezione delle produzioni alimentari, laddove sembra che le attività pratiche classificate come Impresa Formativa simulata e impresa formativa si equivalgano in termini di diffusione.

Settore economico professionale (SEP)	CdR	IF	IFS	Totale
01. Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3	-	3	6
02. Produzioni Alimentari	4	7	6	17
03. Legno e Arredo	1	-	1	2
05. Tessile, Abbigliamento, Calzaturiero e Sistema Moda	3	2	5	10
08. Vetro, Ceramica e Materiali da Costruzione			1	1
09. Edilizia	2	1	2	5
10.Meccanica, Produz. e Manutenz. Macchine, Impiantistica	12	9	33	54
11. Trasporti e Logistica			1	1
12. Servizi di Distribuzione Commerciale	1		8	9
14. Servizi di Informatica	2		2	4
17. Stampa Ed Editoria	3	3	1	7
18. Servizi di Educazione, Formazione E Lavoro	1		1	2
20. Servizi alla Persona	16	7	26	49
23. Servizi Turistici	26	9	46	81
24. Area Comune		1	3	4
Totale complessivo	**76**	**41**	**140**	**257**

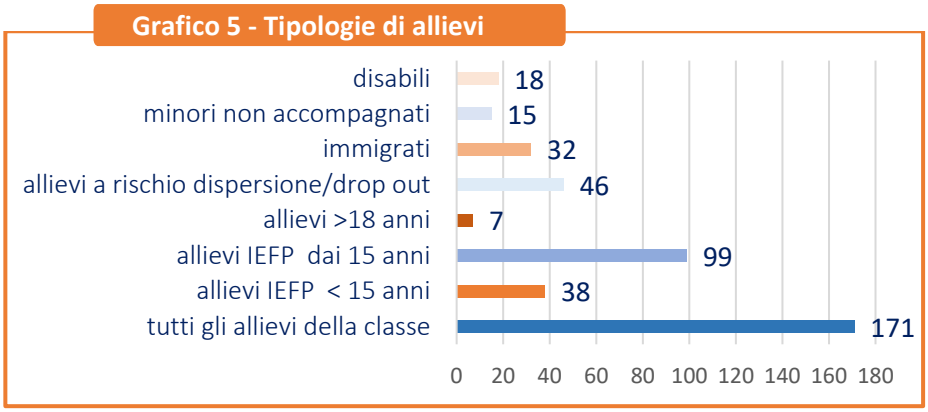
Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

Per quanto concerne il tipo di formazione in impresa collegata al percorso formativo, il 90% delle modalità formative utilizzate riguarda lo *stage* (66%) e l'apprendistato (23%). I 2/3 (182) degli enti di formazione, dunque, scelgono lo *stage* inserito all'interno delle ore curriculari, seguiti da un 23% di enti che hanno avuto esperienza di apprendistato. Piuttosto residuali rimangono le percentuali relative alle altre modalità formative quali la *work esperience*, il tirocinio estivo e quello extracurriculare.



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Relativamente alla tipologia di allievi a cui sono rivolte tali attività di applicazione pratica si evidenzia come 1/3 di tali esperienze siano rivolte a tutti gli allievi della classe (66,5%), mentre le attività rivolte esclusivamente ai ragazzi sotto i 15 anni appaiono meno del 15% probabilmente sia in quanto tale target non è sempre presente nei percorsi IeFP, sia perché tali modalità attuative alla fine vengono utilizzate anche per altri target. Appare opportuno osservare inoltre come, in tutte e tre le modalità attuative esaminate, siano molto residuali (2,7%) i ragazzi dai 18 anni in su. Infine, gli allievi a rischio dispersione/*drop out* rappresentano circa il 18%, mentre gli alunni svantaggiati (minori non accompagnati, disabili, immigrati) risultano coinvolti nelle attività pratiche complessivamente per il 25%.

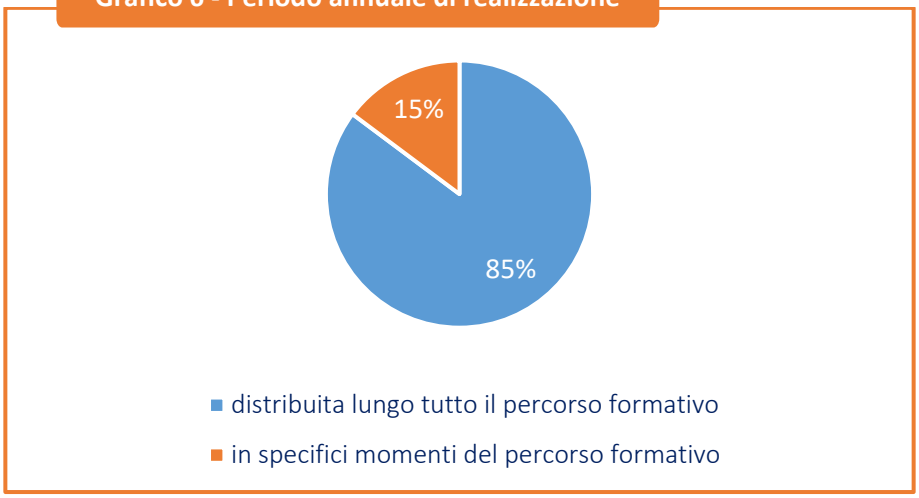


Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

In merito al periodo annuale in cui vengono generalmente realizzate le attività di applicazione pratica, nella maggioranza dei casi esse vengono distribuite lungo l'intero percorso formativo, mentre soltanto nel 15% dei casi si preferisce realizzarle in momenti specifici e definiti del percorso di formazione.

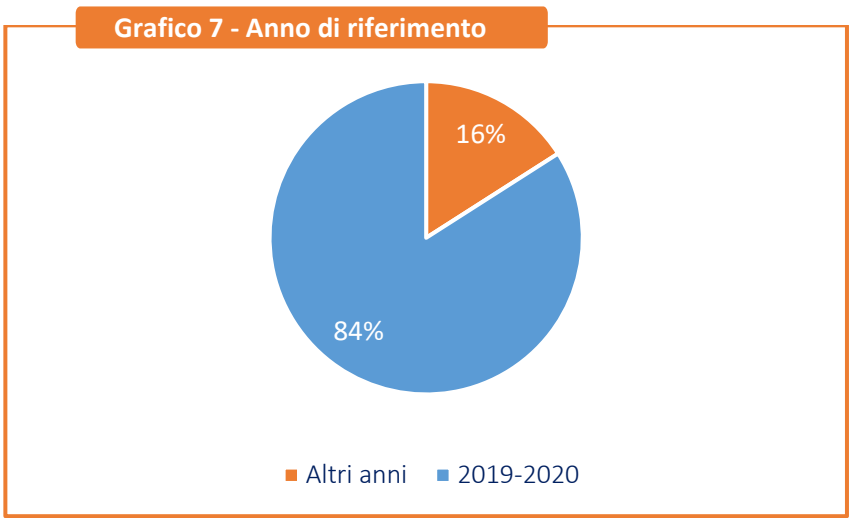
Per quanto riguarda infine l'anno di riferimento delle attività di applicazione pratica rilevate, gli enti di formazione hanno preferito riportare soprattutto le esperienze del 2019-2020.

Grafico 6 - Periodo annuale di realizzazione



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

Grafico 7 - Anno di riferimento



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)

2.2 Gli approfondimenti

Come accennato nell'introduzione, al fine di contestualizzare e analizzare maggiormente nel dettaglio alcuni aspetti qualitativi difficilmente identificabili dalla somministrazione dei questionari a risposte chiuse somministrati *online*, si è proceduto a realizzare alcuni approfondimenti per le realtà ritenute maggiormente interessanti.

In particolare, sono stati attuati approfondimenti specifici innanzitutto presso coloro che avevano partecipato al *Focus Group* di avvio del percorso lavorativo realizzatosi nel novembre 2019, poi sono stati sentiti quegli Enti che, a livello nazionale o regionale, avessero attivato alcune iniziative consistenti e sperimentali di applicazione pratica, nonché singoli approfondimenti sono stati realizzati presso alcuni Centri di Formazione Professionale, caratterizzati da dimensioni contenute e da una minore diffusione sul territorio nazionale.

Si è cercato, infatti, di rappresentare esperienze significative che rientrassero nelle 3 differenti macrotipologie identificate nel citato *Focus Group* dello scorso anno.

Nello specifico, dunque, hanno fornito approfondimenti specifici sulle loro esperienze di attività pratica

i seguenti CFP:

	Denominazione CFP	Regione	Macrotipologia	Presente al precedente focus
1	DIEFFE	Veneto	Impresa Formativa	x
2	CIOFS-FP LOMBARDIA	Lombardia	Impresa Formativa	x
3	AFOLMET	Lombardia	Impresa Formativa	x
4	ENAIP LOMBARDIA	Lombardia	Impresa Formativa	
5	Fondazione ENGIM	Nazionale	Impresa Formativa	
6	ENAC PUGLIA	Puglia	Impresa Formativa	
7	CIOFS-FP PIEMONTE	Piemonte	Impresa Formativa Simulata	x
8	CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci	Marche	Impresa Formativa Simulata	
9	IFOR PMI PROMETEO PUGLIA	Puglia	Impresa Formativa Simulata	
10	ENDOFAP/Istituto Berta	Sperim. Naz.	Compito di Realtà	
11	AREZZO FORMAZIONE ABACO	Toscana	Compito di Realtà	
12	CIOFS-FP Toscana	Toscana	Compito di Realtà	
13	CNOS-FAP PALERMO	Sicilia	Compito di Realtà	
14	CNOS-FAP GENOVA SAMPIERDARENA	Liguria	Compito di Realtà	
15	VALBORMIDA FORMAZIONE	Liguria	Compito di Realtà	

3. LE MACROTIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PRATICA

3.1 I compiti di realtà

compiti di realtà

Per comprendere meglio le diverse modalità di realizzazione dei compiti di realtà e arricchire con aspetti qualitativi l'analisi dei questionari, abbiamo raccolto testimonianze presso i seguenti CFP:

VALBORMIDA FORMAZIONE

Il Cfp propone un servizio di ristorazione nell'ambito di un ristorante didattico che organizza serate tematiche (almeno una al mese) oppure pranzi per i formatori che scelgono di fare la pausa pranzo all'interno del ristorante didattico. Durante queste esperienze i ragazzi si mettono alla prova in quanto viene proposto un menù completo (dal primo al dessert) proprio come se si fosse in un ristorante vero.

Per quanto concerne le serate a tema i ragazzi partecipano su base volontaria (in quanto alcuni vengono da fuori) e il target è costituito da una clientela "scelta". Prendono parte alle serate parenti dei ragazzi o dei formatori oppure amici, più raramente vengono invitate persone esterne, ma si tratta sempre e comunque di clientela che è a conoscenza del fatto che si tratta di un ristorante didattico. Le varie attività (abituali o straordinarie, come sono ad esempio le serate a tema), si svolgono all'interno di un ristorante vero e proprio che è stato chiuso e riconvertito a laboratorio didattico. Il ristorante, utilizzato abitualmente come laboratorio per l'attività didattico/formativa, si trova in centro, in prossimità della piazza principale di Carcare (SV) ed è separato dalle altre aule che si trovano comunque poco distanti. La genesi delle commesse avviene su iniziativa dello chef che abitualmente insegna ai ragazzi le materie tecnico- professionali. Alcune volte, come nel caso della produzione dei biscotti "gentilini", ci possono essere commesse esterne.

Nel caso specifico dei biscotti di cui sopra, su stimolo del Comune di Carcare, l'anno scorso, in occasione del S. Natale, erano stati inventati dei biscotti dai ragazzi che, coordinati dallo Chef, avevano ideato una ricetta base. Successivamente, la ricetta era stata comunicata a tutte le pasticcerie aderenti all'iniziativa nel territorio di Carcare (SV). Ogni pasticceria, a sua volta, aveva elaborato il biscotto e lo aveva messo in vendita, mentre quello prodotto dal ristorante didattico era servito per fare gli auguri ai commercianti.

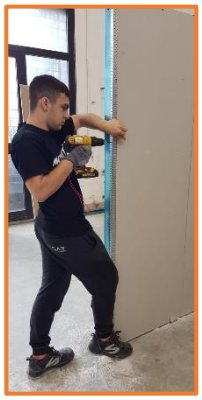
Un'altra esperienza di commessa è quella relativa alle sagre. A Cengio, ad esempio, c'è la sagra della zucca alla quale, in passato, abbiamo partecipato con il ristorante didattico. Uno chef che detta la linea delle attività all'interno del ristorante didattico e l'attività pratica viene organizzata seguendo le indicazioni dello Chef che appronta i vari Menù. Il tutor formativo e i docenti delle materie tecnico-professionali vengono coinvolti a vario titolo. Nel caso si organizzi un'UDA[4], il docente di informatica, può valutare la realizzazione della locandina promozionale che viene ideata dai ragazzi. In fase di progettazione si fa riferimento più volte al ristorante didattico; abbiamo un UDA "diario di cucina", un'altra UDA "diario di sala" e, al terzo anno un UDA "ristorante didattico". Alcune volte gli allievi sono invitati a prendere parte alle iniziative su base volontaria (come nel caso delle serate a tema), altre

[4] L'Unità di Apprendimento (UDA) è un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui può essere organizzato il percorso formativo.

volte, invece, le attività rientrano in una modalità consolidata, come nel caso dei pranzi rivolti ai formatori. Le serate a tema vengono organizzate una volta al mese.
Le attività da svolgere sono indicate dallo Chef che, in coerenza con gli obiettivi didattici, definisce i Menù e/o le iniziative alle quali aderire (ad es. sagre). Gli strumenti utilizzati sono il ristorante didattico che è un ristorante vero e proprio, convertito in laboratorio. Vengono utilizzati strumenti che facilitano la preparazione delle pietanze e che sono di uso comune e abituale (forno, abbattitore, ecc.)

AREZZO FORMAZIONE ABACO

Il Consorzio "Arezzo Formazione Abaco" sta gestendo in qualità di Capofila un progetto di inserimento lavorativo per drop-out dal titolo "SWITCH II – Addetto alla preparazione, installazione, controllo e manutenzione degli impianti elettrici", finalizzato al conseguimento della Qualifica III EQF di Operatore Elettrico. Il corso biennale è rivolto a giovani di età inferiore ai 18 anni, che hanno assolto l'obbligo di istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico, restando quindi in obbligo formativo.



La struttura didattico/formativa risponde ad uno standard regionale e prevede 2.100 ore, di cui 800 di stage, 650 di laboratorio, 650 di 'aula' suddivise fra recupero/sviluppo di competenze di base e supporto allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali. La qualifica per "Addetto alla preparazione, installazione, controllo e manutenzione degli impianti elettrici" è composta da 4 UC:

- Pianificazione e organizzazione del processo di realizzazione dell'impianto elettrico
- Installazione dell'impianto elettrico
- Controllo dell'impianto elettrico
- Manutenzione dell'impianto elettrico.

Per rendere più semplice l'apprendimento e per far capire le fasi di lavoro agli allievi in visione anche dell'esame finale, assieme ai docenti tecnico-pratici, abbiamo pensato di "costruire" un'esercitazione realistica, o meglio un vero e proprio "Compito di Realtà". Il corso si svolge presso i locali ed i laboratori accreditati di Abaco e del CFSE (Scuola Edile Arezzo). Il "Compito di Realtà", che noi chiamiamo anche "project work", viene eseguito direttamente dagli allievi, sotto l'attenta supervisione dei diversi docenti, tutti provenienti dal mondo del lavoro. Pertanto, rappresenta un modello organizzativo di gestione di una commessa di impianto elettrico su un ambiente simulato in scala (appartamento di 3 vani) nell'ambito del quale si è sviluppato, durante le attività laboratoriali, la progettazione e la realizzazione della commessa, attraverso un gioco di scambio di ruoli tra il docente ed i ragazzi in qualifica professionale che hanno vestito i panni di progettisti, impiantisti, realizzando l'impianto elettrico in scala.

Abbiamo progettato un appartamento in scala, creando 3 stanze con una struttura in cartongesso: un bagno, una cucina ed una camera da letto, affinché gli allievi potessero simulare di dover progettare, installare, controllare e manutenere gli impianti civili e industriali. Siamo quindi partiti dall'analisi dei fabbisogni, come in ogni buon progetto, facendo dapprima il disegno tecnico, passando al preventivo, all'acquisto dei materiali, all'installazione, al controllo ed infine alla manutenzione dell'impianto. Poiché siamo partner assieme alla Scuola Edile anche di un progetto per Operatore Idraulico, i nostri ragazzi realizzeranno gli impianti elettrici e gli idraulici realizzeranno l'impianto idraulico, imparando anche a lavorare in team. Il valore aggiunto è stato dato anche dallo svolgersi in parallelo dell'analogo percorso destinato agli impiantisti idraulici; pertanto, nel medesimo ambiente, l'altro percorso professionale ha portato avanti la progettazione e realizzazione dell'impianto idraulico che ha rappresentato un vincolo alla realizzazione dell'impianto elettrico, consentendo di simulare in tutto per tutto la realtà operativa e professionale di un operatore. Pertanto, le agenzie hanno utilizzato gli spazi a disposizione di CFSE che si prestavano ad articolare spazi "in scala", coordinando l'avanzamento dei percorsi professionali diversi che insistevano sul medesimo ambiente, stimolati dai docenti che, provenendo dal mondo delle professioni, conoscevano tutto il processo di realizzazione di una commessa ed hanno potuto portare avanti i lavori coordinandosi tra loro. I ragazzi si sono potuti avvantaggiare della filiera di competenza dei diversi professionisti.

CIOFS-FP TOSCANA

Si è trattato di un compito di realtà affidato agli allievi del primo anno del corso triennale IeFP "Addetto alla ristorazione", a partire da una richiesta pervenuta dalla scuola paritaria secondaria di primo grado S. Spirito (salesiana) situata all'interno del complesso nel quale ha sede il CFP, anch'esso salesiano. La richiesta è stata relativa alla conduzione di un laboratorio di pasta frolla avente per destinatari appunto i ragazzi di prima e seconda media della scuola in oggetto. L'attività si è svolta nel laboratorio di cucina del CFP ed è stato organizzato a piccoli gruppi di 6 ragazzi della scuola seguiti da 6 ragazzi del CFP, in rapporto 1 a 1. Nell'attività sono stati coinvolti:

- per il CFP, i 20 allievi del corso triennale, uno dei docenti dell'area tecnico-professionale e la tutor del percorso
- per la scuola media in veste di "impresa committente", 24 ragazzi di prima e seconda media e 3 insegnanti.

I ragazzi del CFP hanno appreso la commessa direttamente dagli insegnanti della scuola committente e hanno avuto margine per proporre delle loro idee sui prodotti da realizzare (biscotti di pastafrolla), hanno quindi elaborato una lista della spesa che tenesse conto di: numero dei ragazzi, numero di biscotti da far produrre a ognuno, modalità di confezionamento, tempi di realizzazione. La produzione e il confezionamento sono stati fatti insieme agli allievi della scuola media.

Metodologie: *peer education*; cura della relazione educativa nella situazione di apprendimento, in vista di un coinvolgimento dell'allievo come soggetto attivo del processo formativo; analisi del problema; *role playing*; attività di auto-valutazione delle competenze acquisite.

Il tutor ha garantito la presenza per tutta la durata dei laboratori e ha prestato attenzione agli aspetti organizzativi e di interfaccia con la scuola, ma soprattutto ha posto attenzione alle dinamiche che potevano insorgere tra i ragazzi, svolgendo ruolo di mediazione tra tutti i soggetti coinvolti.

La scuola ha fornito le materie prime e il materiale per il confezionamento dei prodotti, sulla base dell'elenco fornito dagli allievi. I ragazzi delle varie classi coinvolte hanno prodotto la pastafrolla con il supporto degli allievi del corso triennale in attuazione completa della metodologia di "*peer education*". Le insegnanti della scuola media hanno fornito il supporto ai loro studenti in analogia alla tutor del CIOFS.

Gli obiettivi formativi sono stati raggiunti attraverso la "creazione di una esperienza" nella quale ogni allievo, confrontandosi con problemi di cui ha colto il senso, si è posto in modo attivo alla ricerca di una soluzione, sormontando gli ostacoli che via via ha incontrato, mobilitando in tal modo un processo di apprendimento autonomo, personale, autentico e consapevole.

CNOS-FAP GENOVA

Il Cfp svolge attività pratiche all'interno di laboratori attrezzati. In genere si realizzano simulazioni di commesse (dalla valutazione della richiesta, alla redazione del preventivo, alla realizzazione di un progetto fino ad arrivare alla messa in opera), tuttavia non si può dire che ci sia un'impresa vera e propria che indica prodotti e/o sovraintende le attività. i prodotti che vengono realizzati sono in linea con le esigenze di apprendimento dettate dal profilo (ad es. per quanto attiene la figura dell'Op. elettrico, la realizzazione di un impianto citofonico).

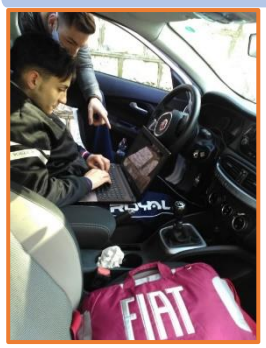
Le commesse sono ideate dal formatore delle materie professionalizzanti in coerenza con gli obiettivi del profilo professionale. L'azienda contribuisce a definire obiettivi di massima con suggerimenti

dei quali noi teniamo conto (ad esempio l'utilizzo di SW o macchinari specifici più aderenti alle necessità di mercato); infatti il nostro IV anno elettrico, ad esempio, è virato sulla domotica in ragione delle indicazioni pervenute dalle imprese.
Quando possibile attrezziamo anche i nostri laboratori tenendo conto delle indicazioni/influenze che ci arrivano dalle aziende. Gli attori coinvolti nell'organizzazione delle attività pratiche presso l'istituzione formativa sono: il docente delle materie tecnico professionali e il tutor formativo.

Il Docente delle materie tecnico professionali è il formatore maggiormente coinvolto durante il processo di realizzazione del prodotto. Si tratta di ideare impianti elettrici di varie tipologie (la difficoltà aumenta a seconda del livello di preparazione dei discenti e dell'anno scolastico). Le attività pratiche si svolgono in laboratorio con strumenti e macchinari coerenti con l'attività richiesta (quadri elettrici, banconi, cercafase, ecc..). Il formatore delle materie tecnico specifiche, dopo avere fornito indicazioni e aver affrontato aspetti teorici, passa ad illustrare il progetto. La realizzazione viene lasciata ai ragazzi che, monitorati durante l'attività, svolgono in autonomia il compito.

L'attività pratica può essere svolta individualmente o in piccolo gruppo a seconda della tipologia di commessa e delle esigenze individuate dal formatore.
Quando l'azienda partecipa, il suo contributo è principalmente legato a fornire testimonianze o docenze oppure a dare indicazioni di massima rispetto a particolari lavorazioni o competenze in linea con il mercato del lavoro.
L'azienda ha un ruolo di primo piano durante l'attività di stage. L'allievo svolge le attività individuate.

CNOS-FAP PALERMO



Trattasi di un compito di realtà affidato agli allievi del CFP, per i primi anni, con la ricerca di guasti di parti meccaniche degli impianti più semplici, come ad es. l'impianto frenante, per i terzi e quarti anni, attraverso gli strumenti di diagnostica delle autovetture, fornitici in particolare dalla FIAT.
Gli allievi vengono messi davanti al compito, come se si trattasse di una richiesta di un cliente e quindi, facendo ricorso a quanto hanno studiato, devono trovare il guasto e provvedere alla riparazione. Il docente di laboratorio auto predispone l'attività formativa e consegna o illustra l'impianto o l'autovettura con le anomalie riscontrate e chiede agli allievi, facendo ricorso a quanto hanno studiato, di ipotizzare il guasto, confrontarsi con il gruppetto di lavoro, fare le prove o effettuare la diagnosi elettronica. Raccolta la consegna, gli allievi si attivano per trovare il guasto, fare l'inventario del materiale necessario, richiederlo in magazzino. Quindi provvedono alla riparazione e a provare la funzionalità della riparazione effettuata.

Espletato il compito, compilano la scheda dell'avvenuta riparazione e ricevono il feedback da parte del docente. L'impresa (Fiat) ha fornito autovetture usate (sprovviste di targa e risultano essere sempre gli ultimi modelli immessi in commercio), parte delle attrezzature e software con relativi aggiornamenti necessari alla diagnostica delle autovetture e alla formazione. Trattasi di un circolo virtuoso verificato e consolidato anche per i numerosi inserimenti lavorativi nelle officine del territorio.

ENDOFAP

Il progetto sui compiti di realtà nasce con l'esigenza di un cambio di rotta sulla didattica tradizionale, inglobando tutte metodologie ad oggi utilizzate e rese necessarie.

Sono coinvolti 7 Centri di Formazione Professionale Endofap, dal Veneto alla Sicilia, con l'obiettivo di mettere a regime questa metodologia educativa e formativa nei percorsi triennali e in quelli con il sistema Duale.

Ogni centro, per caratteristiche e percorsi formativi ha sviluppato una progettazione basandosi sul modello proposto dalla sede nazionale. L'obiettivo è mettere in sperimentazione almeno il 30% del monte ore di formazione con questa metodologia. L'applicazione è estesa a tutti gli assi: culturali, trasversali e professionali, abbracciando i laboratori, le attività in aula e in FAD. L'anno si concluderà con una raccolta dei risultati raggiunti analizzando le performance didattiche e i livelli acquisiti delle soft skills.

Tutto il modello organizzativo della scuola è coinvolto nei compiti di realtà. Dobbiamo quindi rompere ogni schema di didattica tradizionale basata su singole discipline, orari, calendario, programmi didattici ecc. rivedendo il modello organizzativo in profondità: dall'organizzazione degli spazi, alla continua variazione di orari e calendari; oltre ad una capacità della scuola di organizzare attività a richiesta proprio del gruppo di ragazzi intenti a concretizzare la sfida e realizzare la propria soluzione.

La scuola quindi, una volta lanciata la sfida, deve riorganizzarsi di continuo per fornire le migliori opzioni alle esigenze dei ragazzi.

Vista la nuova proposta, la nostra scuola è in un periodo di sperimentazione e taratura. È richiesto il suo utilizzo a tutti i formatori di ogni corso con una soglia minima del 30% del monte ore di ogni competenza, per tutti i tre anni, proponendo almeno 3 compiti di realtà multidisciplinari nel corso dell'anno. Una traccia è già stata realizzata con una serie di compiti di realtà bilanciati sulle capacità dei nostri ragazzi. Da questo documento potranno essere aggiunti tutti i compiti di realtà che ogni formatore deve realizzare.

È stato predisposto uno specifico modulo per la progettazione di dettaglio con il quale il formatore o il gruppo di formatori predispongono il lavoro dei ragazzi; indicano gli obiettivi, modalità, abilità, conoscenze. Successivo al primo periodo di progettazione, sono stati organizzati incontri per la gestione della micro-progettazione. La micro- progettazione dovrà essere inviata al coordinatore/tutor per una sua presa visione e controllo, successivamente inviato al responsabile della didattica per l'archiviazione e l'inserimento sul diagramma dell'avanzamento del progetto.

Tutti i formatori/coordinatori/tutor, partecipano all'avanzamento del progetto aggiornando costantemente il file di avanzamento compiti di realtà, condiviso ed editabile. Per dare trasparenza e continuità al progetto, nel sito web della scuola, è disponibile sempre una copia dell'avanzamento dei lavori.

Per la valutazione sono già state realizzate dall'Endofap Nazionale delle rubriche per gli assi culturali, mentre rimangono da completare gli indicatori sulle rubriche professionalizzanti che nel periodo di novembre 2020, saranno portate a termine dai formatori competenti dell'asse professionalizzante. Per la valutazione del lavoro svolto dai ragazzi e del prodotto realizzato, è stata predisposta una griglia con degli indicatori che saranno sviluppati in quattro livelli: un livello per l'indicatore non raggiunto e 3 per indicatore del livello raggiunto (es. Non raggiunto, sufficiente, buono, ottimo). La griglia con gli indicatori sarà poi convertita in punteggio. Indicatori e punteggio saranno messi a disposizione degli studenti e delle loro famiglie, per renderli consapevoli dei risultati raggiunti.

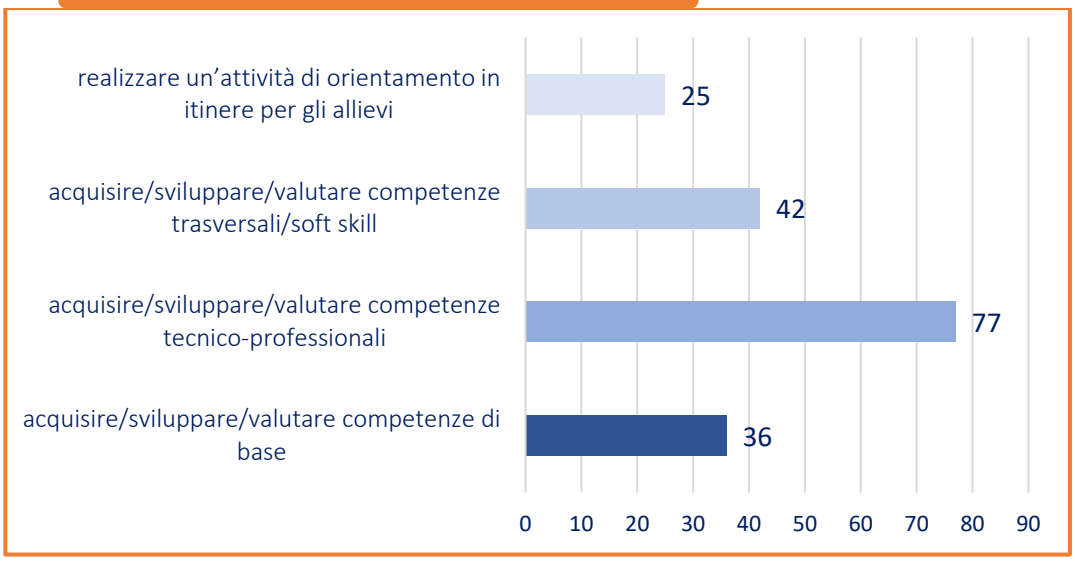
Con l'occasione dei trimestri saranno fatti degli incontri per valutare l'efficacia del metodo e la sua implementazione nel sistema educativo dell'Istituto. Si può fare tutto ciò? Certamente! Ponendo attenzione ai vincoli stringenti delle normative regionali, le soluzioni possono essere anch'esse molteplici e realizzabili. Richiede dunque uno staff di formatori, coordinatori e direzione, capaci di cogliere il cambiamento continuo che un'attività come questa richiede.

3.1.1 Le caratteristiche del campione

Tra i 257 questionari pervenuti, 77 descrivono attività riconducibili alla macrotipologia dei Compiti di Realtà. Le 77 attività relative ai Compiti di Realtà descritte nei questionari costituiscono il 30% del campione considerato.

Come riportato nel *Grafico 1*, tutte le attività analizzate sono finalizzate all'acquisizione, allo sviluppo e alla valutazione di competenze tecnico professionali specifiche, il 55% (42) impiega l'attività pratica per il conseguimento delle competenze trasversali e poco meno del 50% (36) per le competenze di base. Solo 25 attività, infine, attribuiscono al Compito di Realtà una funzione orientativa. Si rileva pertanto come sia prevalente in tutte le attività, la funzione "professionalizzante" del Compito di realtà, tanto che sembrerebbe emergere la persistenza, in almeno la metà delle attività analizzate, di una dicotomia tra la formazione tecnico professionale, che si avvale ampiamente dell'apprendimento esperienziale, e la formazione di base, che trova spazio solo in classe.

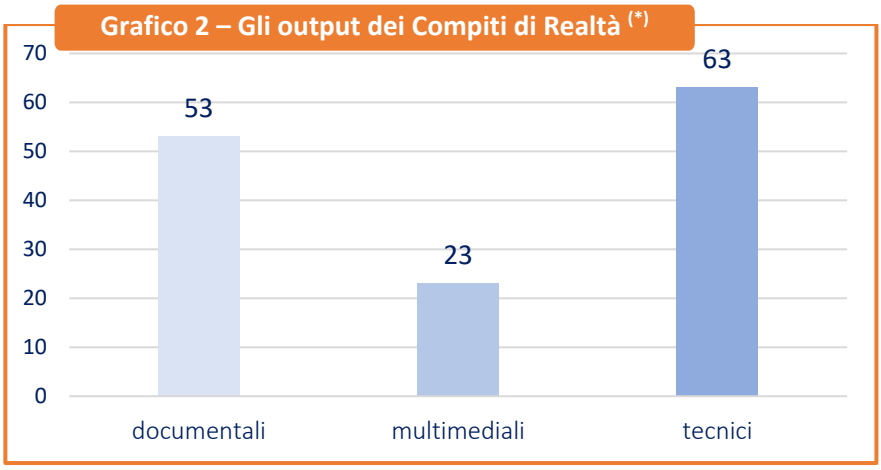
Grafico 1 – Gli obiettivi dei Compiti di Realtà (*)



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

A conferma della funzione prettamente professionalizzante dei Compiti di Realtà nelle attività analizzate, si pone la prevalenza degli output tecnici[5] (82%) che, come si vede nel *Grafico 2*, sono previsti in 63 delle 77 attività. Seguono gli output documentali[6], che possono essere funzionali alla valutazione delle competenze di base e di alcune soft skills.

[5] Realizzazione di un prodotto o servizio relativo alla figura professionale.
[6] Tesine, presentazioni ecc.



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

La lettura delle testimonianze, tuttavia, consente di esplicitare meglio la valenza formativa dei Compiti di Realtà in relazione alle soft skills:

CIOFS-FP TOSCANA

L'attività è finalizzata principalmente a far acquisire alcune importanti *soft skills* (*problem solving*, autoanalisi, gestione dello *stress*, autonomia, lavoro di squadra) e la consapevolezza di una parte delle competenze e mansioni proprie della qualifica professionale del progetto.

VALBORMIDA FORMAZIONE

L'attività è finalizzata a perseguire obiettivi tecnico professionali che fanno parte del percorso e del profilo professionale, contestualmente si valuta la motivazione e l'autonomia, il modo generale di comportarsi.

CNOS-FAP PALERMO

Richiede e sviluppa capacità di valutazione e collaborazione con gli altri due-tre allievi chiamati a fare squadra nell'assolvere il compito.

CNOS-FAP GENOVA SAMPIERDARENA

Le attività sono finalizzate al conseguimento di specifici obiettivi previsti per il percorso formativo (obiettivi tecnico specifici e soft skills). La progettazione dell'attività ha un grado di flessibilità; tiene conto delle necessità del gruppo classe o di richieste peculiari che possono arrivare dal mondo esterno. A volte partecipiamo a manifestazioni (fiere, eventi, ecc..) che richiedono di presenziare con manufatti, in questo caso adattiamo gli obiettivi tenendo conto anche di questi aspetti.

ENDOFAP

Il compito di realtà è un problema da risolvere utilizzando conoscenze e abilità, acquisite a scuola o personalmente, da tradurre in procedure, condotte cognitive e risultati reali, in ambiti del tutto diversi da quelli classici della teoria e pratica didattica. La soluzione avviene tramite la costruzione di un prodotto finale, reale e concreto, per giungere alla quale lo studente deve richiamare altri apprendimenti acquisiti, sviluppando la capacità di integrazione, creatività ed autonomia. Si incoraggiano così prospettive interdisciplinari che permettono di acquisire diversi ruoli e sviluppare esperienze multisettoriali. I compiti di realtà propongono sfide del mondo reale, personale e/o professionale, non sono esercizi scolastici decontestualizzati. Propongono soluzioni aperte, con molteplici interpretazioni, permettendo soluzioni alternative ed originali. Attivano una componente importante di soft skills come la collaborazione tra studenti, la riflessione sul proprio apprendimento, il time management, la leadership, il *problem solving* e molte altre.

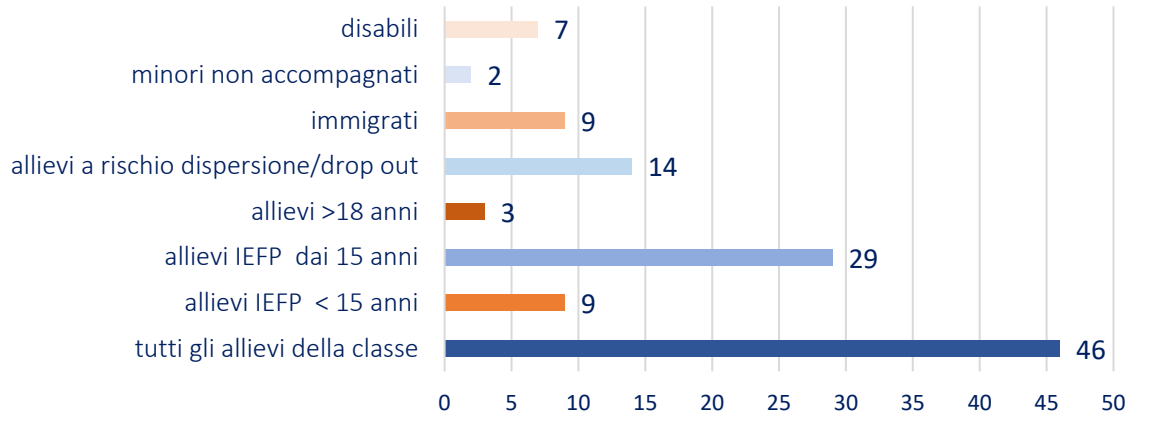
AREZZO FORMAZIONE ABACO

Per rendere più semplice l'apprendimento e per far capire le fasi di lavoro agli allievi in visione anche dell'esame finale, assieme ai docenti tecnico-pratici, abbiamo pensato di "costruire" un'esercitazione realistica, o meglio un vero e proprio "Compito di Realtà". Ovviamente, l'attività pratica sviluppa e rafforza anche le soft skills, quali comunicazione, *problem solving*, *team building*, *empowerment*.

Considerando le caratteristiche degli allievi partecipanti, circa il 60% (46) delle attività analizzate prevede il coinvolgimento di tutta la classe. Solo 9 attività coinvolgono allievi quattordicenni, mentre la quota più consistente è rappresentata dagli allievi IeFP di almeno 15 anni, che sono presenti in 29 tra le attività considerate.

Di modesta entità è anche la partecipazione degli allievi svantaggiati (disabili, migranti e minori non accompagnati), che si è verificata nel 23% delle attività esaminate (18).

Grafico 3 – Gli allievi coinvolti nei Compiti di realtà (*)

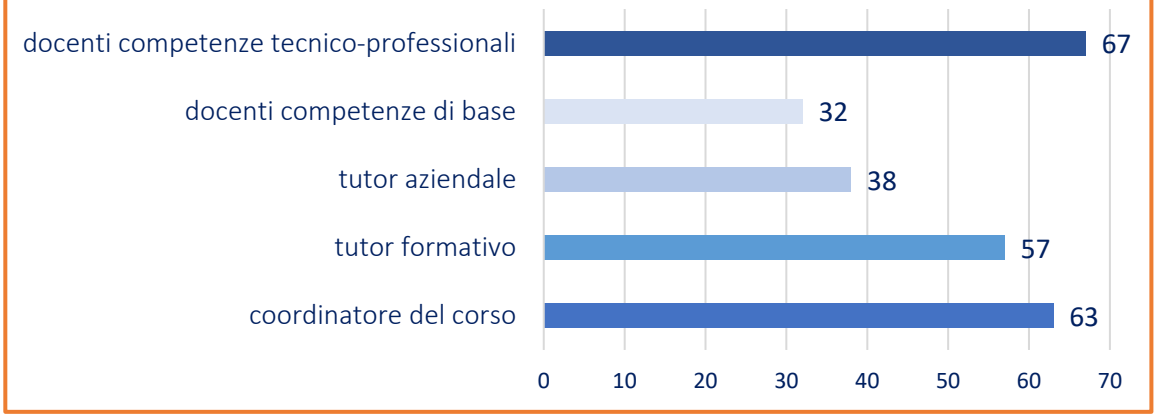


Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

3.1.2 La progettazione

Nei Compiti di Realtà analizzati, la progettazione delle attività sembra realizzarsi prioritariamente all'interno del CFP, con la responsabilità principale dei docenti delle competenze tecnico-professionali specifiche, coinvolti nell'87% dei casi (in 67 su 77 attività) e la partecipazione del coordinatore del corso (82%) e del tutor formativo (74%), mentre il coinvolgimento dei docenti delle competenze di base riguarda non più di 32 attività su 77. Mediamente diffusa è la partecipazione delle imprese, attraverso il tutor aziendale, il cui intervento è previsto nel 49% dei casi esaminati (38).

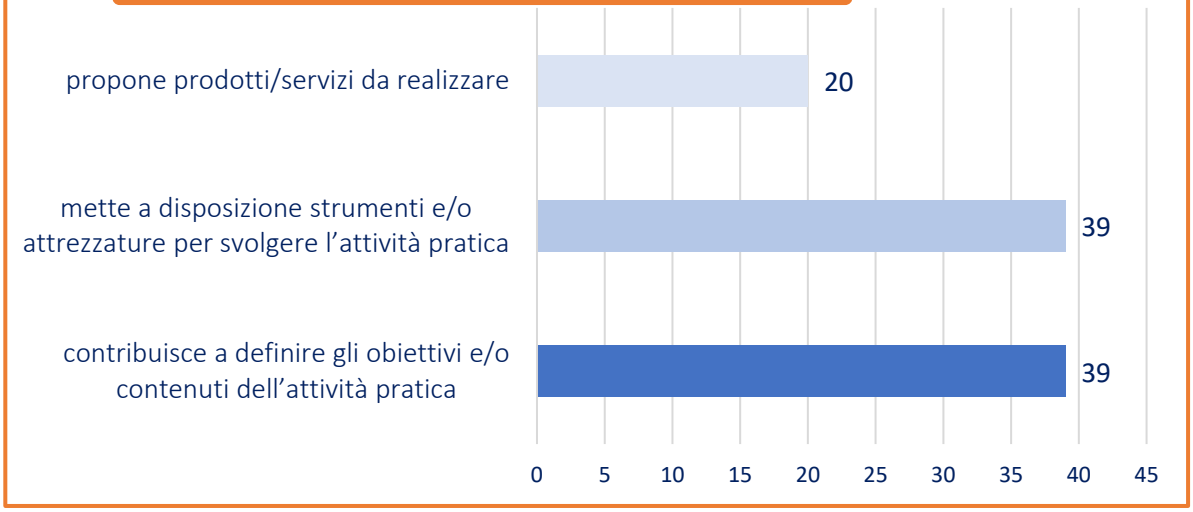
Grafico 4– Gli attori della progettazione (*)



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Il coinvolgimento dell'impresa, infatti, oltre a riguardare circa la metà delle 77 attività considerate, sembra sostanziarsi nel supporto alla definizione dei contenuti dell'attività pratica e nella messa a disposizione di strumenti e attrezzature per gli allievi, come esplicitato nel *Grafico 5*, e confermato da alcune delle testimonianze raccolte:

Grafico 5– La partecipazione dell'impresa (*)



Fonte: Area Transizioni Linea 7 "Azioni nazionali di sistema per l'apprendimento duale" (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

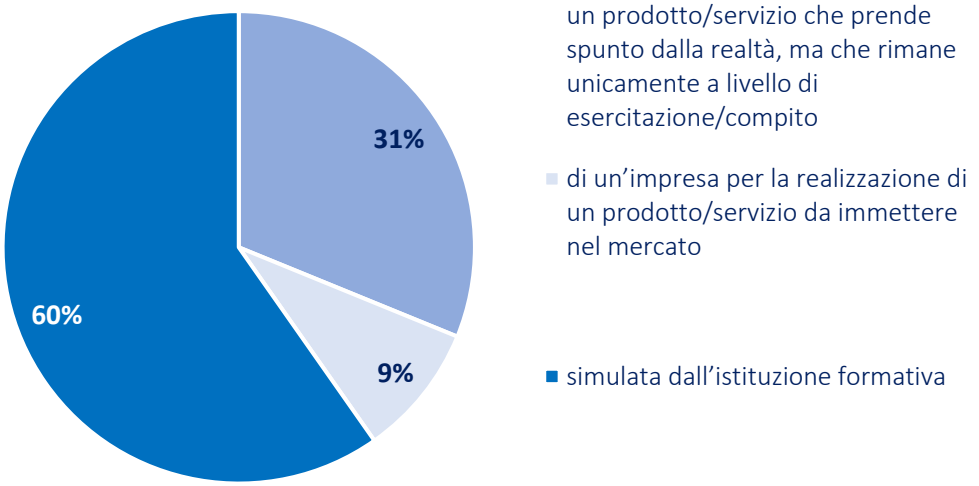
CIOFS-FP TOSCANA

La scuola, in veste di "impresa committente", ha fornito le materie prime e il materiale per il confezionamento dei prodotti, sulla base dell'elenco fornito dagli allievi. I ragazzi delle varie classi coinvolte hanno prodotto la pastafrolla con il supporto degli allievi del corso triennale in attuazione completa della metodologia di "*peer education*".

CNOS-FAP PALERMO

L'impresa (Fiat) ha fornito parte delle attrezzature e software con relativi aggiornamenti necessari alla diagnostica delle autovetture e alla formazione.

Grafico 6 – Genesi della commessa



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

Nei Compiti di Realtà anche la commessa oggetto nell'attività pratica è per lo più simulata dall'istituzione formativa (60%), mentre il 31% delle attività analizzate riguarda commesse proposte come esercitazioni dalle imprese. Solo il 9% delle attività risponde ad una commessa di un'impresa finalizzata ad erogare servizi o produrre beni destinati al mercato reale.

CIOFS-FP TOSCANA

Gli allievi hanno appreso la commessa direttamente dagli insegnati della scuola committente e hanno avuto margine per proporre delle loro idee sui prodotti da realizzare (biscotti di pastafrolla).

VALBORMIDA FORMAZIONE

Abbiamo uno chef che detta la linea delle attività all'interno del ristorante didattico. L'attività pratica viene organizzata seguendo le indicazioni dello Chef che appronta i vari Menù.

CNOS-FAP PALERMO

Il Docente di laboratorio auto predispone l'attività formativa.

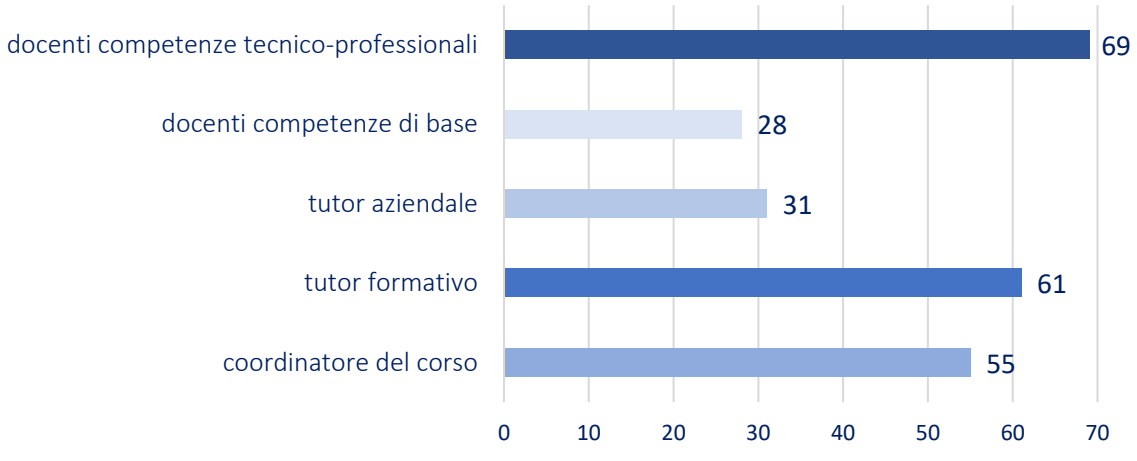
CNOS-FAP GENOVA SAMPIERDARENA

Il Docente delle materie tecnico professionali è il formatore maggiormente coinvolto durante il processo di realizzazione del prodotto. Si tratta di ideare impianti elettrici di varie tipologie (la difficoltà aumenta a seconda del livello di preparazione dei discenti e dell'anno scolastico).

3.1.3 La realizzazione

Lo svolgimento dell'attività è presidiato dai docenti delle materie tecnico professionali nel 90% dei casi esaminati, spesso con il supporto del tutor formativo (79%) e del coordinatore del corso (71%). Come nella progettazione, anche nella realizzazione del Compito di realtà, il ruolo del tutor aziendale, citato nel 40% delle attività, sembra essere marginale, rispetto ai docenti del CFP.

Grafico 7 – Gli attori della realizzazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

La partecipazione delle imprese nell'attuazione dei Compiti di realtà riguarda essenzialmente l'erogazione di ore di docenza e di testimonianze privilegiate, che insieme coprono il 90% delle attività considerate.

In 31 attività su 77 le imprese hanno fornito attrezzature e macchinari per lo svolgimento delle attività pratiche, ma interventi più diretti, come la definizione della commessa, la condivisione del proprio modello organizzativo o il controllo finale sui prodotti realizzati, nelle attività esaminate risultano essere residuali, come si può verificare nel *Grafico 8*:

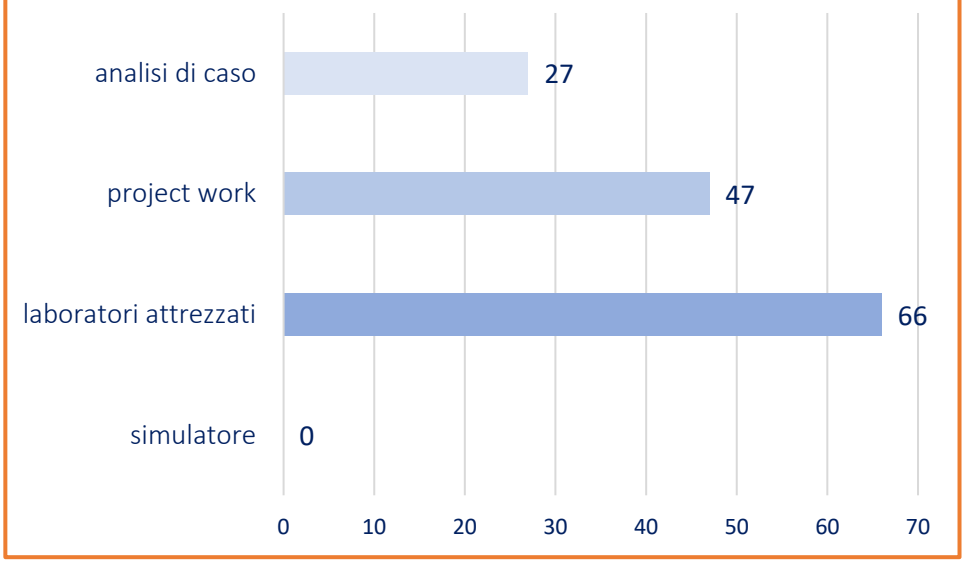
Grafico 8 – La partecipazione dell'impresa nella realizzazione (*)

Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

I compiti di Realtà vengono svolti attraverso l'utilizzo dei laboratori attrezzati dei CFP (93%) e in 47 attività su 77 impiegano come strumento il *Project work*. Circa il 35% delle attività considerate utilizza analisi di caso.

Grafico 9 – Gli strumenti per la realizzazione (*)

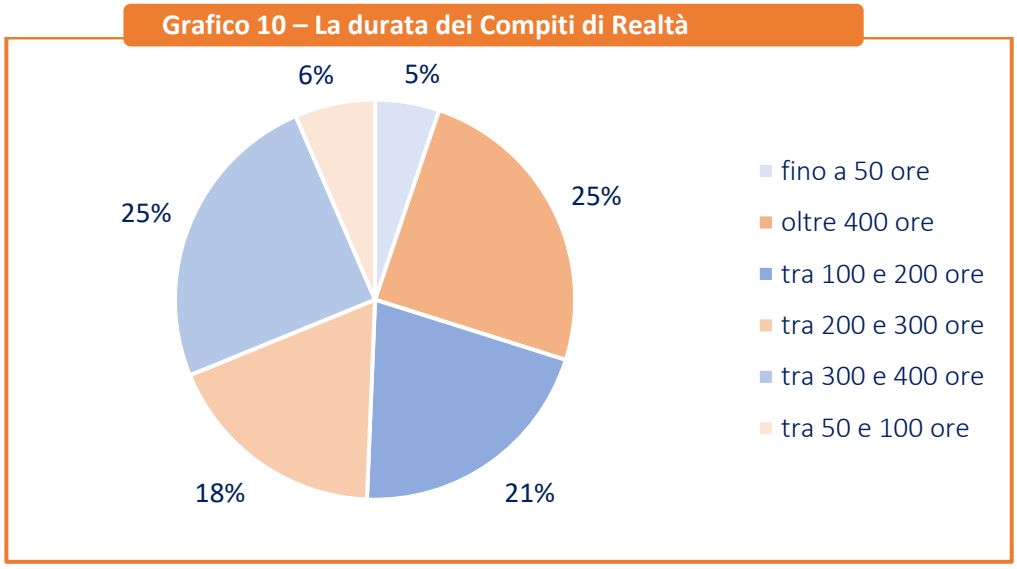


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

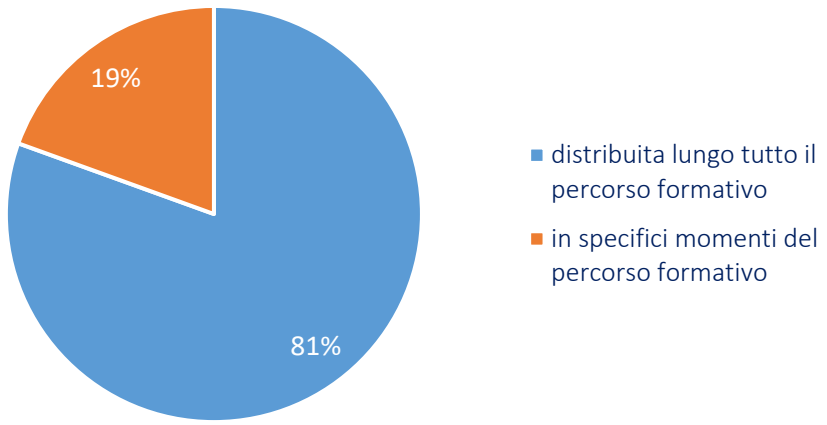
I Compiti di Realtà esaminati sono attività prolungate nel tempo: nel 50% dei casi occupano oltre 300 ore del monte ore formativo annuo, il 46% tra le 100 e le 300 ore e solo il 5% ha una durata inferiore alle 50 ore e vengono realizzati nella maggior parte dei casi (81%) in diversi momenti durante tutto il percorso formativo.

Grafico 10 – La durata dei Compiti di Realtà



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

Grafico 11 – Il periodo di svolgimento dell'attività pratica



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

Alcune delle attività osservate si articolano lungo il percorso impegnando gli allievi ogni settimana per uno o più giorni (37 su 77 attività), oppure qualche ora ogni giorno (32%), mentre altre sono organizzate a blocchi continuativi di giorni o settimane (40%).

Grafico 12 – L'articolazione dell'attività pratica (*)

Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

Anche le testimonianze raccolte riportano un ventaglio di articolazioni diverse:

CIOFS-FP TOSCANA

L'attività si è svolta lungo 3 settimane nel periodo novembre-dicembre 2019

VALBORMIDA FORMAZIONE

La durata dell'attività pratica oscilla tra le 200/300 ore per anno formativo ed è distribuita lungo tutto il percorso. I discenti, una volta alla settimana, frequentano sette ore di attività pratica presso il CFP. Le serate a tema vengono organizzate una volta al mese.

CNOS-FAP PALERMO

La durata dell'attività e il periodo di svolgimento è diversificato. In genere si colloca, come sintesi, al termine di un modulo formativo. Talvolta come stimolo, all'inizio dello stesso. Trattasi di una decina di esperienze nell'anno e si svolgono nel corso di una-due mattinate.

CNOS-FAP GENOVA SAMPIERDARENA

Le ore destinate all'attività pratica nell'istituzione formativa, durante l'anno, oscillano tra le 300-400 ore e sono distribuite lungo tutto il percorso scolastico. Durante la settimana vengono destinate due giornate di 5/6 ore per l'attività pratica.

ENDOFAP

Partendo con un diagramma di Gantt scaturito da una dettagliata micro-progettazione, tutti gli attori fanno riferimento e articolano la propria attività per raggiungere lo scopo comune e condiviso dei compiti di realtà. Possono quindi alternarsi periodi di didattica tradizionale a periodi dove si intrecciano compiti di realtà multidisciplinari e multisettoriali. É richiesto il suo utilizzo a tutti i formatori di ogni corso con una soglia minima del 30% del monte ore di ogni competenza, per tutti i tre anni, proponendo almeno 3 compiti di realtà multidisciplinari nel corso dell'anno.

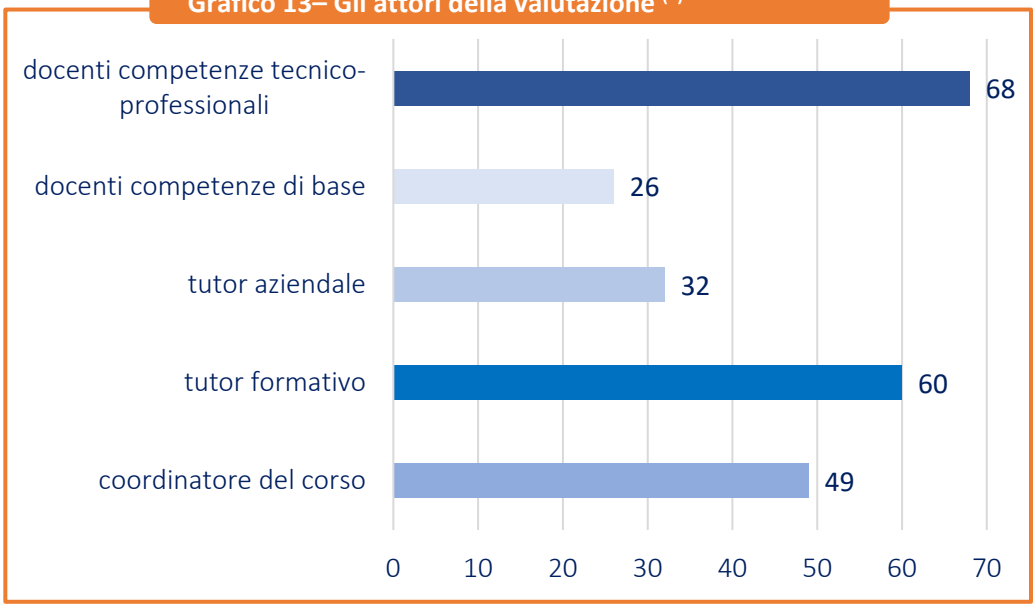
AREZZO FORMAZIONE ABACO

L'attività proposta viene realizzata all'interno della parte laboratoriale del percorso formativo, durante tutto il percorso, all'interno delle seguenti Unità Formative: *10) Tipologie e caratteristiche degli impianti elettrici e dei materiali; 11) Disegno tecnico per impianti civili e industriali; 12) Elementi di elettrotecnica ed elettronica per gli impianti; 13) Sicurezza di settore e normativa CEI; 14) Pianificazione e realizzazione dell'impianto; 15) Collaudo e verifica degli impianti; 16) Procedure e tecniche di manutenzione*.

3.1.4. La valutazione

In 32 attività su 77 il tutor aziendale interviene nella valutazione, che come si evince dal *Grafico 13*, è gestita in quasi tutte le attività dai docenti delle competenze tecnico professionali specifiche (88%) e dal tutor formativo (78%) con la partecipazione, in 49 attività su 77, del coordinatore del corso.

Grafico 13– Gli attori della valutazione (*)

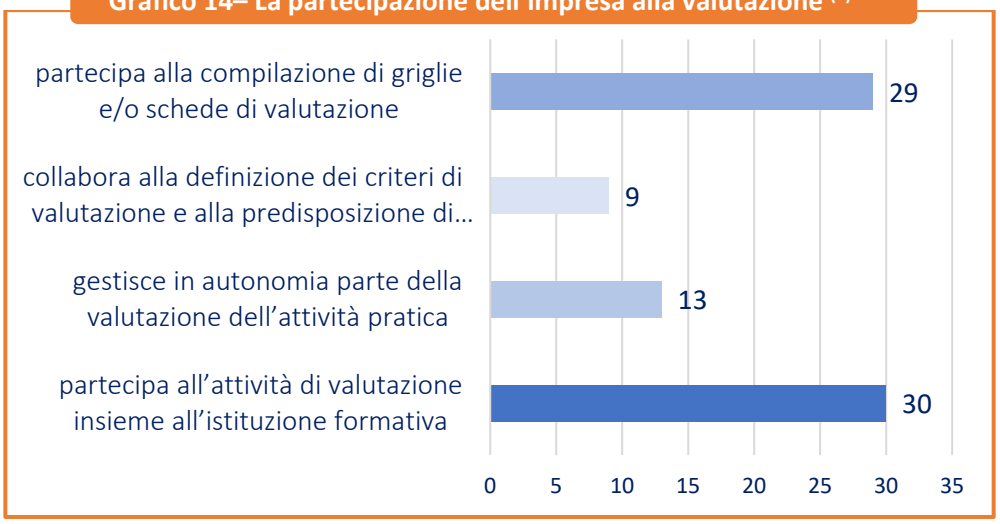


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

Il supporto delle imprese al processo di valutazione si concretizza nell'affiancamento ai docenti del CFP e nella compilazione di griglie o schede di valutazione.

Grafico 14– La partecipazione dell'impresa alla valutazione (*)

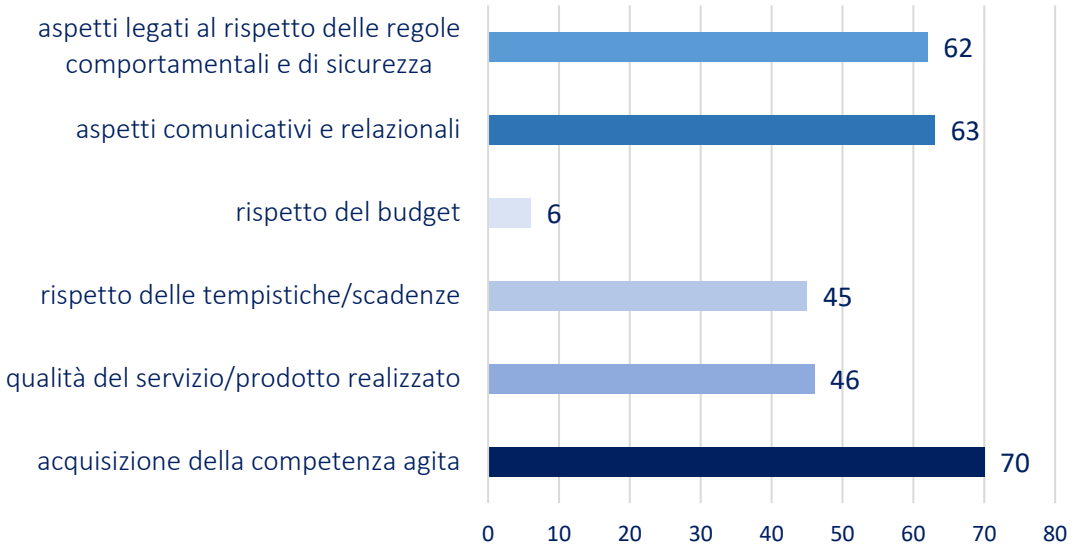


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

L'acquisizione della competenza agita è l'oggetto della valutazione per quasi tutte le attività analizzate (91%), ma vengono valutate anche le competenze trasversali legate al rispetto delle regole comportamentali e di sicurezza (81%) e agli aspetti comunicativi e relazionali (82%) che gli allievi devono esprimere nell'esecuzione del Compito di Realtà.

Grafico 15 – L'oggetto della valutazione (*)

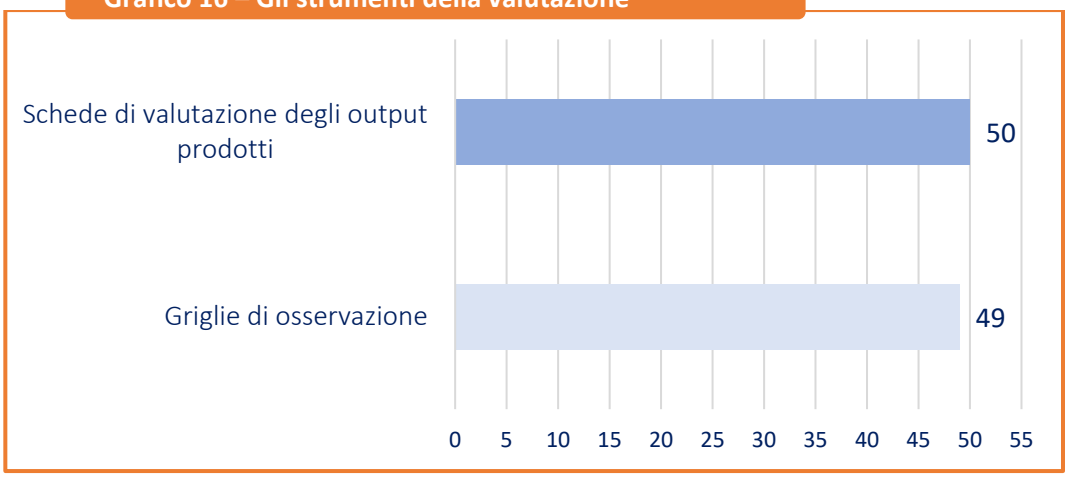


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

Mentre i docenti e le imprese effettuano le loro valutazioni spesso attraverso schede di valutazione degli output prodotti (65%) o griglie di osservazione (64%), gli allievi vengono coinvolti in un processo di autovalutazione attraverso la compilazione di diari di bordo o rielaborazioni dell'esperienza (70%) e in alcuni casi vengono coinvolti in incontri di gruppo (40%) o viene loro richiesto di presentare delle demo volte a far emergere le competenze conseguite (29%).

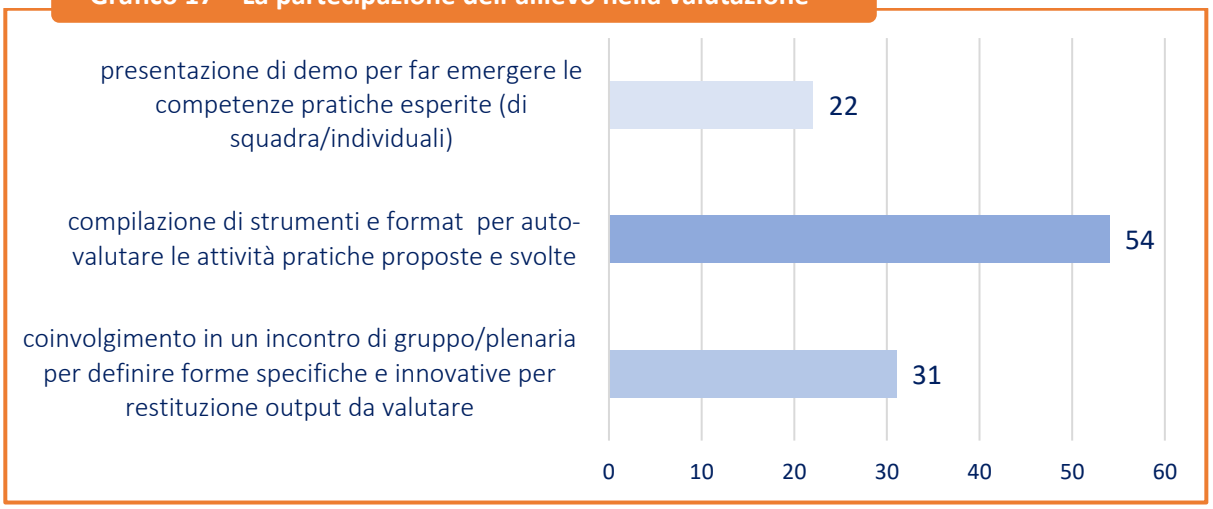
Grafico 16 – Gli strumenti della valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

Grafico 17 – La partecipazione dell'allievo nella valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

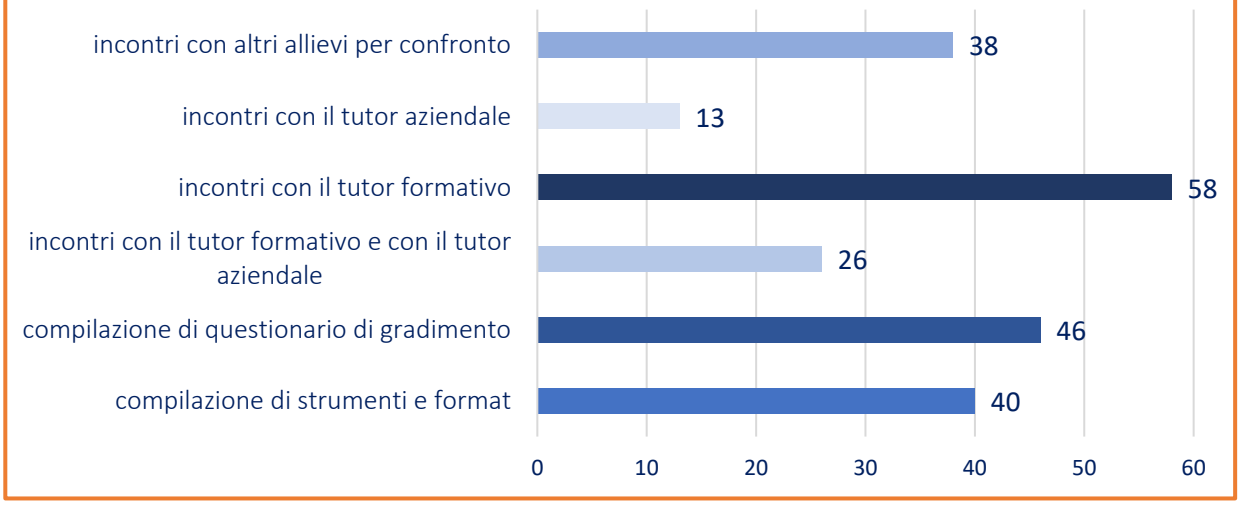
(*) Era possibile indicare più risposte

VALBORMIDA FORMAZIONE

Il modo in cui lavorano i ragazzi durante le attività pratiche viene inserito in una valutazione più complessiva, se il ragazzo non si presenta mai durante queste esperienze pratiche (cioè iniziative relative al ristorante didattico) viene abbassato il voto in quanto si ritiene che ci sia una bassa motivazione. La presenza alle serate è facoltativa, viene premiata la partecipazione. L'attività "laboratoriale normale" viene valutata con griglie di osservazione dallo chef e sono afferenti ad aspetti tecnico-professionali e di comportamento. Nel caso si organizzi un'UDA, il docente di informatica, può valutare la realizzazione della locandina promozionale che viene ideata dai ragazzi.

In molte attività indagate, gli allievi vengono coinvolti in azioni di monitoraggio che per la maggior parte (75%) si sostanziano in incontri con il tutor formativo, ma spesso riguardano anche la compilazione del questionario di gradimento (60%) e incontri con altri allievi per confrontarsi sulle esperienze vissute (49%).

Grafico 18 – La partecipazione degli allievi nel monitoraggio



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

(*) Era possibile indicare più risposte

3.1.5. I vantaggi e le criticità

Dalle testimonianze rilevate, si evincono molteplici **vantaggi** per gli allievi legati sia all'apprendimento, sia allo sviluppo emotivo.

Infatti, in termini di apprendimento, i compiti di realtà:

- aiutano a colmare il gap formativo derivante da un approccio esclusivamente teorico, consentendo processi di apprendimento più efficaci, veloci e continui;
- consentono agli allievi di acquisire competenze e saperi in linea con le richieste del mercato del lavoro, preparandoli all'inserimento lavorativo.

Sul versante emotivo, invece, le attività relative ai compiti di realtà:

- aumentano l'auto-consapevolezza e l'autogratificazione per i risultati raggiunti;
- richiedono una crescita personale in termini di autodisciplina e stima di sé;
- favoriscono il coinvolgimento emotivo, aumentando la carica motivazionale.

Le testimonianze raccolte riportano anche criticità di diversa natura nella realizzazione dei compiti di realtà. In particolare, si possono individuare tre tipi di criticità che dipendono dalle caratteristiche dell'attività e una criticità contingente, determinata dall'impossibilità di fare attività didattica in presenza e di usufruire dei laboratori a causa dell'attuale emergenza sanitaria.

Le criticità di sistema riguardano, da un lato, il maggiore impegno richiesto agli allievi e ai docenti e, dall'altro, il fatto che spesso per l'acquisto di materiale utile alla attività siano richieste spese, anche significative, che non trovano copertura nel finanziamento del percorso.

Di seguito proponiamo una schematizzazione delle principali problematiche riscontrate e delle possibili soluzioni proposte:

TIPOLOGIA CRITICITÀ	DESCRIZIONE	SOLUZIONI PROPOSTE
caratteristiche degli allievi	- eterogeneità del carattere dei ragazzi che determina difficoltà del lavoro di gruppo; - stanchezza dei ragazzi, che ha richiesto intervento del docente per portare a termine lavoro; - atteggiamento di superficialità tipico della lezione frontale.	- calibrare impegno in modo differenziato per i soggetti in difficoltà; - trovare stimoli ulteriori per allievi "difficili"; monitorare il processo per attivare collaborazioni tra gli allievi ad es. con metodologia *peer to peer*.
impegno dei docenti	- coinvolgimento maggiore in termini di tempo lavoro (per progettare, organizzare e allestire l'attività); - maggiore attenzione durante l'erogazione delle attività didattiche: • sia sotto il profilo di sicurezza dei ragazzi che utilizzano strumenti e macchinari; • sia per il fatto che ciascuno di loro porta avanti una attività specifica su cui il docente deve poter intervenire in tempo reale per correggere errori.	- programmazione delle attività; - formazione specifica dei docenti
impegno economico	Spesso per l'acquisto di materiale utile alla attività, sono richieste spese, anche significative, che non trovano copertura nel finanziamento del percorso.	- la possibilità di finanziare il compito di realtà già in fase di progettazione didattica agevolerebbe la pianificazione delle attività e consentirebbe di superare le difficoltà

TIPOLOGIA CRITICITÀ	DESCRIZIONE	SOLUZIONI PROPOSTE
		di "organizzarsi" solo per la volontà di realizzare un percorso innovativo; - promuovere e sviluppare forme di partenariato con le imprese disposte ad investire nella formazione; - proporre sul mercato la produzione dei beni e servizi oggetto dei Compiti di Realtà, per rientrare dei costi sostenuti per la produzione/erogazione.
emergenza sanitaria COVID - 19	impossibilità di fare attività didattica in presenza e usare i laboratori a causa dell'attuale emergenza sanitaria.	trovare modalità alternative di realizzare l'esperienza. Es. al posto dell'attività del ristorante didattico, illustrare (in modalità video) la preparazione di alcune pietanze seguendo le indicazioni del docente.

ENDOFAP

Il modello incontra sicuramente la prima difficoltà nell'essere una nuova proposta: retaggi professionali e immobilità del sistema rendono faticoso l'avviamento di questo paradigma educativo.

Quindi le criticità potranno solo venire dalla scuola e dalla capacità di ingaggio che hanno i formatori nei confronti del gruppo classe. Infatti, tutti i ragazzi sono ben contenti di queste nuove sfide e le modalità di realizzazione, le tempistiche e la libertà di espressione sono sempre ben accette ed enfatizzate positivamente dai nostri giovani studenti.

Solo il successo scolastico ma specialmente quello lavorativo ci dirà se tale metodo funziona. Oggi, in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo, dove ogni giorno è un divenire di apertura e chiusura non solo lavorativa ma anche sociale e di cambiamento, abbiamo l'obbligo di preparare al meglio le nuove classi di lavoratori, attingendo a nuove metodologie didattiche e di apprendimento, preparando i ragazzi ad un mondo in cui le sfide non sono chiare nemmeno a noi, ma in cui diventa fondamentale rafforzare e imparare a contare sulle proprie capacità e quelle della forza del *team*.

AREZZO FORMAZIONE ABACO

In base alla nostra esperienza, il Compito di Realtà ha molti vantaggi:

- in primo luogo, l'apprendimento *learning by doing* costituisce un forte punto di attrazione per i corsisti, che si sentono maggiormente coinvolti nell'attività laboratoriale;
- in secondo luogo, perché l'apprendimento passa attraverso esperienze altamente coinvolgenti e dinamiche, che riproducono la vita lavorativa reale.

infine, ma non per importanza, l'attività pratica realizzata tramite il Compito di Realtà aiuta a colmare il *gap* formativo derivante da un approccio esclusivamente teorico: i processi di apprendimento sono sicuramente più efficaci, veloci e continui.

Le criticità riscontrate, nostro malgrado, sono soprattutto di carattere economico e logistico:

- ingenti risorse economiche per l'acquisto di materiale;
- il tempo necessario per allestire i materiali;
- i docenti hanno dovuto collaborare con la struttura per identificare i fabbisogni di acquisto e per superare le problematiche *in itinere*: spesso le strutture formative non hanno a disposizione personale da poter dedicare ad ulteriori attività;
- la simulazione di una realtà su scala richiede la disponibilità di uno spazio importante e non sempre è possibile trovare spazi sufficientemente grandi per ospitare l'attività;

Inoltre, relativamente all'impegno dei docenti, l'attività laboratoriale descritta, richiede una maggior attenzione durante l'erogazione delle attività didattiche sia sotto il profilo di sicurezza dei ragazzi che complessivamente utilizzano attrezzature, che per il fatto che ciascuno di loro porta avanti una attività specifica su cui si deve essere presenti per correggere errori. Richiede anche una volontà a programmare e programmarsi con l'agenzia e con gli altri docenti e competenze per poter alternarsi in itinere alle esigenze laboratoriali.

Si tratta di una esperienza stimolante sia per i partecipanti che per le agenzie e i docenti coinvolti.

Tutti gli attori, ancora impegnati nel project work, sono entusiasti dell'esperienza. Le principali criticità si sono superate con l'ottimizzazione e razionalizzazione delle spese, quindi con la programmazione, con la qualifica dei docenti: ciò è nato anche per le capacità tecniche professionali dei docenti impegnati, con la qualità del partenariato.

Ovviamente la possibilità di finanziare il compito di realtà già in fase di progettazione didattica agevolerebbe la pianificazione delle attività e consentirebbe di superare le difficoltà di "organizzarsi" solo per la volontà di realizzare un percorso innovativo.

Ciò per rappresentare che, come spesso avviene, le cose vengono bene "anche per la volontà" di tutti gli attori di realizzare qualche cosa di particolare per una categoria di utenza che ha bisogno di specifici stimoli didattici. Preme anche sottolineare come la realizzazione di un compito di realtà possa essere svolto non soltanto con la disponibilità di attrezzatura e strumenti ma anche con rapporti consolidati tra corpo docente, agenzia, ragazzi. Tali aspetti sono ugualmente importanti per superare le difficoltà che vi sono nel simulare la realtà.

CIOFS-FP TOSCANA

Le criticità hanno riguardato l'eterogeneità dei caratteri degli allievi, in alcuni momenti è sopraggiunta la stanchezza in alcuni di loro ed è stato necessario un intervento fattivo del docente in quanto l'attività di produzione doveva pur andare avanti. Il compito di realtà descritto ha consentito agli allievi di prendere atto di problemi reali, stimolando l'utilizzo pratico di apprendimenti teorici per la risoluzione e dunque migliorando l'autoconsapevolezza, l'autodisciplina e la stima di sé. Ha funzionato in questo senso anche l'approccio della *peer education* e il momento della autovalutazione finale condotto con il docente e il tutor del percorso.

Si è trattato indubbiamente di una efficace occasione di *learning by doing* monitorato costantemente ma lasciato comunque anche allo spirito di iniziativa di ognuno degli allievi.

CNOS-FAP PALERMO

I vantaggi principali sono riconducibili sia ad una maggiore carica motivazionale da parte degli allievi, sia all'efficacia nell'apprendimento ed, infine, in una maggiore autogratificazione per i successi raggiunti.

Le maggiori criticità son riconducibili al numero elevato di allievi che, seppur in officina, possono riprodurre qualche atteggiamento di superficialità tipico della lezione frontale.

Altra criticità è la difficoltà di approntare materiali di consumo o attrezzature data la dipendenza esclusiva da finanziamenti pubblici.

L'esperienza quanto mai positiva, richiederebbe un rinnovato partenariato con le aziende disposte ad investire in formazione, in particolare per noi Magneti-Marelli e Fiat e la diversificazione delle fonti di finanziamento, affiancando alla formazione anche la produzione di servizi che, in maniera complementare, potrebbe contribuire al sostegno del Centro.

CNOS-FAP GENOVA SAMPIERDARENA

Il vantaggio è legato al fatto che i ragazzi, sperimentandosi attraverso le attività pratiche, hanno modo di acquisire competenze e saperi in linea con le richieste del mercato del lavoro. Una volta completata la formazione hanno meno problemi ad inserirsi lavorativamente.

3.2. L'impresa formativa simulata

Anche in questo caso, per comprendere meglio le diverse modalità di realizzazione delle attività e arricchire con aspetti qualitativi l'analisi dei questionari, abbiamo raccolto testimonianze presso i seguenti CFP:

CIOFS-FP PIEMONTE

La denominazione "Impresa Formativa Simulata" (d'ora in poi IFS) sottolinea, in particolare, il valore attribuito all'apprendimento continuo e la considerazione della dimensione educativa insita in un'attività lavorativa gestita con la logica della "*learning organization*" e della formazione continua.

Nell'esperienza del CIOFS-FP Piemonte, le azioni di IFS sono destinate a sviluppare le competenze professionalizzanti, trasversali e di base attraverso l'esperienza, in una situazione simulata di lavoro in tutte le sue relazioni (orario di lavoro, disciplina, situazioni di lavoro, comportamenti professionali, sviluppo delle mansioni e delle competenze).

La simulazione d'impresa nasce dopo un'attenta analisi relativa all'impatto dell'offerta della formazione e dell'istruzione in rapporto al mondo del lavoro. Tale analisi ha portato risultati che hanno messo in evidenza alcune criticità al momento dell'inserimento nei contesti aziendali dei neo qualificati e/o diplomati riferibili in particolare alla mancanza di abilità pratiche, alla scarsa conoscenza dell'ambiente aziendale, alla difficoltà di lavorare in équipe, alla scarsa applicazione di comportamenti organizzativi. L'Impresa Formativa Simulata risponde dunque alle richieste delle aziende poiché riproduce situazioni reali di lavoro, nonché la struttura e le funzioni di un'impresa reale. Le mansioni di ciascun allievo lavoratore non sono fisse, ma soggette a rotazione. L'IFS ha come obiettivo primario di dotare gli allievi di competenze professionali in vari settori aziendali.

Gli allievi vengono collocati in una realtà produttiva nella quale possono apprendere e realizzare i diversi compiti richiesti. L'ottica in cui ci si muove all'interno della metodologia è quella di definire percorsi professionalizzanti che forniscano agli allievi un bagaglio di competenze, abilità operative e soft skills "spendibili" sul mercato del lavoro.

Gli ambiti di produzione/servizi delle IFS che operano nel CIOFS-FP PIEMONTE sono:

- Produzioni alimentari (dolci da forno, marmellate e conserve, gelato e formaggi)
- Ristorazione (produzione pasti e servizio ai tavoli/sala bar)
- Servizi alla persona/benessere (servizi di estetica ed acconciatura)
- Servizi di accoglienza
- Servizi all'impresa
- Manutenzione impianti industriali

Esse operano all'interno dei centri, presso i quali sono strutturati laboratori professionali dotati di tutte le attrezzature, come richiesto dai modelli standard regionali. Le commesse sono richieste in momenti significativi vissuti dal territorio come eventi e fiere, affinché i prodotti ed i servizi resi disponibili dall'IFS siano rispondenti ad esigenze reali e siano progettati ed erogati nel rispetto della normativa vigente.

Per rispondere alle nuove sfide lanciate dal sistema duale, il CIOFS-FP Piemonte ha inteso rafforzare una modalità consolidata di progettazione dell'Impresa Formativa Simulata, caratterizzata dal coinvolgimento di una o più imprese "madrine", quale raccordo tra virtuale e reale, affinché la situazione simulata sia

specchio di ciò che gli allievi incontreranno prima nell'esperienza di alternanza e, poi, nel mercato del lavoro.
Infatti, le imprese madrine sono aziende reali, selezionate da CFP perché rappresentano delle eccellenze nel loro campo all'interno del tessuto economico locale e perché condividono con il CIOFS FP Piemonte l'impianto valoriale e la cultura del lavoro.
L'impresa madrina fornisce un supporto in termini di:

- consulenza iniziale per definizione della struttura organizzativa IFS in termini di ruoli, funzioni, flussi informativi;
- eventuale documentazione a supporto;
- strategie di marketing e mercati di riferimento;
- elementi caratterizzanti il bilancio contabile;
- eventuali interventi in aula come testimonianze dirette da offrire agli allievi del corso;
- eventuali visite all'azienda;
- possibilità di accogliere allievi in alternanza.

I formatori impegnati nell'attività dell'IFS hanno un punto di osservazione privilegiato per valutare gli esiti e, soprattutto, la progressione degli allievi. Inoltre, al di là dei ruoli assunti nell'ambito dell'IFS, sono i registi dell'intera esperienza formativa e il punto di riferimento fondamentale di ogni allievo.

CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

La nostra impresa formativa esegue lavorazioni della lamiera, quali foratura, piegatura saldatura. Lavora in base a delle commesse che ci vengono affidate da aziende del territorio della provincia di Fermo. Si svolge dentro i laboratori del Centro di Formazione professionale Artigianelli che, negli anni, si sono dotati di un parco saldatrici di ultima generazione e di una piegatrice a controllo numerico. Il modello pedagogico dell'impresa simulata, è centrato sul "learning by doing" ovvero superando la divisione tra insegnamento teorico e pratico e favorendo un corretto approccio al mondo del lavoro. Il laboratorio diventa così luogo di incontro, di confronto e di condivisione dei docenti nonché luogo di apprendimento "attraente" per gli allievi.

IFOR PMI PROMETEO PUGLIA

All'interno dell'esperienza di stage e/o alternanza rafforzata dei percorsi di Tecnico di IeFP, l'IFOR PMI PROMETEO ha avviato una fase finale (Fase V "Cultura d'impresa") in cui - mediante il supporto di un tutor/orientatore esperto del mercato del lavoro e dei processi aziendali - gli studenti dopo aver acquisito e sviluppato tutte le competenze, conoscenze ed abilità legate al settore turistico mediante un periodo osservativo e collaborativo in azienda, vengono raggruppati al fine di sviluppare diverse idee innovative aziendali di approccio al settore ricettivo e dei servizi al turismo.

Le idee imprenditoriali nascono dalle esigenze e dai fabbisogni aziendali e del mercato territoriale e settoriale percepite dai ragazzi durante la fase di stage/alternanza in azienda; in seguito vengono sviluppate inizialmente attraverso un modello di analisi SWOT e successivamente approfondite con un model Canvas[7] ed uno studio di fattibilità di sostenibilità economica, vengono sviluppate dai ragazzi in forma simulata, coordinati con le aziende partner esperte del settore.

Ogni azienda simulata/virtuale viene costituita da un gruppo di studenti tutorati da un docente interno e supportati in tutto e per tutto da un'azienda reale e da un tutor ad essa appartenente; in tal modo il tutor formativo ed il tutor aziendale guidano i giovani in un percorso di approfondimento didattico votato all'autoimprenditorialità ed alla gestione organizzativa aziendale in modo semplice e diretto attraverso il learning by doing.

[7] Il Business Model Canvas è uno strumento strategico di *Business Design* che utilizza il linguaggio visuale per creare e sviluppare modelli di business innovativi, ad alto valore. Risultando immediato e comprensibile anche ai non addetti, favorendo il dialogo, la condivisione e stimolando le idee, viene ufficialmente riconosciuto a livello internazionale e materia di studio nelle Università internazionali. Si tratta di uno strumento particolarmente efficace e rapido, utilizzato dalle piccole imprese fino a multinazionali del calibro di *Amazon*, *3M*, e *Deloitte*. Esso si basa essenzialmente sul "Canvas" (tradotto letteralmente significa "tela"), una vera e propria mappa visuale su cui sono disposti graficamente i *9 Elementi costitutivi* che compongono un'azienda: segmenti di clientela; valore offerto; canali di distribuzione; relazioni con i clienti; flussi dei ricavi; risorse chiave; attività chiave; partner chiave; struttura dei costi. Cfr. Alexander Osterwalder e altri autori.

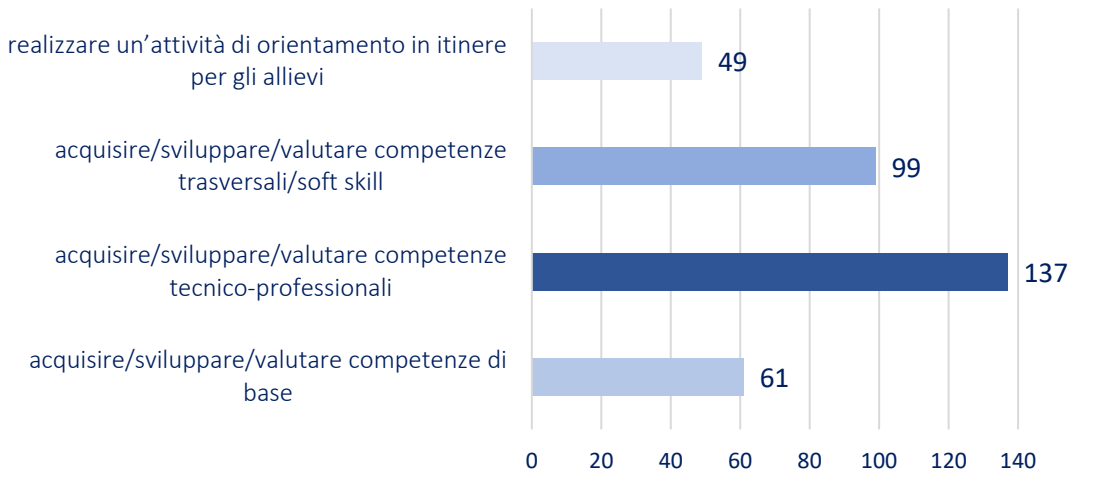
3.2.1. Le caratteristiche del campione

Tra i complessivi 257 questionari analizzati, 140 descrivono attività riconducibili alla macrotipologia dell'Impresa Formativa Simulata (d'ora in poi IFS), rappresentando oltre la metà (54%) del campione considerato.

Come riportato nel *Grafico 1*, la quasi totalità delle attività analizzate (98%) sono finalizzate all'acquisizione, allo sviluppo e alla valutazione di competenze tecnico professionali specifiche (137 su 140, infatti, segnalano ciò tra gli obiettivi) e oltre il 70% (99) impiega l'attività pratica per il conseguimento delle competenze trasversali; mentre il 44% (61) delle attività realizzate con questa modalità appare indirizzata all'acquisizione delle competenze di base e poco più di 1/3 (49 attività), infine, attribuisce all'Impresa Formativa Simulata una funzione orientativa (35%).

Si rileva dai suddetti dati, pertanto, la prevalenza della funzione "professionalizzante" della IFS in tutte le attività. Tuttavia si evidenzia, allo stesso tempo, anche una forte propensione per le competenze trasversali (*soft/light skills*), facendo risultare tale modalità attuativa maggiormente caratterizzata - rispetto ad es. ai Compiti di Realtà - da una natura didattica che valorizza l'apprendimento continuo e la dimensione educativa in un'azione lavorativa che, sebbene simulata, è comunque attenta alla logica della *learning organization* e del *learning by doing,* anche come via privilegiata alla ri-motivazione all'apprendimento.

Grafico 1 – Gli obiettivi dell'Impresa Formativa Simulata (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Nella stessa direzione di quanto sottolineato, sembrano convergere anche alcune testimonianze raccolte relativamente alla valenza dell'IFS in merito agli obiettivi formativi e all'acquisizione di competenze trasversali e di esperienze multifunzionali.

CIOFS-FP PIEMONTE

Gli obiettivi dell'Impresa Formativa Simulata sono i seguenti:

- sviluppare specifiche capacità comportamentali;
- fornire risposte adeguate e coerenti con i bisogni delle imprese reali;
- Imparare a gestire un ruolo;
- aumentare la base motivazionale, attraverso una maggiore partecipazione ai processi di apprendimento, al clima cooperativo, alla percezione dei risultati occupazionali ottenibili, alla visibilità degli obiettivi e delle finalità, alla visibile coerenza tra finalità e metodo;
- decidere ed assumere responsabilità quotidianamente, per risolvere i problemi reali che si presentano;
- promuovere ed incentivare l'autonomia dei partecipanti in tutte le sue forme: analisi e compilazione di documenti; consultazione di materiali di autoformazione; presa di coscienza delle procedure interne ed esterne; relazioni tra il proprio ruolo di lavoro e le altre funzioni dell'impresa; analisi e correzione degli errori; proposte di migliorie organizzative e funzionali.

CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

- preparare gli allievi a competenze professionali richieste dal mercato del lavoro
- formare gli studenti in un ambiente che riproduce gli elementi caratteristici del lavoro d'impresa
- utilizzare metodologie didattiche avanzate insieme a moderne tecnologie di settore
- educare alla cultura d'impresa

La lettura delle testimonianze consente anche di esplicitare meglio l'importanza formativa di tale modalità attuativa in relazione alle *soft skills*:

CIOFS-FP PIEMONTE

- Dal momento che le imprese cercano risorse umane che non svolgano semplicemente il compito loro assegnato, l'apprendimento delle soft skills rappresenta uno degli obiettivi fondamentali per acquisire lo stile lavorativo (cioè il modo in cui il lavoratore svolge i compiti e il ruolo assegnati).
- La simulazione rappresenta quindi una vera e propria palestra per sviluppare il proprio stile lavorativo.
- L'IFS promuove in particolare le soft skills qui di seguito declinate:
  - **Autonomia**, che si articola nei seguenti elementi:
    a. *Promuovere il fare.* Acquisite le competenze minime necessarie allo svolgimento delle attività e ricevuto il mansionario del ruolo di lavoro ricoperto, l'allievo deve eseguire i propri compiti, cercando di comprendere cosa gli viene chiesto, per giungere ai risultati attesi senza che il formatore intervenga a rilevare eventuali errori nello svolgimento dell'attività (il momento di verifica e correzione deve essere successivo, anche se non significa evitare di fornire riscontro a sollecitazioni o domande che richiedano la spiegazione di contenuti).
    b. *Favorire il senso di responsabilità.* Tutto ciò che viene prodotto, in termini di documenti ed operazioni all' interno di ciascun contesto operativo, ha una forte ricaduta sul funzionamento generale dell'impresa. Pertanto, è necessario che ogni allievo prenda coscienza dell'importanza dei propri compiti e si assuma la responsabilità circa le modalità con cui vengono eseguiti. In tale ottica, il sistema di rotazione costituisce strumento di supporto per accrescere il senso di responsabilità.
  - **Team working:** durante le ore di simulazione, la collaborazione viene attivata costantemente: dall'aiuto ai colleghi di ufficio fino al trasferimento delle competenze a chi subentra nel ruolo di lavoro finora occupato. Si attua inoltre una sperimentazione del lavoro in équipe. Spesso viene richiesto lo svolgimento di attività che coinvolgono più risorse afferenti allo stesso ufficio: in queste occasioni, è cruciale che il gruppo di lavoro operi con la massima sintonia e in un'ottica aziendale.
  - **Problem solving**: per individuare e risolvere nel migliore dei modi i problemi che possono insorgere all'interno dell'IFS.

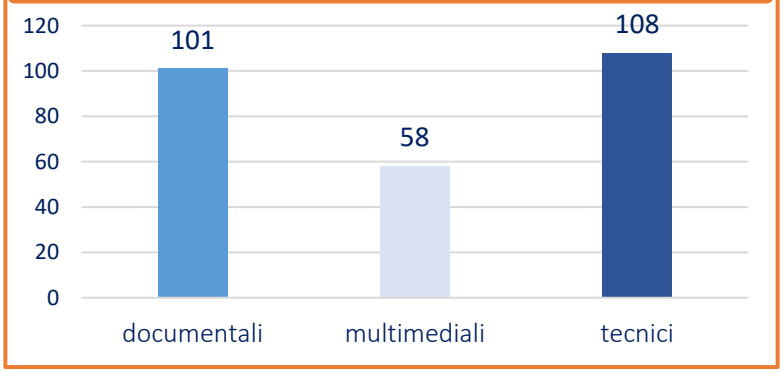
IFOR PMI PROMETEO PUGLIA

Sviluppo di attitudini mentali rivolte alla soluzione di problemi ed alla valutazione di esperienze di processo, superando la tradizionale logica dell'attività legata alla semplice applicazione di principi:

- una nuova cultura dell'apprendimento, con una progressiva riduzione delle attività in aula ed un potenziamento della didattica in forma laboratoriale, che favorisce l'apprendimento in gruppo ed agevola la cooperazione negli apprendimenti individuali
- sviluppare un apprendimento organizzativo orientato alla valorizzazione delle capacità di autodiagnosi e di autosviluppo dei giovani
- capacità di analisi e comprensione di situazioni complesse e valutazione di scelte alternative
- migliorare le attitudini alla cooperazione ed all'acquisizione della cultura d'impresa ed all'aspetto etico nelle attività commerciali.

Andando poi ad analizzare gli *output* elaborati dagli allievi nell'ambito delle attività di applicazione pratica, si conferma la **duplice funzione professionalizzante e trasversale dell'Impresa Formativa Simulata** che si traduce nella presenza di un 77% di *output* tecnici[8] nelle attività analizzate, alla quale si aggiunge anche una consistente quantità di *output* documentali[9] (un buon 72%) previsti in 101 delle 140 attività, solitamente funzionali alla valutazione delle competenze di base e di alcune *soft skills* (cfr. *Grafico 2*).
Seguono gli *output* multimediali che qui occupano oltre il 40%, dato comunque non trascurabile.

Grafico 2 – Gli *output* dell'Impresa Formativa Simulata(*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

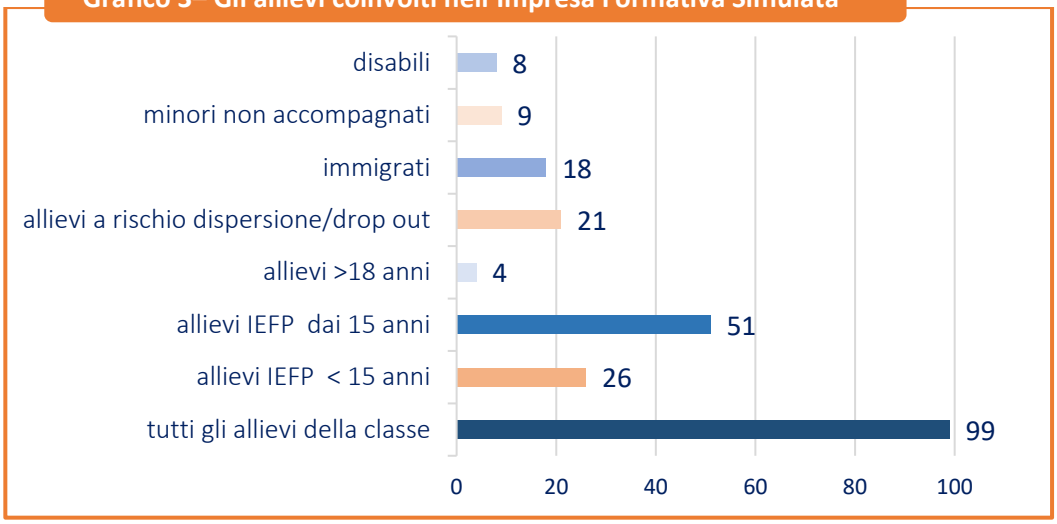
Prendendo in considerazione la tipologia degli allievi partecipanti (*cfr. Graf. 3*), si evidenzia come **oltre il 70%** (99) delle attività analizzate prevede il **coinvolgimento dell'intera classe**.

Entrando nel dettaglio, una quota ragguardevole è rappresentata dagli allievi IeFP di almeno 15 anni, presenti in 51 tra le attività considerate (36%), mentre si attesta al 19% la quota di attività che ha coinvolto allievi quattordicenni (26 attività), dato che fa ipotizzare come - nonostante si tratti di una fascia di età presente in maniera piuttosto contenuta nei percorsi IeFP - l'IFS sia la modalità maggiormente utilizzata quale attività pratica nel primo anno o comunque all'inizio dei percorsi formativi. Assolutamente residuale la quota di maggiorenni e oltre, rappresentata da 4 attività, così come del resto evidenziato anche nelle altre macrotipologie esaminate nel presente testo.

[8] Realizzazione di un prodotto o servizio relativo alla figura professionale.
[9] Tesine, presentazioni ecc.

Un 25% delle attività esaminate, infine, prevede la partecipazione degli allievi svantaggiati (disabili, migranti e minori non accompagnati); in particolare gli immigrati vengono coinvolti in 18 attività (circa il 13% su quel 25%), mentre non sembra essere una modalità particolarmente utilizzata per gli allievi a rischio dispersione scolastica/*drop out* (21 attività, ossia il 15%), maggiormente impiegati nell' Impresa Formativa vera e propria, come vedremo in seguito.

Grafico 3– Gli allievi coinvolti nell'Impresa Formativa Simulata (*)



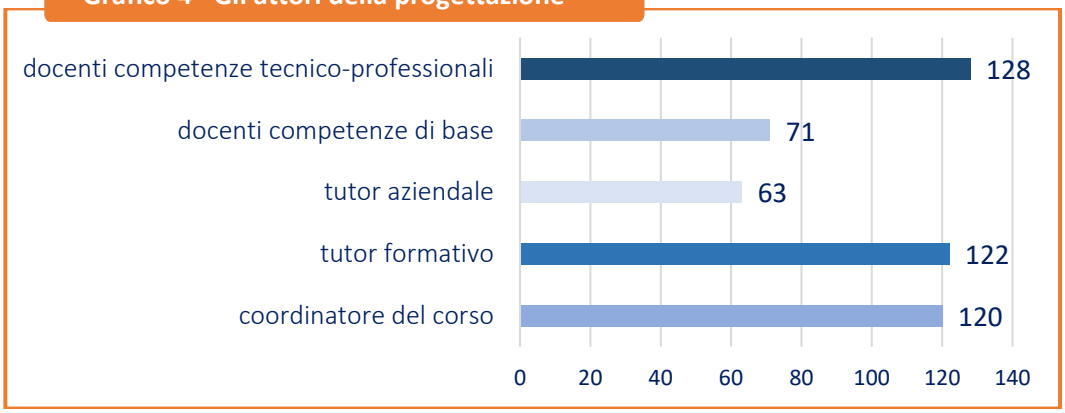
Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

3.2.2. La progettazione

Anche nelle attività di IFS analizzate, la progettazione sembra avere luogo prevalentemente all'interno del CFP, con la responsabilità principale dei **docenti delle competenze tecnico-professionali** specifiche, coinvolti nel 91% dei casi (in 128 su 140 attività) e la consistente partecipazione del **coordinatore del corso** (86%) e del **tutor formativo** (87%), ma anche, seppur in misura minore, dei docenti delle competenze di base (per un buon 50%, ossia 71 attività su 140).

Ovviamente meno diffusa appare la partecipazione delle imprese attraverso il tutor aziendale, il cui intervento è previsto nel 45% dei casi esaminati (63), a confermare pertanto la contenuta e parziale partecipazione dell'impresa madrina in fase di progettazione delle attività.

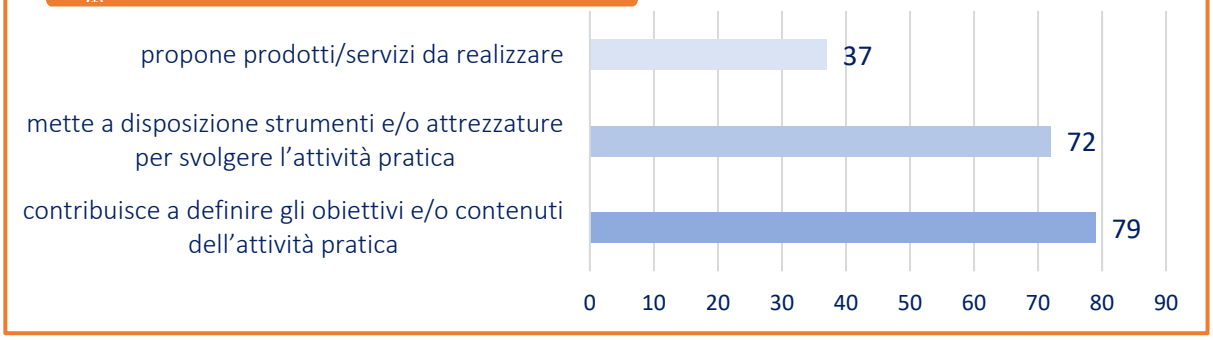
Grafico 4– Gli attori della progettazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Il coinvolgimento dell'impresa nella fase di progettazione, infatti, appare presente in oltre la metà delle 140 attività di Impresa Formativa Simulata e sembra riguardare prevalentemente il supporto alla definizione dei contenuti dell'attività pratica (56%) e la messa a disposizione di strumenti e attrezzature per gli allievi (51%), come esplicitato nel *Grafico 5* e confermato da alcune delle testimonianze raccolte.

Grafico 5– La partecipazione dell'impresa



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

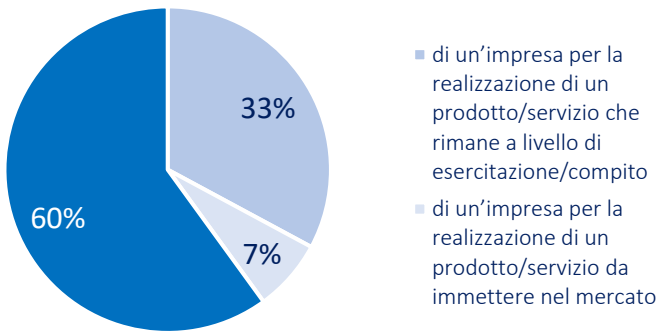
CIOFS-FP PIEMONTE

L'impresa madrina fornisce un supporto in termini di:

- consulenza iniziale per la definizione della struttura organizzativa dell'Impresa Formativa Simulata in termini di ruoli, funzioni, flussi informativi;
- eventuale documentazione a supporto;
- strategie di marketing e mercati di riferimento;
- elementi caratterizzanti il bilancio contabile;
- eventuali interventi in aula come testimonianze dirette da offrire agli allievi del corso;
- eventuali visite all'azienda;
- possibilità di accogliere allievi in alternanza.

In questa modalità attuativa, la commessa oggetto dell'attività pratica è tendenzialmente simulata dall'istituzione formativa (60%), mentre il 33% delle attività analizzate riguarda commesse proposte come esercitazioni dalle imprese. Solo una percentuale residuale (il 7%) delle attività risponde ad una commessa di un'impresa finalizzata ad erogare servizi o produrre beni destinati al mercato reale (*cfr. Grafico 6*).

Grafico 6 – Genesi della commessa



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

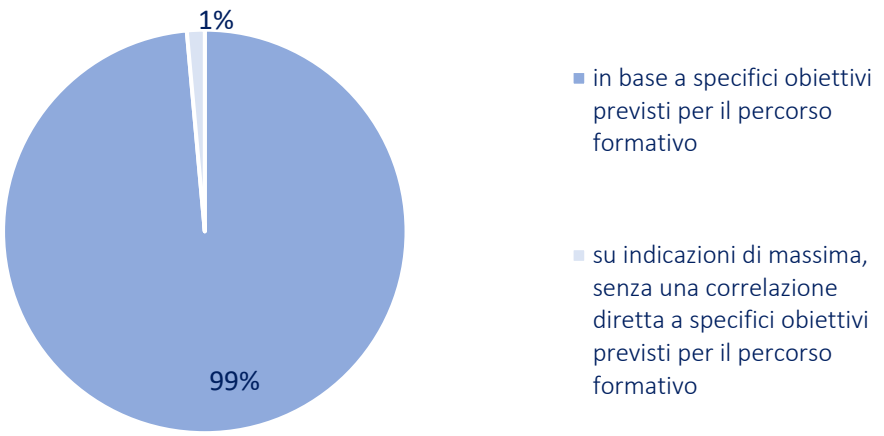
CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

Nel caso specifico, l'azienda madrina (Treelle) ovvero il soggetto che collabora con il CFP Artigianelli nell'impostazione dell'impresa formativa e nella sua gestione, provvede a comunicare alla classe la commessa di lavoro, tramite il PC del laboratorio collegato alla rete dell'azienda. Nella commessa è presente il disegno del pezzo meccanico da realizzare, le tolleranze, la procedura del controllo qualità, le modalità di imballaggio dei pezzi con relativo codice di magazzino e le tempistiche che verranno precedentemente concordate con il docente referente dell'impresa formativa.

Tutti i docenti che lavorano in questo progetto hanno frequentato corsi di formazione/aggiornamento sulla piegatura della lamiera e sulla saldatura.

Infine, in merito alla progettazione dell'attività pratica, c'è da dire che essa avviene, per quanto riguarda l'IFS, per la grandissima maggioranza dei casi (138 su 140) senza una diretta correlazione con specifici obiettivi previsti per il percorso formativo (*cfr. Grafico 7*).

Grafico 7– Come avviene la progettazione

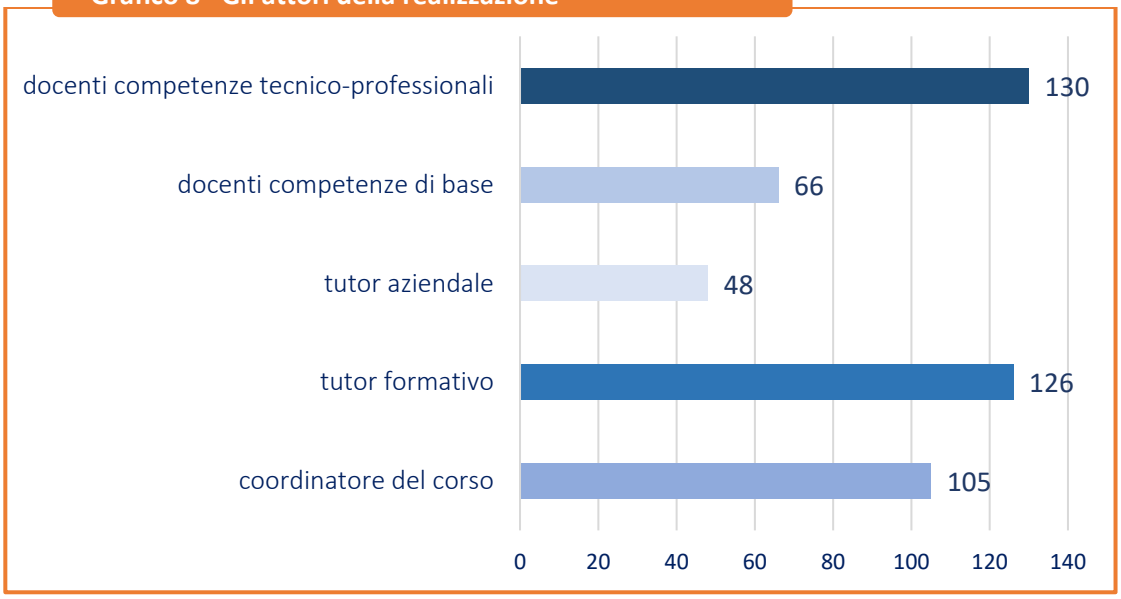


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

3.2.3. La realizzazione

Lo svolgimento dell'attività è presidiato dai docenti delle materie tecnico professionali nel 93% dei casi esaminati, spesso con il supporto del tutor formativo (90%) e del coordinatore del corso (75%). Anche nella realizzazione dell'IFS, così come si era visto per la progettazione, il ruolo del tutor aziendale, citato nel 34% delle attività, sembra essere marginale, rispetto ai docenti del CFP, compresi i titolari delle competenze di base che sembrano intervenire nella realizzazione delle attività in quasi la metà dei casi (47%).

Grafico 8– Gli attori della realizzazione (*)

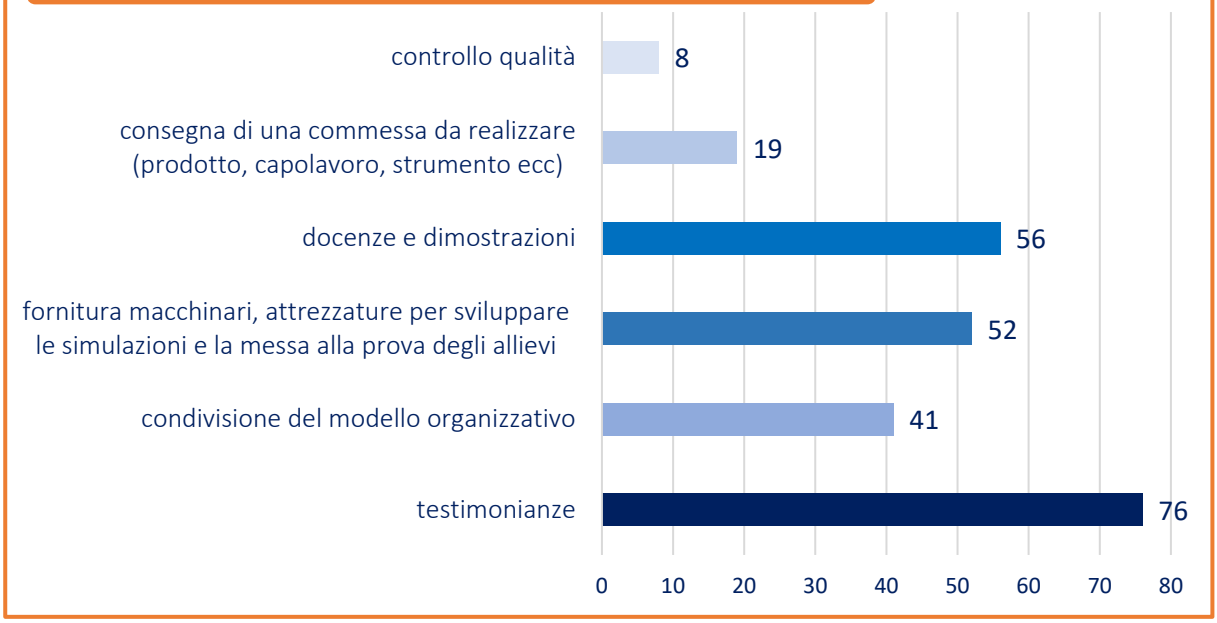


Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

La partecipazione delle imprese nell'attuazione dell'IFS riguarda essenzialmente l'erogazione di ore di docenza e di testimonianze privilegiate, che insieme coprono il 94,3% delle attività considerate. In 52 attività su 140, le imprese hanno fornito attrezzature e macchinari per lo svolgimento delle attività pratiche, ma interventi più diretti, come la definizione e consegna della commessa o il controllo di qualità finale sui prodotti realizzati, nelle attività esaminate risultano essere residuali, come si può rilevare nel *Grafico 9.*

Rispetto ad esempio a quel che avviene con i Compiti di realtà, sembra avere maggiore spazio tra le attività la condivisione, da parte dell'impresa, del proprio modello organizzativo (quasi il 30%), proprio in quanto la modalità attuativa dell'IFS è spesso caratterizzata da una simulazione dei processi aziendali necessari a svolgere una commessa (dall'approvvigionamento al rapporto con fornitori/clienti/ecc.) e i dati qui riportati sembrano confermare il fatto che nell'IFS sono diversi i casi in cui interviene l'impresa, in quanto si tende a riprodurre il suo modello organizzativo e produttivo (qui 41 su 177).

Grafico 9– La partecipazione dell'impresa nella realizzazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

L'azienda madrina provvede a comunicare alla classe la commessa di lavoro, tramite il PC del laboratorio collegato alla rete dell'azienda.

Si procede con le seguenti fasi:

Apertura della commessa: si scarica il SW di disegno e si verifica la corrispondenza tra il disegno, le varie indicazioni della commessa e il materiale che l'azienda Madrina ha invito al CFP.

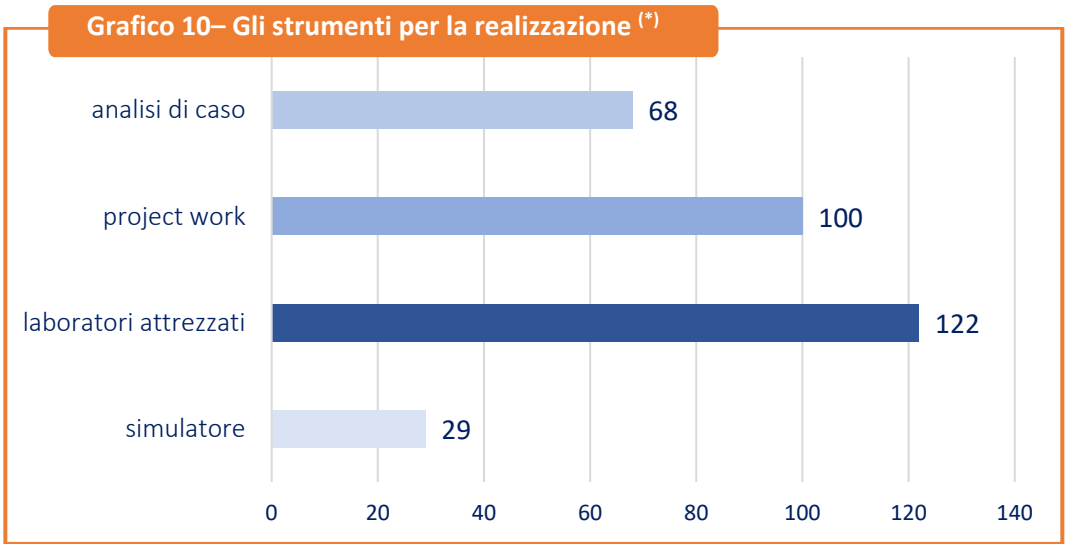
Fasi di lavorazione: la lavorazione viene organizzata su varie postazioni di lavoro: postazione prelievo materiale e piegatura pezzi, postazione saldatura, postazione aggiustaggio.

Si procede quindi alla realizzazione della commessa, utilizzando le varie postazioni secondo le indicazioni comunicate dell'azienda mediante SW.

Controllo qualità: l'azienda Madrina è certificata ISO 9001. Di conseguenza è fondamentale effettuare uno scrupoloso controllo qualità secondo le modalità e la frequenza indicate nel gestionale della commessa.

Chiusura commessa: terminate le varie lavorazioni e il controllo qualità, si procede all'imballaggio dei pezzi meccanici, secondo le indicazioni della commessa e quindi alla chiusura telematica della commessa e all'applicazione del cartellino con il codice commessa generato dal SW.

Le attività che costituiscono l'IFS vengono realizzate per lo più all'interno dei laboratori attrezzati dei CFP (87%) e in 100 attività su 140 (oltre il 70% dei casi) sono strutturati in *Project work*, mentre circa il 48% delle attività considerate consiste in analisi di caso e il 20% prevede l'utilizzo del simulatore (*cfr. Grafico 10*).



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

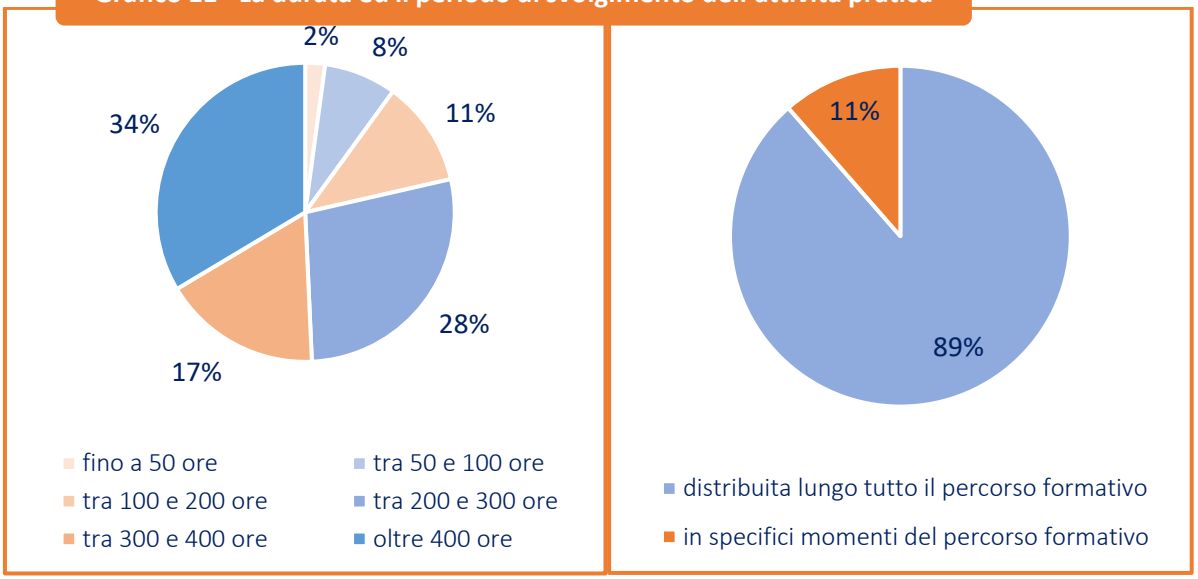
CIOFS-FP PIEMONTE

Gli allievi utilizzano nei laboratori delle IFS le attrezzature professionali previste dai modelli degli standard formativi regionali e vengono loro consegnati i documenti tipici di un'impresa reale e quelli attinenti agli aspetti formativi dell'IFS:
- Codice etico
- Contratto di assunzione
- Carta qualità
- Modelli di vision e i documenti di formalizzazione delle attività in IFS:
- Modelli guide operatore e allievo-dipendente
- Patto formativo impresa simulata

I grafici successivi mostrano come le IFS esaminate siano attività prolungate nel tempo, distribuite piuttosto regolarmente in alcuni giorni della settimana e collocate soprattutto lungo l'intero percorso formativo.

Infatti, come si evince dal *Grafico 11*, nel 51% dei casi esse occupano oltre 300 ore del monte ore formativo annuo, il 39% tra le 100 e le 300 ore e solo il 2% ha una durata inferiore alle 50 ore; inoltre esse vengono realizzate nella maggior parte dei casi (89%) in diversi momenti durante tutto il percorso formativo, quindi in un arco temporale piuttosto ampio e senz'altro maggiore di quello in cui vengono distribuite le attività relative ai Compiti di realtà.

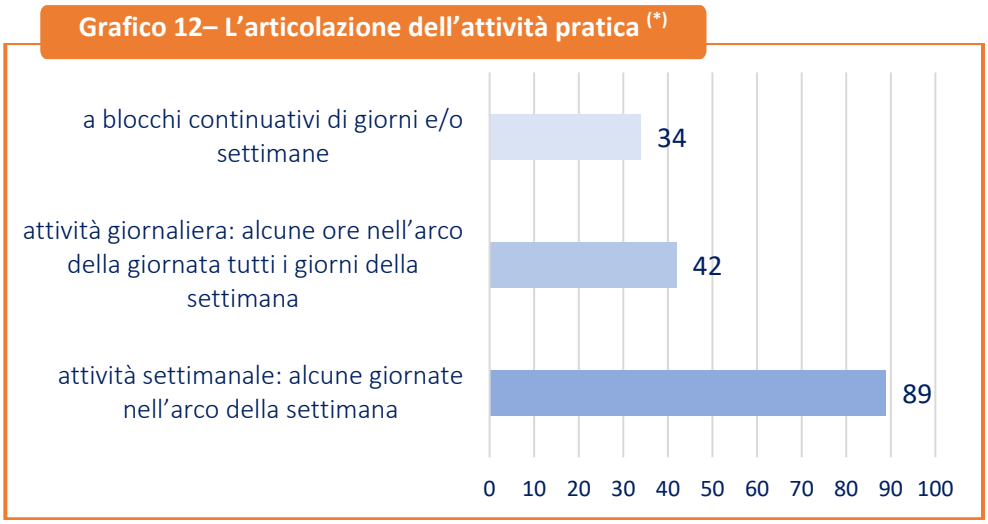
Grafico 11– La durata ed il periodo di svolgimento dell'attività pratica



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)

Alcune delle attività osservate, inoltre, si articolano lungo il percorso impegnando gli allievi ogni settimana per uno o più giorni (89 su 140 attività), oppure qualche ora ogni giorno (30%), mentre altre sono organizzate a blocchi continuativi di giorni o settimane (24%), così come evidenziato dal *Grafico 12*.

Grafico 12– L'articolazione dell'attività pratica (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Anche le testimonianze raccolte, laddove presente il dato, riportano un ventaglio di articolazioni diverse:

CIOFS-FP PIEMONTE

L'Impresa Formativa Simulata ha la durata di 400 ore nella prima annualità del triennio duale.

IFOR PMI PROMETEO PUGLIA

All'interno dell'esperienza di stage e/o alternanza rafforzata dei percorsi di Tecnico di IeFP, l'IFOR PMI PROMETEO ha avviato una fase finale (Fase V).

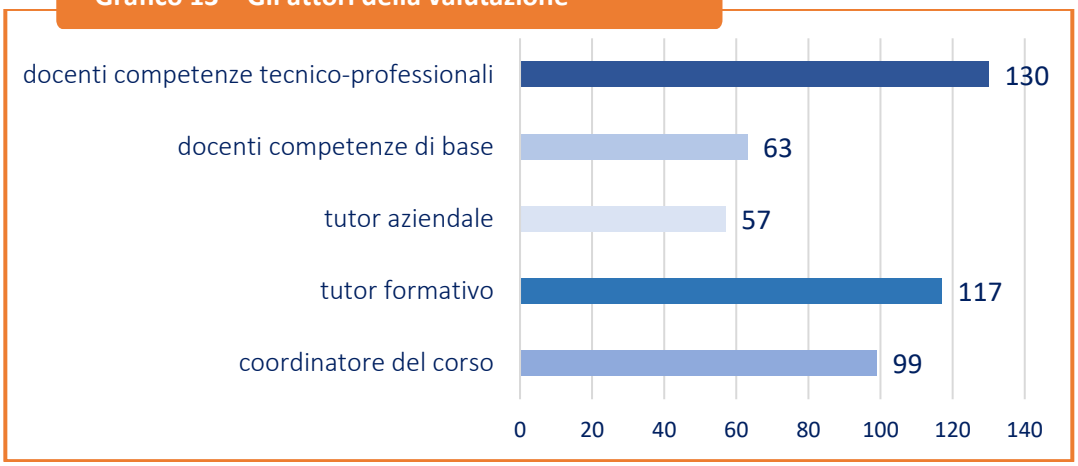
CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

E' necessario lavorare a livello di coordinamento e di programmazione per coniugare le esigenze dell'azienda (es. tempi di consegna della commessa) e il percorso formativo *del gruppo classe*

3.2.4. La valutazione

In 57 attività su 140 (40%) il tutor aziendale interviene nella valutazione che, come si evince dal *Grafico 13*, è gestita in quasi tutte le attività dai docenti delle competenze tecnico professionali specifiche (92%) e dal tutor formativo (83,6%) con la partecipazione, in 99 attività su 140, del coordinatore del corso (70,7%). La fase della valutazione appare il momento in cui i docenti delle competenze di base sono meno coinvolti (45%).

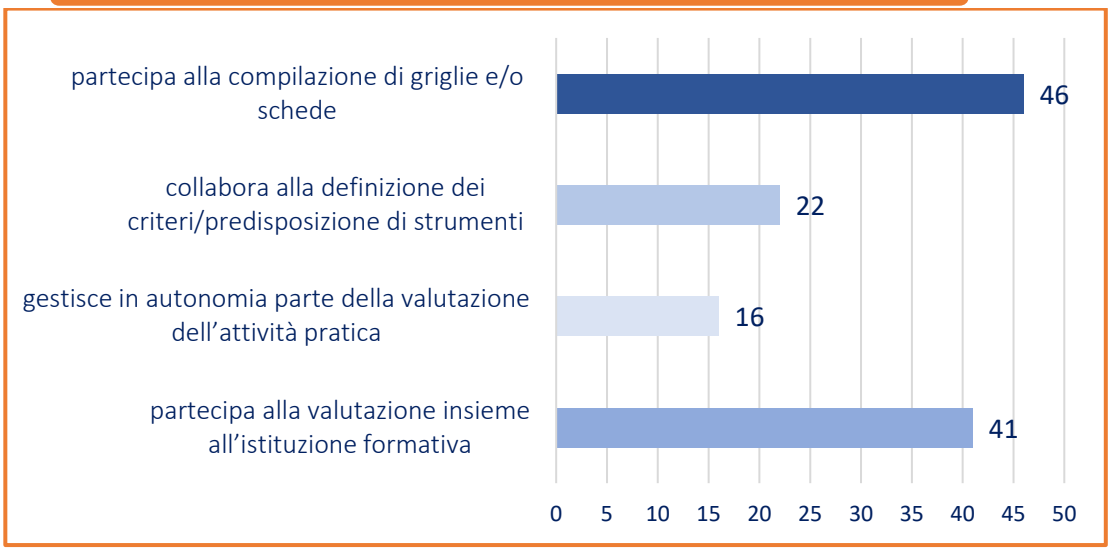
Grafico 13 – Gli attori della valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Il supporto delle imprese al processo di valutazione si concretizza nell'affiancamento ai docenti dell'istituzione formativa e nella compilazione di griglie o schede di valutazione. In misura minore, l'impresa collabora alla definizione dei criteri di valutazione e alla predisposizione di strumenti *ad hoc* (Cfr. *Grafico 14*). In generale, non si tratta di numeri particolarmente elevati, per cui le attività in cui interviene l'impresa per collaborare alla valutazione dell'IFS non superano mai 1/3 delle attività complessive.

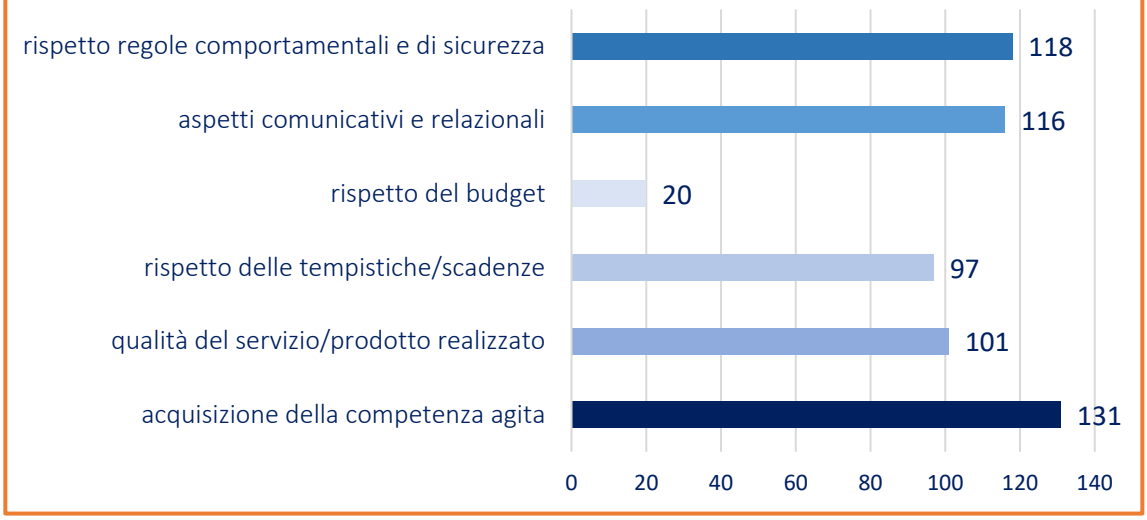
Grafico 14 – L'attività svolta dall'impresa nella fase di valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Come riportato nel *Grafico 15*, l'acquisizione della competenza esercitata è l'oggetto della valutazione per quasi tutte le attività analizzate (93%), ma vengono valutate anche le competenze trasversali legate al rispetto delle regole comportamentali e di sicurezza (84,3%) e agli aspetti comunicativi e relazionali (83%) che gli allievi devono esprimere nella realizzazione dell'IFS.
Piuttosto importanti nel processo di valutazione appaiono anche la qualità del servizio/prodotto realizzato (101 su 140, corrispondente al 72%) e il rispetto delle scadenze e delle tempistiche (97 su 140, ossia quasi il 70%); c'è da osservare che si tratta di percentuali più elevate rispetto a CdR e IF, evidenziando dunque una maggiore considerazione di questi aspetti nel processo di valutazione dell'IFS. Generalmente meno diffusa, ma comunque più importante che nelle altre macrotipologie (soprattutto rispetto ai CdR), appare la valutazione degli aspetti maggiormente economici quali il rispetto del budget (14,3%).

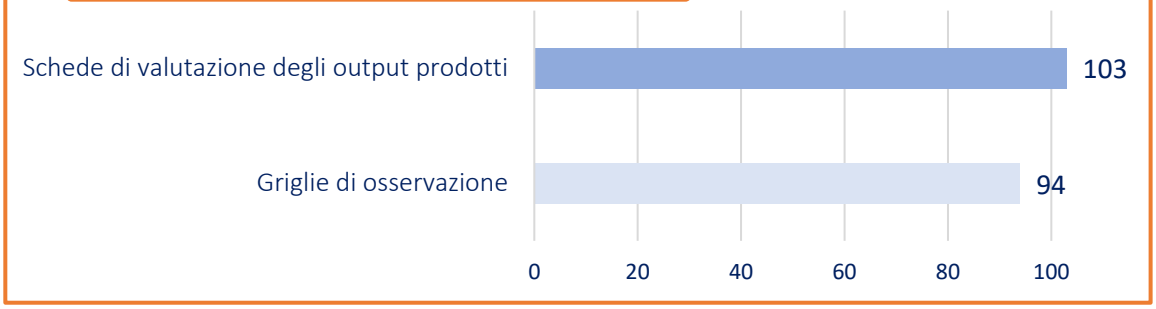
Grafico 15– L'oggetto della valutazione (*)



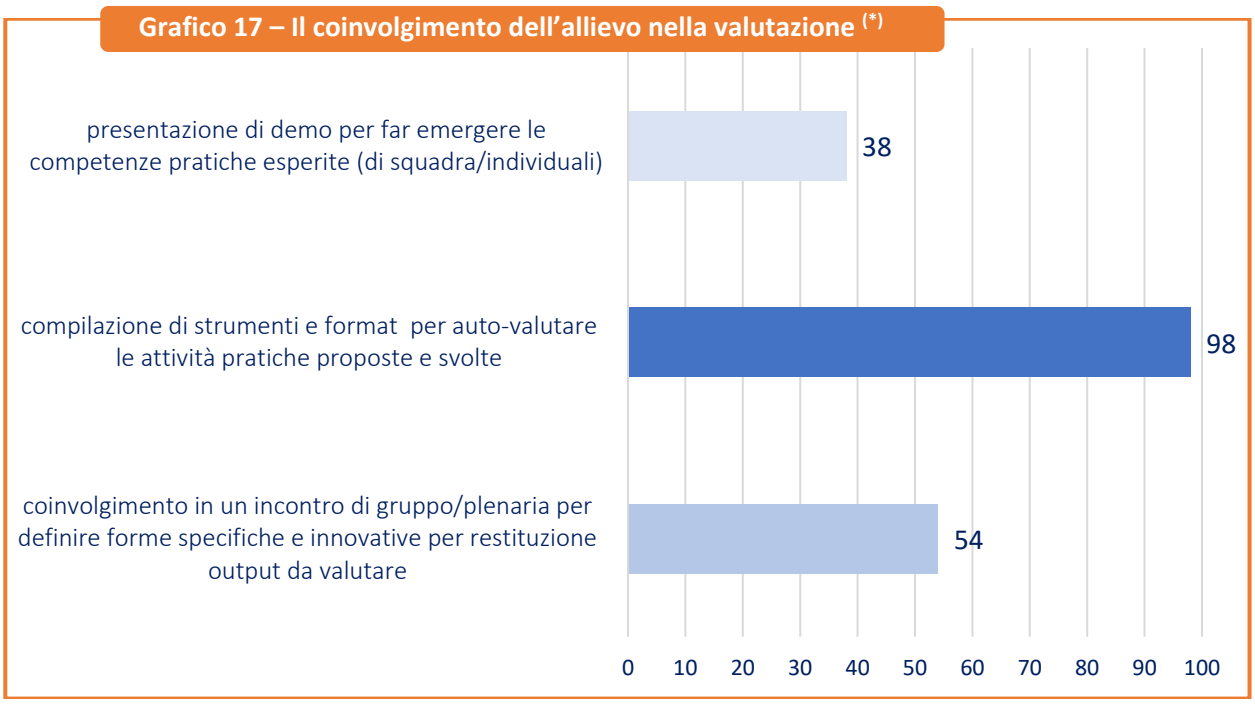
Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Passando poi ad osservare i metodi e gli strumenti utilizzati nella fase di valutazione delle esperienze, dai grafici successivi (*Grafici 16 e 17*) si evince come, mentre i docenti e le imprese effettuano le loro valutazioni spesso attraverso schede di valutazione degli *output* prodotti (73,6%) o griglie di osservazione (67%), gli allievi vengono coinvolti in un processo di autovalutazione attraverso la compilazione di diari di bordo o la rielaborazione dell'esperienza (70%) e, in alcuni casi, vengono inclusi in incontri di gruppo (38,6%) o viene loro richiesto di presentare delle demo volte a far emergere le competenze conseguite (27%).

Grafico 16 – Gli strumenti della valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Anche dalle testimonianze raccolte sembra che la componente auto-valutativa del lavoro svolto (in termini di differenti mansioni svolte, ruoli ricoperti, ecc.) sia fondamentale nella fase di valutazione dell'allievo che, peraltro, si rende autonomo e protagonista di una azione di verifica su sé stesso secondo criteri oggettivi e in un'ottica non semplicemente di giudizio, ma di miglioramento.

IFOR PMI PROMETEO PUGLIA

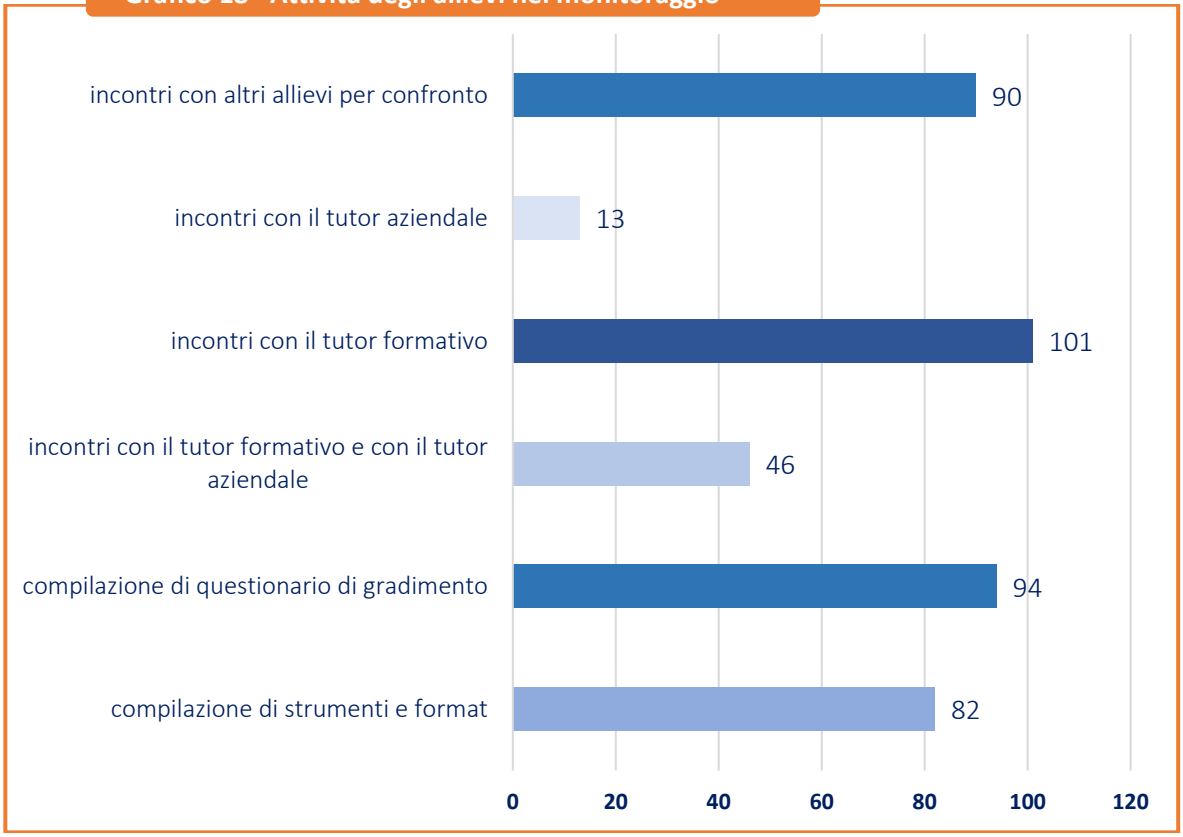
Monitoraggio e stesura della documentazione necessaria
Valutazione dell'esperienza simulata (Feedback, relazione finale ecc…)

CIOFS-FP PIEMONTE

La valutazione del percorso in IFS tende a valorizzare l'allievo nell'acquisizione delle competenze durante tutto il periodo di attività formativa. La componente auto-valutativa è parte integrante del processo di valutazione e consente lo sviluppo della capacità di valutare il proprio operato secondo criteri oggettivi o oggettivanti che sono la base da cui partire per lavorare in un'ottica di miglioramento continuo.
L'allievo, attraverso degli strumenti predisposti dallo staff formatori (principalmente rubriche di valutazione), viene valutato sia sulle competenze di base e tecnico-professionali per ogni singola postazione di lavoro svolta, sia sulle soft skills (puntualità, relazioni nel gruppo, autonomia e senso di responsabilità, spirito di iniziativa, facilità di adattamento, facilità di apprendimento, qualità e rapidità del lavoro svolto, interesse verso la professione).

In molte delle attività indagate, inoltre, gli allievi vengono coinvolti in azioni di monitoraggio che per la maggior parte dei casi (72%) si sostanziano in incontri con il tutor formativo, ma spesso riguardano anche la compilazione del questionario di gradimento (67%) e incontri con altri allievi per confrontarsi sulle esperienze vissute (64,3%).
Piuttosto residuale la percentuale di confronto con il tutor aziendale per le attività di monitoraggio (9,3%).

Grafico 18– Attività degli allievi nel monitoraggio (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

3.2.5. I vantaggi e le criticità

Dall'analisi delle testimonianze raccolte, si desumono una serie di vantaggi per gli allievi, sia legati all'apprendimento, sia per lo sviluppo emotivo degli allievi stessi, sia infine di carattere orientativo.

Nello specifico, in termini di apprendimento, le attività di IFS:

- determinano una ricaduta positiva non soltanto sulle competenze di carattere tecnico-professionale e specialistiche, ma anche sulle competenze legate agli assi culturali quali asse dei linguaggi, asse matematico e asse tecnico scientifico;
- facilitano l'azione dell'apprendere in un ambiente operativo ed organizzativo simile a quello aziendale;
- consolidano, migliorano ed aumentano l'esperienza pratica in processi di gestione aziendale reale.

Dal punto di vista emotivo, invece:

- rappresentano un grande richiamo per gli studenti, dimostrandosi un approccio attuale, dinamico, attrattivo;
- stimolano il coinvolgimento, la cooperazione e l'attivazione di potenzialità inaspettate da parte dei ragazzi;
- rappresentano un'opportunità (formativa e di socializzazione), soprattutto per quei giovani in condizioni di fragilità, per sviluppare competenze relazionali e di lavoro di gruppo utili per affrontare in maniera più consapevole il mondo del lavoro.

Infine, sul versante orientativo:

- costituiscono una metodologia rilevante per il successo formativo degli allievi con una propensione per un'intelligenza manuale rispetto a quella teorica;
- sono fondamentali per la definizione del proprio progetto personale e professionale;
- rappresentano un ulteriore strumento orientativo, per gli allievi della I annualità, per la conferma della scelta professionale o, al contrario, per verificarne l'eventuale inadeguatezza.

Le testimonianze ricevute, inoltre, evidenziano anche considerevoli vantaggi per gli Enti di Formazione Professionale in termini di aggiornamento e di consolidamento dell'immagine dell'ente e del suo legame con il mondo produttivo. In particolare, le attività dell'IFS:

- rappresentano un'occasione per rimanere sempre aggiornati su competenze e strumenti;
- costituiscono uno stimolo ad ampliare la rete delle conoscenze territoriali e la *partnership* con le aziende che possono ospitare gli allievi in alternanza rafforzata**, permettono di potenziare la presenza dell'ente di formazione sul territorio e la sua riconoscibilità** e credibilità;
- contribuiscono a rafforzare il legame scuola e mondo dell'impresa sia in termini di "mentalità" che di tecnologia.

Dalle testimonianze pervenute, infine, emergono alcune criticità riguardanti l'istituzione formativa (allievi e personale docente) e le imprese madrine.

Per quanto riguarda gli allievi, è stata riscontrata una scarsa informazione e formazione in merito ai principali elementi di cultura d'impresa (fondi disponibili, modalità di accesso e di supporto allo sviluppo dell'idea aziendale, autoimprenditorialità e *crowdfunding*) dovuta, in massima parte alla complessità della tematica e dei processi aziendali.

In proposito, una possibile soluzione potrebbe essere quella di mettere in campo azioni preventive di informazione e formazione su questi temi al fine di avvicinare gradualmente i ragazzi a tali tematiche complesse, per poi avviare le attività di IFS magari accompagnandole anche con l'utilizzo del tutoraggio, gruppi «peer to peer» ecc.

Per il personale docente, si rilevano:

- complessità nel condividere obiettivi e filosofia alla base di tale modalità attuativa con l'intero corpo docenti e il personale "amministrativo";
- difficoltà e necessità di impegno nel coniugare le esigenze dell'azienda (es. tempi di consegna della commessa) e il percorso formativo del gruppo classe;

Sono stati evidenziati, inoltre, alcuni aspetti critici che coinvolgono le imprese madrine quali:

- la limitazione all'esecuzione di compiti semplici da parte degli allievi nella produzione o nell'erogazione di servizi dell'IFS in quanto, essendo al primo anno, hanno bisogno di acquisire un livello base delle competenze (sia per la parte professionalizzante, sia per quella trasversale) di gestione aziendale e di rotazione dei ruoli.

CIOFS-FP PIEMONTE

L'IFS è un'efficace opportunità formativa e di socializzazione, intesa come strumento per acquisire e sviluppare quelle competenze relazionali e di lavoro di gruppo utili per affrontare in maniera più consapevole il mondo del lavoro soprattutto per i giovani in condizioni di fragilità, che devono inserirsi nel mercato occupazionale.
Per l'Agenzia formativa è anche un'occasione per rimanere sempre aggiornati su competenze e strumenti e costituisce uno stimolo ad implementare la rete delle conoscenze territoriali, perché consente di ampliare la partnership con le aziende che possono ospitare gli allievi con un meccanismo di alternanza rafforzata, nonché di potenziare la presenza dell'ente di formazione sul territorio e la sua riconoscibilità e il suo capitale sociale.
L'IFS, grazie alle azioni di accompagnamento educativo e orientativo, oltre ad essere una metodologia rilevante per il successo formativo degli allievi con un'intelligenza manuale più sviluppata rispetto a quella teorica, è di notevole importanza per la definizione del proprio progetto personale e professionale; raggiunge anche l'obiettivo di agevolare la transizione al mondo del lavoro migliorando le condizioni per l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e accrescendone le competenze trasversali (soft skills) e tecniche.
Inoltre, essendo rivolta, nel nostro caso, agli allievi della prima annualità è un ulteriore strumento orientativo per la conferma della scelta professionale o, al contrario, per comprenderne l'eventuale inadeguatezza.
Il fatto stesso di essere rivolta ad allievi del primo anno del triennio duale, allo stesso tempo però, può creare elementi di criticità in quanto l'IFS deve avere una fase propedeutica sia per quanto riguarda la parte professionalizzante, sia per quanto riguarda la parte trasversale di gestione aziendale e di rotazione dei ruoli. Affinché prenda il via è, dunque necessario che gli allievi arrivino almeno ad un livello base delle competenze, per cui la produzione o l'erogazione di servizi risulta limitata all'esecuzione di compiti semplici, che diventano un po' più complessi verso la conclusione dell'anno formativo, in vista dell'accesso, nell'anno successivo all'alternanza svolta nelle imprese di settore.

CFP ARTIGIANELLI - Opera don Ernesto Ricci

Questo progetto è al secondo anno di vita e quindi possiamo dire che ci troviamo ancora in una fase sperimentale. Possiamo comunque indicare questi vantaggi:
- rafforzamento del legame scuola e mondo dell'impresa sia in termini di "mentalità" che di tecnologia;
- questo progetto è riuscito ad attivare potenzialità inaspettate dei ragazzi
- ha una ricaduta positiva anche su competenze legate all'asse dei linguaggi, all'asse matematico e tecnico scientifico.

Crediamo anche che questo progetto evidenzi la necessità di superare una impostazione critica della formazione per entrare una impostazione organica. L'impostazione critica tende a procede per distinzione: la scuola e l'azienda sono due mondi a sé stanti. Ogni docente viaggia per conto suo, senza dialogare con i colleghi delle altre materie. Un cambiamento d'epoca come il nostro ha evidenziato la necessità di una impostazione organica della didattica, dove solo una forte collaborazione e comunione tra diverse realtà può determinare una reale acquisizione di competenze.
Evidenziamo anche le seguenti criticità:
- è necessario lavorare a livello di coordinamento e di programmazione per coniugare le esigenze dell'azienda (es. tempi di consegna della commessa) e il percorso formativo del gruppo classe
- è necessaria una condivisione del progetto il più possibile ampia con tutto il corpo docenti. Le attività sono finalizzate al conseguimento di specifici obiettivi previsti per il percorso formativo (obiettivi tecnico specifici e soft skills). La progettazione dell'attività ha un grado di flessibilità; tiene conto delle necessità del gruppo classe o di richieste peculiari che possono arrivare dal mondo esterno.

IFOR PMI PROMETEO PUGLIA

Vantaggi:
- Apprendere in un ambiente operativo ed organizzativo simile a quello aziendale
- Migliorare ed aumentare l'esperienza pratica in processi di gestione aziendale reale
- Stimolare il coinvolgimento, la cooperazione e la motivazione
- Inserimento nel contesto di rete territoriale con gli stakeholders ed i partner.

Questo tipo di esperienza di impresa simulata risulta avere un grande appeal per gli studenti durante questi primi anni di adozione. Si dimostra un approccio attuale, dinamico e di facile applicazione all'evoluzione ed alle necessità del mercato aziendale e del lavoro.
Tuttavia si evidenzia una necessità sempre crescente di informazione e di formazione circa la cultura d'impresa, i fondi disponibili, le modalità di accesso e di supporto allo sviluppo dell'idea aziendale messi a disposizione dei giovani.
Infine risulta di fondamentale importanza la collaborazione ed il coinvolgimento delle aziende territoriali sia nella fase di tutoring e trasmissione del Know-how sia nella conoscenza approfondita del settore e del territorio.
Le principali **criticità:**
- Difficoltà nella semplificazione dell'approccio
- Complessità nell'inserimento delle logiche e processi aziendali
- Diffidenza degli stakeholders territoriali e partner a questi nuovi approcci a causa di una poca informazione
- Diffidenza degli utenti alla cultura di impresa
- Mancanza di informazione sui fondi alle imprese.

3.3 L'impresa formativa

Tra i 257 questionari pervenuti, 40 descrivono attività riconducibili alla macrotipologia dell'Impresa Formativa. Per arricchire con aspetti qualitativi l'analisi dei questionari, abbiamo raccolto le seguenti testimonianze:

AFOLMET

Il CFP di AFOL Metropolitana (sedi di Sesto San Giovanni e Pieve Emanuele), ai fini dell'istruzione e della formazione professionale, ha operato alcune scelte didattiche basate sul concetto che i fabbisogni aziendali potessero trovare risposta nella formazione e nella preparazione dei nostri allievi per garantire loro il successo occupazionale.

È importante per noi che - aziende e scuola, lavoro e formazione - abbiano un continuo dialogo e che il passaggio tra questi due settori, apparentemente distanti, avvenga con continuità e soprattutto che condividano filosofie e ideologie comuni, affinché l'uno possa soddisfare i fabbisogni dell'altro.

Pertanto, la scuola, oltre all'attività di laboratorio dove vengono svolte le ore di lezione secondo le modalità tradizionali, ha deciso di attivare anche Scuola Impresa "AFOL MET CAFE" presso la Biblioteca di Arese. È un'impresa a tutti gli effetti, i cui eventuali utili vengono investiti in attrezzature didattiche.

La progettazione e l'attivazione dell'iniziativa è avvenuta in condivisione con il Comune di Arese e si realizza presso il Bar della Biblioteca del Comune.

L'ubicazione è particolarmente interessante per i nostri ragazzi perché oltre a poter partecipare ad una vera impresa possono realizzarla in un contesto culturale funzionale alla loro crescita personale, oltre che professionale, e confrontarsi con una platea di utenti del Bar particolarmente stimolante e ricca di contaminazioni reciproche.

Afol Met Cafè è un'attività commerciale gestita da docenti ed allievi, grazie al quale gli allievi hanno un'esperienza diretta con il mondo del lavoro, in quanto tutte le attività sono rivolte ad una clientela vera e propria. Le attività nello specifico riguardano la gestione del bar dalle caffetterie, alle prime colazioni, al pranzo e aperitivo, inoltre la piccola cucina presente permette di fare semplici preparazioni quali piatti freddi, insalate e panini.

Alcuni prodotti venduti al bar, come dolci, pizze, focacce, primi piatti ecc. vengono preparati presso il Centro di Formazione Professionale, conservati alle idonee temperature, trasportati e rigenerati al Bar. In Afol Met Cafè sono impegnati sia allievi di cucina, sia allievi di sala. Vi partecipano allievi 14enni e over 14enni frequentanti i corsi triennali di qualifica nei settori ristorazione e sala bar del CFP di AFOL Metropolitana (sedi di Sesto San Giovanni e Pieve Emanuele).

Gli allievi sono supervisionati da un docente e si interfacciano con gli utenti della Biblioteca di Arese e con il personale del Comune e del Consorzio Bibliotecario che gestisce la biblioteca stessa. L'ubicazione di AFOL Met Cafè è in un comune diverso da quelli in cui hanno sede i nostri CFP.

Metodologie: procedure di ricerca, scoperta guidata, cooperative learning, problem solving

Attività: servizio di bar, servizio cassa con registratore, preparazione alimenti, gestione approvvigionamenti, definizione listino prezzi, preparazione menù, pulizia e riordino.

L'esperienza viene valutata in itinere ed al termine dell'anno formativo con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- Adeguatezza del progetto
- Risposta degli alunni al progetto
- Valutazione generale del progetto
- Aspetti di migliorabilità.

La valutazione vede coinvolti i docenti, il responsabile, i coordinatori di attività formativa ed il committente. Gli utenti del Bar AFOL MET CAFE' possono rilasciare reclami in forma anonima come per tutte le attività gestite da Afol Metropolitana.

CIOFS-FP LOMBARDIA

La sede di Cesano Maderno ospita nei propri locali un laboratorio di Bar e un adiacente laboratorio di Sala, già luogo di formazione specifica per gli allievi del corso.

La presenza nello stesso plesso scolastico dell'Università della Terza Età ha dato l'occasione di offrire un servizio bar utile per i corsisti della stessa.

La clientela è costituita principalmente dagli studenti di UNITRE e saltuariamente da altri avventori che frequentano la scuola adiacente o il Centro di formazione. L'attività si svolge anche all'esterno della sede raccogliendo commesse di associazioni, enti locali e privati per la realizzazione e gestione di "food and beverage service" all'interno di eventi organizzati. Nel bar didattico si preparano e si somministrano prodotti di caffetteria, snack, centrifugati sia tradizionali che personalizzati (miscela Ciofs utilizzata per la base del caffé, il caffè Ciofs, etc.).

Accanto ad esse si svolgono attività correlate (gestione della cassa e del magazzino, organizzazione aziendale, allestimento locale e marketing). L'Ente CIOFS-FP Lombardia è il gestore dell'Impresa Formativa. L'attività di produzione e vendita risulta come un'attività differenziata dall'attività principale del Centro di Formazione, per la quale viene creato un programma di contabilità a parte.

Le aperture del bar sono programmate sulla base delle richieste del principale cliente UNITRE ed armonizzate con il calendario previsto per il laboratorio a cui afferisce il corso; quando occorre un'apertura straordinaria, si attiva la procedura prevista per l'organizzazione di un'attività formativa personalizzata, con la predisposizione di un apposito registro che formalizza le presenze degli allievi e le attività svolte.

Il Collegio dei Formatori del Centro ha avuto un ruolo importante fin dall'inizio. Decisa la realizzazione del progetto di Impresa Formativa da parte dell'Ente, è stata costituita una équipe di Impresa formativa, coinvolgendo i docenti ed organizzando le prime esperienze attraverso le turnazioni degli allievi "sala" e "bar", nonché degli allievi del settore commerciale delle vendite, che durante le ore di laboratorio sono diventati "consulenti marketing" del bar.

Con il coinvolgimento degli allievi, sono state promosse idee ed iniziative, pubblicizzate in varie forme, per coinvolgere i potenziali clienti nelle attività del bar didattico.

Il docente di laboratorio, titolato per la gestione del bar, garantisce la corretta esecuzione del servizio ed il rispetto di tutte le norme previste, del resto regolamentate dall'introduzione di un manuale di autogestione HACCP.

I docenti dei corsi sono coinvolti per la presenza durante il servizio, la realizzazione del materiale promozionale, la gestione dei budget e del magazzino, gli adempimenti amministrativi, sempre in accompagnamento agli allievi coinvolti.

Gli allievi sperimentano una organizzazione aziendale reale e assumono diversi ruoli "chiave" di una moderna realtà produttiva. Il fare "impresa" viene vissuto attraverso un compito non simulato di presidio dell'area finanziaria amministrativa (budget, definizione prezzi, report di esercizio…), del marketing e delle vendite (condurre ricerche di mercato, strategie di promozione, previsioni di vendita, conoscere il cliente e monitorare la soddisfazione…) delle risorse umane (registrare presenze e ore di lavoro, motivare e premiare il personale, gestire i procedimenti disciplinari…) della produzione (acquisto materie prime, miglioramento sistema produttivo, manutenzione apparecchiature/strumenti….), degli affari generali (sicurezza, HACCP, qualità, adempimenti amministrativi, verbalizzazione riunioni, archivio documentazione…). Gli allievi affiancano i docenti incaricati con il medesimo ruolo, partecipando agli incontri e collaborando al successo dell'impresa formativa.

Il primo elemento sensibile è la possibilità di lavorare in piccolo gruppo, dal momento che in servizio sono presenti 6/7 allievi insieme al Formatore. La classe infatti viene suddivisa in 3 / 4 gruppi, omogenei tra di loro ed eterogenei al loro interno rispetto alle competenze tecnico professionali e alle caratteristiche di personalità degli allievi nonché alle diagnosi funzionali. L'eterogeneità del gruppo favorisce gli apprendimenti in termini di *peer education*, attivando risorse positive di tutti gli attori. Il lavoro reale avvantaggia inoltre l'acquisizione di capacità di *problem solving* da parte degli allievi, chiamati a rispondere ad esigenze reali just in time, con la possibilità di interiorizzare contenuti e buone prassi a fronte dell'immediato confronto con il formatore presente. La pedagogia dell'errore diventa una risorsa incomparabile per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali nonché quelle comunicativo-relazionali.

L'attività di progettazione e pianificazione degli eventi abilita competenze manageriali e favorisce la presa di consapevolezza della forte componente imprenditoriale dell'attività professionale, come condizione necessaria dell'"homo" che è " *faber fortunae suae*".

Lo studio delle materie prime e la realizzazione di prodotti ad hoc stimola la fantasia creativa che, fortemente ancorata alla tradizionalità e agli standard caratterizzanti le produzioni, proietta gli allievi nella dimensione della ricerca dell'originalità e della singolarità delle realizzazioni, chiave di volta per fidelizzare la clientela e per consolidare l'autostima personale.

Il lavoro sinergico, condiviso e ben ridistribuito, diventa strumento di team building sollecitando l'acquisizione di competenze per il lavoro di squadra, indispensabili nel mondo contemporaneo.

Il processo domanda/offerta, cliente/fornitore e la forte contestualità nel quale tale processo si palesa, unitamente alla variabile scarsa temporale di risposta allo svolgersi di tutto questo, imprime uno stimolo unico e irripetibile all'allievo che è chiamato a riorganizzare i propri processi mentali di risposta emotiva e razionale, offrendo un prodotto/servizio professionalmente adeguato.

DIEFFE

La scuola di Formazione Professionale Dieffe di Valdobbiadene propone agli allievi un percorso quadriennale che prevede nei primi due anni delle attività di laboratorio in tutti e quattro gli indirizzi della scuola (cucina, sala-bar, pasticceria e caseificazione) e di seguito una specializzazione attuata sia a scuola che in azienda.

L'AZIENDA FORMATIVA costituisce una delle esperienze fondamentali della vita della Scuola. Essa si sviluppa in due modalità parallele e complementari.

1) **IL RISTORANTE DIDATTICO: LE CENE DIEFFETTO**

Il forte legame che si è instaurato tra la Scuola, il territorio e le aziende enogastronomiche in particolare, ha il suo culmine in una serie di eventi realizzati nella forma del Ristorante Didattico.

Le **CENE DIEFFETTO** rappresentano un momento formativo in assetto lavorativo. Queste esperienze riproducono gli elementi fondamentali di un ambiente produttivo reale:

a. **Rapporto con la committenza** che pone delle condizioni definite:

- un determinato prodotto/servizio;
- un tempo preciso di esecuzione;
- una forma e delle condizioni adeguate;
- un preciso compenso.

b. **La valutazione del cliente** (sia nel caso di un apprezzamento del lavoro svolto, sia nel caso dell'accusa di una insufficienza dello stesso) è sempre un aiuto ad una analisi critica del proprio lavoro e un elemento potenziale di continuo miglioramento. Il cliente «ha sempre ragione»: non nel senso che il suo giudizio sia sempre corretto, ma nel senso che esso sempre rappresenta un termine oggettivo di confronto.

c. **Il lavoro di squadra, la dimensione cooperativa** comporta che l'allievo, fin da subito, sia educato in primo luogo a una chiarezza del singolo compito assegnato, all'interno del suo rango ed all'interno della catena di interazione con gli altri gruppi di lavoro ed in secondo luogo alla coscienza della gerarchia all'interno dei ranghi ed all'interno dell'intera catena del lavoro;

d. Il lavoro svolto in situazione 'reale' di rapporto diretto con un cliente 'esterno' permette all'allievo di approcciarsi alla **dimensione economica e alla riconoscibilità sociale del proprio operare.**

2) **PRODOTTI DI CLASSE**

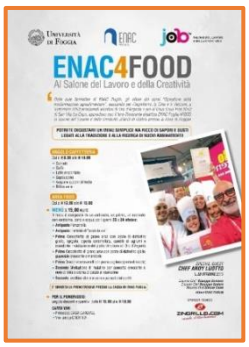
Prodotti di Classe è il logo che identifica alcuni prodotti gastronomici ideati, brevettati e commercializzati dalla Scuola di Formazione Professionale Dieffe – 'Pietro Berton' di Valdobbiadene.

I **'PRODOTTI DI CLASSE'** sono certificati nella filiera delle Piccole Produzioni Locali riconosciuta dalla Regione Veneto e certificata dall'azienda sanitaria locale.

Prodotti quali il Pan Da Vin, il formaggio CEO, i 'Gnocchi Olimpici' sono brevetti che hanno raggiunto gli scaffali della Grande Distribuzione e il magazzino di molti locali del territorio. Essi testimoniano pubblicamente la dimensione di "ricerca e sviluppo" presente nella Scuola.

Tale collaborazione si è sviluppata nella ideazione di due prodotti gastronomici brevettati dalla Scuola e adottati dalle aziende del territorio: il 'Pan da Vin', pane da degustazione del Prosecco, e il 'Ceo' formaggio fresco a latte crudo.

ENAC PUGLIA



Nel mese di ottobre 2019, l'ENAC PUGLIA ha partecipato all'erogazione di un servizio di *catering* presso il salone del Lavoro e della creatività JOB2019 organizzato da Università degli Studi di Foggia, in qualità di ente innovatore di una formazione inclusiva per l'inserimento lavorativo dei giovani.

ENAC si è dotato di tutti gli strumenti amministrativi, fiscali e certificazioni a norma di legge per erogare un servizio a pagamento di ristorazione per i visitatori della fiera (giovani in cerca di lavoro che svolgevano colloqui di presentazione presso le numerose aziende presenti) nei tre giorni di apertura. Il servizio è stato gestito da tre classi di studenti frequentanti il triennio della qualifica "Operatore della trasformazione agroalimentare – panettiere, pasticcere, pastaio", per un totale di 54 studenti, affiancati da tutor/docenti tecnici dalle 8 alle 18 con una turnazione delle tre classi, impegnati nel servizio pasticceria/bar, ristorazione con servizio al tavolo, aperitivi e dolci, il tutto preparato presso la cucina professionale, a vista, allestita presso il Salone.

I beneficiari dell'attività innovativa realizzata sono stati soggetti, minori e non, socialmente svantaggiati provenienti dalla dispersione scolastica, che versano in condizioni di precarietà economica e socio-culturale e che, avendo terminato la scuola dell'obbligo hanno scarse possibilità di essere inseriti in un contesto lavorativo per assenza di competenze.

Il servizio BAR è stato rivolto a più di 1.500 persone, mentre il servizio di ristorazione a 150 persone sedute al tavolo. Tutto questo è stato autorizzato e organizzato all'interno della didattica curriculare.

L'attività svolta ha generato circa 1.500 euro di utile netto, che saranno utilizzati per gli allievi sulla base di un processo partecipativo avviato nelle singole classi e tra rappresentanti di classe con il contributo dei docenti, tutor e direttore. Nell'attività è coinvolto tutto lo staff dei formatori; alcuni di loro assumono ruoli organizzativi di management, in particolare il docente di laboratorio assume il ruolo di *Manager* di Produzione.

Gli studenti affiancati dai docenti partecipano a tutti gli incontri previsti dal piano d'azione, condividono le linee programmatiche approvate e ne comprendono le principali responsabilità e azioni. Come un vero e proprio team, le classi coinvolte nella medesima attività di produzione collaborano per il successo dell'Impresa. L'università di Foggia assegna la commessa.

ENAIP LOMBARDIA

È un'attività che svolgiamo da diversi anni a seguito dell'interpello MLPS N. 3/2011 (aventi Oggetto: art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – formazione in assetto lavorativo nell'ambito di attività di produzione e vendita di beni e servizi – enti di istruzione e formazione professionale regionali, per tale motivo al nostro interno la chiamiamo FAL (Formazione in Assetto Lavorativo).

Abbiamo significative esperienze che coinvolgono per lo più il settore della ristorazione e della produzione agroalimentare o ancora la produzione di gadget. Si tratta di vere e proprie commesse regolate da un accordo con un'azienda che commissiona prodotti e/o servizi in base a una determinata scadenza. In questa fase di pandemia queste attività si sono rallentate a causa dei ripetuti *lockdown*.

Nel nostro modello organizzativo tali attività si affiancano anche ai tirocini, pertanto coinvolgono le classi dal primo al quarto anno in base alla complessità. Non è raro che siano coinvolte classi differenti con ruoli diversi in base alla difficoltà delle procedure da svolgere.

Attori: direzione, coordinatore/tutor, docenti tecnico-professionali, studenti

Fasi:

a. Acquisizione della commessa: L'azienda commissiona un prodotto/servizio al Centro di formazione.

La Direzione valuta la fattibilità della richiesta in base ai tempi di consegna e al processo di lavoro che sottintende, coinvolgendo i docenti di laboratorio. In alcuni casi vengono richieste ulteriori informazioni all'azienda.

Se ci sono le condizioni:

- si procede alla sottoscrizione di un accordo tra Enaip e azienda.
- in base alla complessità della richiesta si identificano le classi da coinvolgere tenendo conto degli impegni già identificati e previsti nel piano formativo.

b. Preparazione/progettazione/acquisizione delle materie prime: I docenti coinvolti definiscono il piano di lavoro, provvedono a stilare la lista degli acquisti necessari e a definire il processo di lavoro determinandone le procedure – le sequenze operative – il numero di persone da impiegare (queste operazioni sono svolte esclusivamente dai docenti nelle classi inferiori e vengono supervisionate nelle classi superiori).

c. Organizzazione: A questo punto vengono coinvolte le classi (o parte di classe). Si forniscono le informazioni di dettaglio sul processo di lavoro, sulle attività che lo compongono e sulle modalità di lavoro e si assegnano i ruoli.

d. Esecuzione e monitoraggio: Le attività sono svolte dagli studenti con il costante monitoraggio dei docenti/tutor che intervengono per tenere sotto controllo la qualità dell'esecuzione e fornire le indicazioni per migliorare le performance degli allievi.

e. Risultato: Si ottengono i prodotti e/o i servizi previsti dalla commessa (risultato atteso).

Spesso segue una presentazione dei prodotti all'azienda che coinvolge gli studenti che hanno preso parte all'attività.

FONDAZIONE ENGIM

Con l'approccio dell'apprendimento in contesto lavorativo (work based learning) si sono fatti strada modelli innovativi che aiutano i giovani nell'acquisizione delle competenze trasversali (soft skills), attraverso l'esperienza diretta, favorendo la transizione scuola-lavoro degli studenti.

Consapevoli che l'ambiente lavorativo non può essere riprodotto esclusivamente in laboratori, sia pur ben attrezzati, abbiamo scelto di dare fondamenta alle nostre azioni formative lungo tre filoni principali:

- impresa formativa
- *company academy*
- apprendistato

Nell'impresa formativa "non simulata", gli allievi non assistono solo alle lezioni in classe/laboratorio, ma si recano in una realtà dove scuola e lavoro si sovrappongono creando un ambiente alternativo nel quale migliorare sul campo le loro competenze.

La "*company academy*" nasce ripensando modelli che nel recente passato hanno fatto storia: scuole che formavano i giovani alle competenze necessarie per una data azienda e finalizzate all'assunzione. Nelle *company academy* promosse in collaborazione con ENGIM, tutti gli allievi partecipanti sono assunti in apprendistato di primo livello dall'azienda partner, che li forma come dipendenti con l'obiettivo di costruire un rapporto lavorativo di lunga durata. Il progetto definisce un tipo di alleanza tra istituzione formativa e impresa connotata da particolare sensibilità nei confronti delle persone e delle comunità, supera la concezione individualistica del lavoro e conferisce sostanza e profondità all'opera mirata alla formazione e valorizzazione delle risorse umane.

In ENGIM è stato definito un obiettivo di ente che punta ad avere una impresa formativa in ogni regione entro un anno, e una impresa formativa in ogni sede entro due anni. Ad oggi abbiamo definito e avviato 4 tipologie di imprese formative in 4 diverse regioni:

Impresa Formativa Etik0 – Ristorante e caffetteria – Artigianelli Torino. Questa impresa è un ristorante aperto in pieno centro a Torino, all'interno è anche disponibile un servizio di caffetteria bar. I locali sono all'interno dello stesso isolato del Centro di formazione, e sono accessibili dalla strada, ma sono separati dai laboratori e dalle aule rendendo il ristorante una realtà autonoma. Il ristorante è gestito da una impresa sociale Srl esterna all'ente di formazione professionale con la quale sono stati stilati dei protocolli di intesa per la gestione congiunta delle attività. Il protocollo di intesa è stato riconosciuto come "innovazione didattica" da parte della città metropolitana.

Scuola impresa "Facciamo quello che potiamo" – Bergamo
Una impresa di lavori di manutenzione agricola e forestale inserita nei progetti di "Scuola Impresa" definiti dalle direttive della regione Lombardia. Le attività sono in vari ambiti ma principalmente nella manutenzione di aree verdi. Le commesse e le richieste provengono dal territorio e dai Comuni dell'area bergamasca. Interessante è la connessione con l'altra scuola impresa "Food Culture & Love Track" attiva nel settore della ristorazione: i ragazzi del "Facciamo Quello Che Potiamo" (FCQP) coltivano e raccolgono i prodotti che verranno elaborati dagli studenti del "Food Culture & Love Track" (FCLT) che realizzano marmellate, piatti per catering o preparati da vendere in occasione di alcuni eventi.

La scuola impresa è una forma di alternanza scuola lavoro attraverso la quale ENGIM coinvolge gli allievi in processi di lavoro presso aziende esterne (perlopiù di manutenzione del verde), oppure attraverso l'attivazione e realizzazione in proprio di un processo di produzione e vendita di beni e servizi anche per conto terzi, in modo abituale o a commessa specifica. L'eventuale ricavato viene utilizzato per migliorare spazi e attrezzature.

Impresa Formativa Sanga Bar – Caffetteria – Thiene (VI)

Un bar aperto nel centro di Thiene (VI) all'interno del quale vengono inseriti allievi dei corsi per disabili. Il bar è situato all'interno dell'oratorio appartenente alla congregazione dei Giuseppini del Murialdo, nel comprensorio in cui è presente anche il Centro di formazione professionale. Il bar è posizionato di fianco a un teatro ed è aperto al pubblico esterno oltre che ai ragazzi e alle famiglie che partecipano alle attività dell'oratorio. Questa esperienza è nata a settembre 2020 ed è gestita da un soggetto separato da ENGIM in forma di Impresa sociale. L'impresa sociale "ENGIM Impresa Formativa – Impresa Sociale srl" è stata creata con la partecipazione di tutte le fondazioni ENGIM regionali come "contenitore" da utilizzare per realizzare altre imprese formative nelle altre regioni e in altri centri, secondo gli obiettivi nazionali citati precedentemente.

Impresa formativa Ubuntu – Vendita Bistrot - Ravenna

Un punto vendita di prodotti alimentari situato nel pieno centro di Ravenna, nel "giardino botanico" della città. L'impresa formativa fornisce anche un servizio di somministrazione di pasti in forma di bistrot ed è posizionato a qualche km dal Centro di formazione professionale. Il punto vendita è a completa titolarità dell'ENGIM Emilia Romagna e viene gestito come punto vendita riconosciuto dalla Camera di Commercio locale. L'ENGIM mantiene contabilità separate per poter prevedere bilanci separati.

Le quattro esperienze riportate hanno modelli organizzativi differenti sia per le diverse attività svolte, sia per i differenti quadri normativi regionali a cui devono far riferimento.

Le imprese formative sono molto differenziate tra loro e non sono state definite metodologie didattiche specifiche. Negli ultimi due anni (da quando sono nate le nostre imprese formative) le energie sono state investite nella definizione dell'impresa piuttosto che nell'approfondimento delle metodologie didattiche.

Gli strumenti utilizzati fanno infatti riferimento a quelli utilizzati per l'alternanza o l'apprendistato, mutuando da queste le pratiche che possono essere più vicine a quelle dell'impresa.

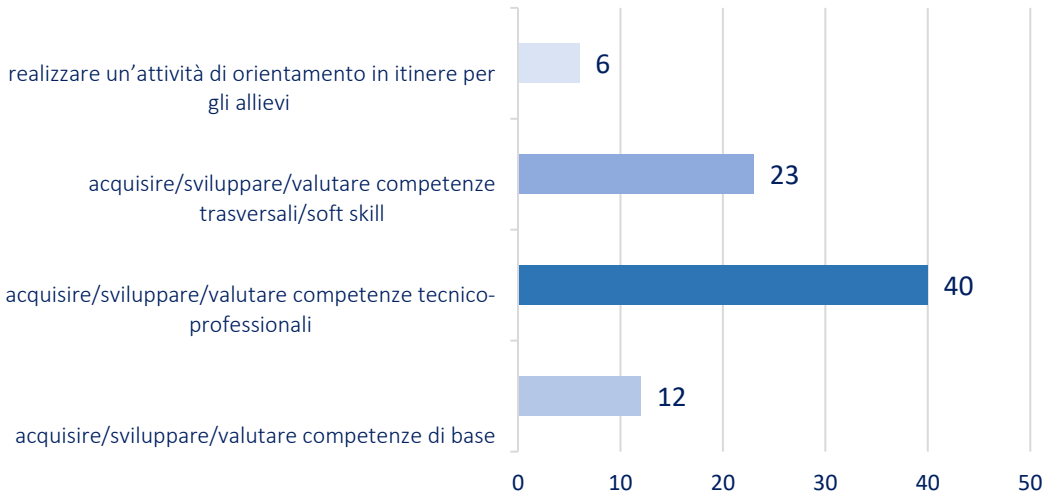
Un'attenzione particolare viene posta affinché l'impresa formativa sia un luogo di vera inclusione: al Sanga-BAR di Thiene, le modalità e i processi di erogazione del servizio e di produzione dei prodotti si ispirano ai principi dell'Universal Design of Learning (flessibilità, semplicità, percettibilità, tolleranza dell'errore, contenere lo sforzo fisico, misure e spazi sufficienti). Questa è un'attenzione a cui tutte le imprese formative di ENGIM devono tendere in futuro.

3.3.1 Le caratteristiche del campione

Le 40 attività relative all'Impresa Formativa descritte nei questionari costituiscono il 16% del campione considerato.

Come riportato nel *Grafico 1*, tutte le attività analizzate sono finalizzate all'acquisizione, allo sviluppo e alla valutazione di competenze tecnico professionali specifiche, il 58% (23) impiega l'attività pratica per il conseguimento delle competenze trasversali e il 30% (12) per le competenze di base. Solo 6 attività, infine, attribuiscono all'Impresa Formativa una funzione orientativa. Si rileva pertanto come sia prevalente in tutte le attività, la funzione "professionalizzante" dell'Impresa Formativa, soprattutto se confrontata con l'Impresa Formativa Simulata, analizzata nel precedente § 3.2.

Grafico 1 – Gli obiettivi dell'Impresa Formativa (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Le testimonianze raccolte consentono di approfondire quali aspetti legati alle *soft skills* vengano sviluppati nelle attività di Impresa Formativa, integrando l'acquisizione delle competenze tecnico professionali specifiche:

ENAIP LOMBARDIA

Gli obiettivi formativi sono generalmente legati alle competenze tecnico-professionali del profilo in uscita.
Possono intervenire docenti che operano nell'ambito delle competenze di base generalmente intese come competenze a supporto per favorire l'apprendimento professionale (soprattutto nelle classi inferiori)
Gli obiettivi legati alle soft skills riguardano gli atteggiamenti che favoriscono il gioco di squadra, la gestione del tempo, la gestione dello stress, l'attenzione all'igiene, la capacità di elaborare le informazioni durante le fasi di esecuzione finalizzate al risultato atteso.

ENAC PUGLIA

L'impresa formativa risponde ai seguenti fabbisogni formativi:
• offrire un'opportunità in vista delle prossime scelte formative e professionali;
• far acquisire un'attitudine manageriale che potrà rappresentare la base della futura attività lavorativa.
Attraverso una peculiare modalità didattica che privilegia gli aspetti dinamici e pratici dell'apprendimento, il programma permette infatti di sviluppare e potenziare alcune doti ed abilità trasversali (es. capacità di lavorare in equipe, capacità di comunicare in modo efficace, capacità di osservazione ed ascolto, flessibilità, adattamento, responsabilità, metodo organizzativo, gestione del tempo/spazio/attività, capacità di problem solving) particolarmente apprezzate dal mondo del lavoro e considerate oggi necessarie per la realizzazione personale, l'integrazione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupazione.
L'esperienza di impresa formativa va ad integrare il percorso formativo per lo sviluppo delle competenze trasversali di cittadinanza, con particolare riferimento allo sviluppo dello spirito d'iniziativa e dell'imprenditorialità.

DIEFFE

L'obiettivo formativo delle attività di Ristorante Didattico e Prodotti di classe è far compiere agli allievi i passaggi di un processo produttivo:
- analisi di mercato;
- ideazione del prodotto;
- progettazione e realizzazione del ciclo produttivo;
- studio del rapporto tra costi di produzione e qualità del prodotto finale;
- analisi delle proprietà organolettiche del prodotto;
- scelta del packaging.

FONDAZIONE ENGIM

Gli utenti della formazione professionale "apprendono facendo" ed i centri di formazione sono il "mezzo di trasporto" costantemente a disposizione, attraverso il quale sviluppare le competenze e muoversi tra contesti lavorativi differenti.
Non bastano laboratori ben attrezzati dove far pratica, serve un vero e proprio contesto che metta alla prova i ragazzi attraverso commesse e clienti reali.
Soddisfare quest'esigenza laddove il tessuto economico locale è carente di imprese abbastanza strutturate da poter accogliere giovani tirocinanti o apprendisti, o con una crisi economica come quella che si prepara dopo la pandemia, richiede l'attivazione di un modello dove formazione e impresa si sovrappongono in un contesto lavorativo creato ad hoc.
L'impresa formativa inserita nei nostri centri di formazione ha l'obiettivo di "piegare" il percorso di formazione per renderlo sempre più vicino alla realtà produttiva. In quest'ottica le attività formative sono orientate dall'impresa stessa e non viceversa.
Pur rimanendo all'interno degli obiettivi del percorso formativo, l'impresa formativa diventa il laboratorio dove sperimentarsi ma anche il luogo di produzione dei servizi. Gli obiettivi dell'impresa formativa vengono definiti in accordo con i formatori, così come gli obiettivi del progetto formativo vengono definiti assieme a chi gestisce l'impresa formativa (che poi sono i docenti stessi).

AFOLMET

L'obiettivo di queste attività è notevole, in quanto gli allievi hanno una visione totale di come si gestisce un'attività commerciale:

- Conoscere tempi e metodi di preparazione;
- Individuare i prodotti più adatti alle diverse circostanze;
- Acquisire linguaggio, comportamenti e gestualità professionali;
- Apprendere e mettere in pratica elementi di igiene e sicurezza sul lavoro;
- Saper gestire un lavoro di équipe;
- Conoscere l'aspetto merceologico di bevande e alimenti;
- Valorizzare l'apprendimento attraverso modalità pratiche concrete;
- Sviluppare le abilità relazionali e comunicative;
- Favorire la capacità di organizzazione del lavoro;
- Stimolare spirito e capacità di collaborazione;
- Misurare concretamente le competenze pratico/manuali nelle attività proprie di un esercizio ristorativo come il bar.

Il percorso di Scuola Impresa, integrando le tradizionali conoscenze trasmesse nel contesto formativo tradizionale, contribuisce a sviluppare qualità personali e competenze trasversali quali problem solving, creatività, disponibilità positiva all'innovazione, comunicazione efficace, apertura al lavoro di gruppo, considerate essenziali per la realizzazione personale e per la progettazione del futuro lavorativo, con migliori possibilità di inserimento e comprensione del mondo del lavoro.

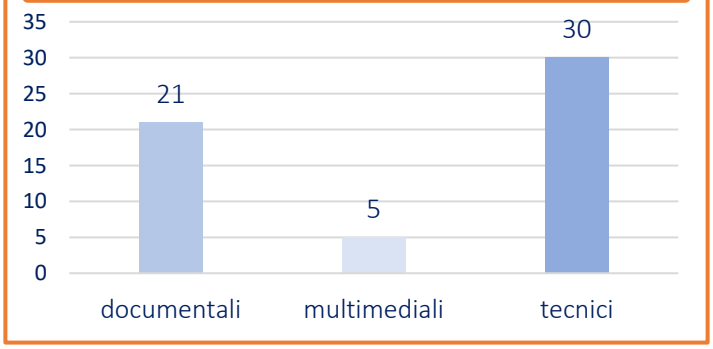
Considerando le caratteristiche degli allievi partecipanti, circa il 65% (26) delle attività analizzate prevede il coinvolgimento di tutta la classe.

La quota più consistente è rappresentata dagli allievi IeFP di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che sono presenti nel 48% delle attività considerate, mentre sono totalmente assenti allievi maggiorenni e solo 3 attività coinvolgono allievi quattordicenni.

Gli allievi svantaggiati (disabili, migranti e minori non accompagnati) sono presenti in circa il 30% delle attività esaminate.

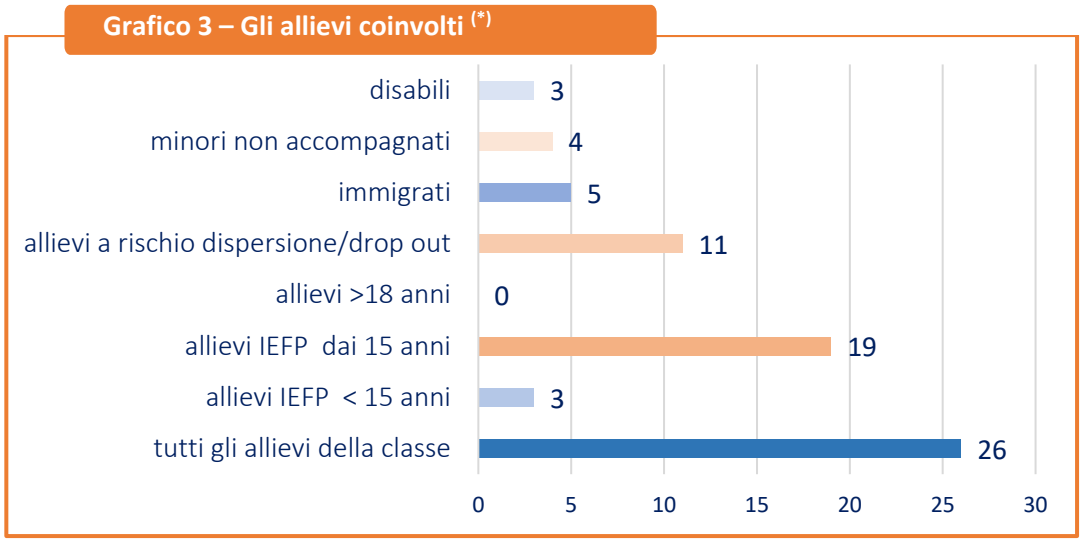
A conferma della funzione prettamente professionalizzante dell'Impresa Formativa, si pone la prevalenza degli output tecnici (75%) che, come si vede nel *Grafico 2*, sono previsti in 30 delle 40 attività. Seguono gli output documentali (53%), che possono essere funzionali alla valutazione delle competenze di base e di alcune *soft skills*, mentre solo 5 attività (13%) prevedono output multimediali, che invece sono richiesti in oltre la metà delle attività di Impresa formativa simulata analizzate.

Grafico 2– Gli output dell'Impresa Formativa (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Grafico 3 – Gli allievi coinvolti (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

AFOLMET

Vi partecipano allievi 14enni e over 14enni frequentanti i corsi triennali di qualifica nei settori ristorazione e sala bar del CFP di AFOL Metropolitana (sedi di Sesto San Giovanni e Pieve Emanuele).

CIOFS-FP LOMBARDIA

In servizio sono presenti 6/7 allievi dell'IeFP insieme al Formatore. La classe, infatti viene suddivisa in 3/4 gruppi omogenei tra di loro ed eterogenei al loro interno rispetto alle competenze tecnico professionali e alle caratteristiche di personalità degli allievi, nonché alle diagnosi funzionali.

ENAIP LOMBARDIA

Nel nostro modello organizzativo tali attività si affiancano anche ai tirocini, pertanto coinvolgono le classi dal I al IV anno della IeFP in base alla complessità. Non è raro che siano coinvolte classi differenti con ruoli diversi in base alla difficoltà delle procedure da svolgere

ENAC PUGLIA

I beneficiari dell'attività innovativa realizzata sono stati soggetti minori e non, socialmente svantaggiati provenienti dalla dispersione scolastica, (14-19 anni), minori e non, che versano in condizioni di precarietà economica e socio-culturale, soggetti aventi terminato la scuola dell'obbligo e con scarse possibilità di essere inseriti in un contesto lavorativo per assenza di competenze.

FONDAZIONE ENGIM

Tutti gli allievi passano un periodo della loro formazione all'interno dell'impresa formativa in modo differenziato nei bienni o nei trienni.

Il coinvolgimento o meno di un'impresa esterna dipende dal modello organizzativo dell'impresa formativa. Infatti, mentre nelle attività simulate l'impresa ha il ruolo di "madrina/formatrice e può supportare gli allievi del CFP in vari modi (effettuando docenze o testimonianze, rendendo disponibili macchinari, attrezzature e strumenti ecc.), nell'impresa formativa può essere presente un'impresa esterna come committente, o per "ospitare" gli allievi a svolgere processi di lavoro al proprio interno oppure ancora come "socia" del CFP nella gestione dell'attività.

ENAIP LOMBARDIA

Si tratta di vere e proprie commesse regolate da un accordo con un'azienda che commissiona prodotti e/o servizi in base a una determinata scadenza.

AFOLMET

La progettazione e l'attivazione dell'iniziativa è stata fatta in condivisione con il Comune di Arese e si realizza presso il Bar della Biblioteca del Comune.

DIEFFE

La formula delle **CENE DIEFFETTO** è semplice e consolidata:
-150 ospiti su prenotazione, prevalentemente ristoratori, produttori viti-vinicoli, professionisti del settore eno-gastronomico;
-un menù raffinato composto di sei portate in cui si incrociano la tradizione della cucina veneta e la creatività di allievi e docenti;
-sei grandi DOCG proposti in abbinamento dalle migliori cantine di Valdobbiadene – Conegliano, serviti 'alla cieca', la cui identità viene svelata al termine della cena;
-preparazione dei piatti e servizio in tavola affidato agli allievi degli ultimi anni guidati da quattro grandi chef, due della scuola e due dei migliori ristoranti del territorio, e dagli esperti docenti-sommelier della scuola;
il tutto nella splendida location del Salone della Scuola nell'ex Filanda di Valdobbiadene.
I PRODOTTI DI CLASSE vengono realizzati in parte a Scuola, in parte in aziende convenzionate. Tale distribuzione del lavoro permette di:
-rispettare la priorità formativa dell'ambiente scolastico commisurando la produzione ai tempi e alle modalità del percorso didattico;
-soddisfare le esigenze dei committenti con particolare riferimento ai tempi e alle quantità.

FONDAZIONE ENGIM

Scuola impresa "Facciamo quello che potiamo" – Bergamo

La scuola impresa è una forma di alternanza scuola lavoro attraverso la quale ENGIM coinvolge gli allievi in processi di lavoro presso aziende esterne (perlopiù di manutenzione del verde), oppure attraverso l'attivazione e realizzazione in proprio di un processo di produzione e vendita di beni e servizi anche per conto terzi, in modo abituale o a commessa specifica. L'eventuale ricavato viene utilizzato per migliorare spazi e attrezzature.

FONDAZIONE ENGIM

Impresa Formativa Etik0 – Ristorante e caffetteria – Artigianelli Torino.

Il ristorante è gestito da una impresa sociale srl esterna all'ente di formazione professionale con la quale sono stati stilati dei protocolli di intesa per la gestione congiunta delle attività. Il protocollo di intesa è stato riconosciuto come "innovazione didattica" da parte della città metropolitana.

I CFP possono essere titolari dell'impresa formativa e produrre/erogare servizi sul mercato senza l'intervento di altre imprese:

CIOFS-FP LOMBARDIA

Il nostro ente è il gestore dell'Impresa Formativa. L'attività di produzione e vendita risulta come un'attività differenziata dall'attività principale del Centro di Formazione, per la quale viene creato un programma di contabilità a parte.

FONDAZIONE ENGIM

Impresa formativa Ubuntu – Vendita Bistrot – Ravenna

Il punto vendita è a completa titolarità dell'ENGIM Emilia Romagna e viene gestito come punto vendita riconosciuto dalla camera di commercio locale. L'ENGIM mantiene contabilità separate per poter prevedere bilanci separati.

ENAC PUGLIA

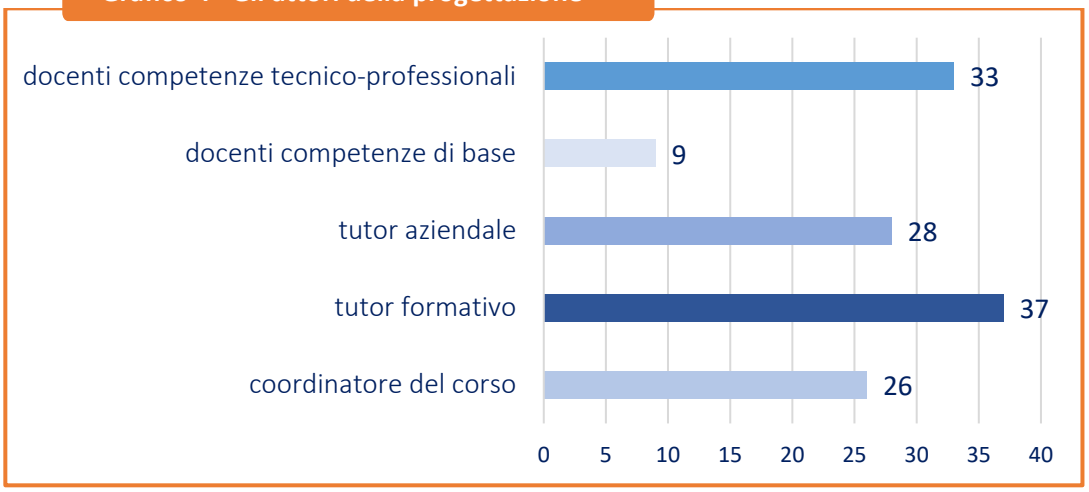
Ad Ottobre 2019 l'ENAC PUGLIA ha partecipato all'erogazione di un servizio di catering presso il salone del Lavoro e della creatività JOB2019 organizzato da Università degli Studi di Foggia, in qualità di ente innovatore di una formazione inclusiva per l'inserimento lavorativo dei giovani. ENAC si è dotato di tutti gli strumenti amministrativi, fiscali e certificazioni a norma di legge per erogare un servizio a pagamento di ristorazione per i visitatori della fiera (giovani in cerca di lavoro che svolgevano colloqui di presentazione presso le numerose aziende presenti) nei tre giorni di apertura.

Questa breve disamina deve essere accompagnata dalle successive considerazioni emerse dall'analisi fatta sul diverso ruolo agito da una impresa esterna "committente" o "socia", che partecipa alla progettazione, realizzazione e valutazione dell'attività pratica, rispetto alla partecipazione dell'impresa "madrina/formatrice" delle due macrotipologie precedentemente analizzata.

3.3.2 La progettazione

Nelle Imprese formative analizzate, la progettazione delle attività è responsabilità del tutor formativo (93%) e dei docenti delle competenze tecnico-professionali specifiche (83%), mentre la partecipazione del tutor aziendale e del coordinatore del corso si rilevano rispettivamente nel 70% e nel 65 % delle attività oggetto dell'indagine. Infine, il coinvolgimento dei docenti delle competenze di base riguarda solo 9 attività su 40.

Grafico 4– Gli attori della progettazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Il coinvolgimento dell'impresa "committente" o "socia" nella progettazione dell'attività dell'impresa formativa si concentra più nel supporto alla definizione dei contenuti dell'attività pratica (65%) e nella messa a disposizione di strumenti e attrezzature per gli allievi (48%), che nella proposta dei prodotti/servizi da realizzare (12 attività su 40).

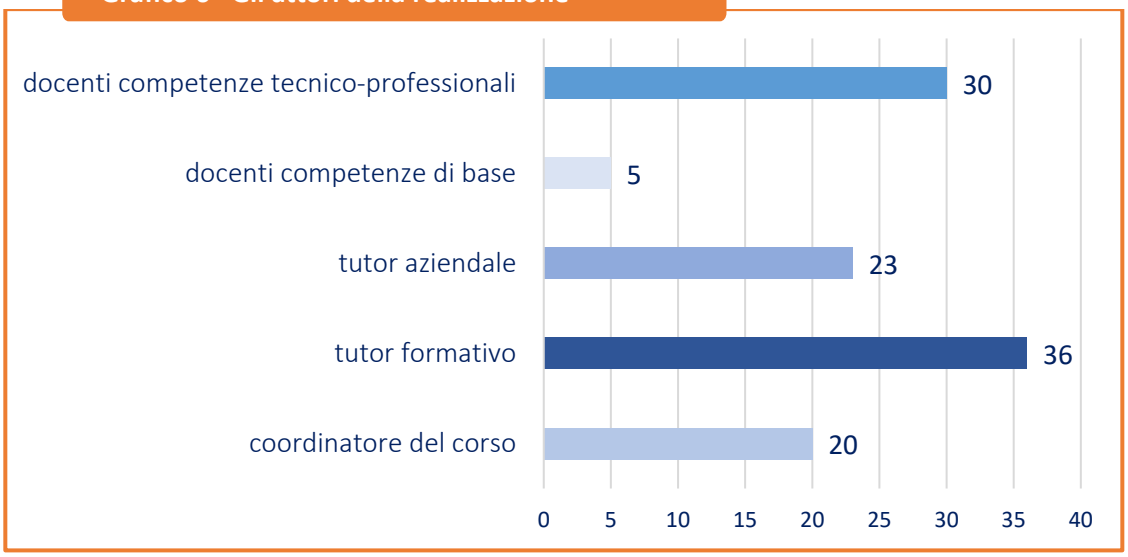
Grafico 5– La partecipazione dell'impresa (*)

Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

3.3.3 La realizzazione

Lo svolgimento dell'attività è presidiato dal tutor formativo (90%) e dai docenti delle materie tecnico professionali (75%). Come nella progettazione, anche nella realizzazione delle attività connesse all'impresa formativa, il ruolo dei docenti delle competenze di base, citato nel 13% delle attività, sembra essere marginale, anche rispetto al tutor aziendale, partecipe in 23 attività su 40 (58%).

Grafico 6– Gli attori della realizzazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

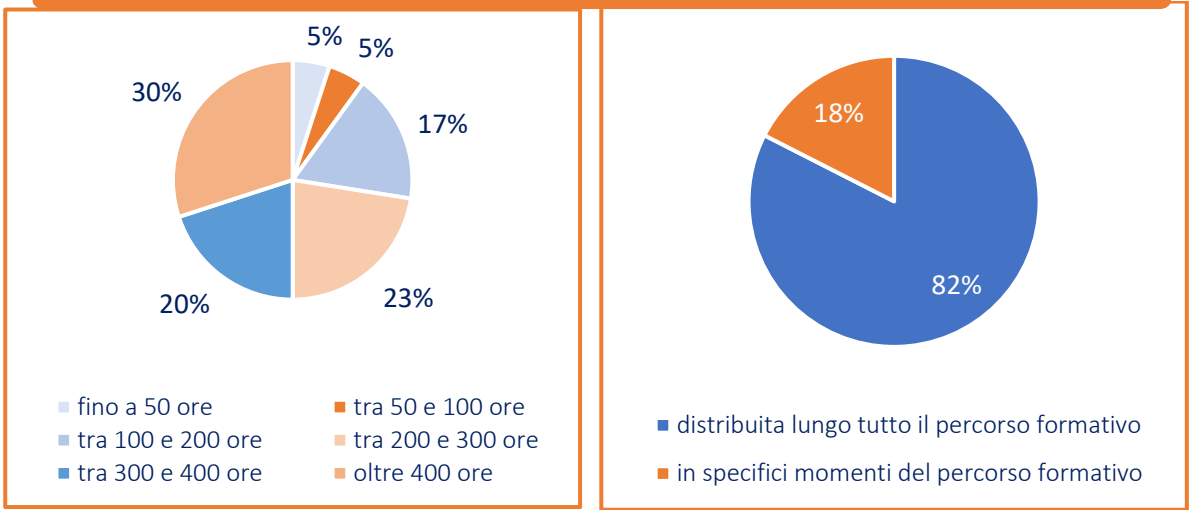
La partecipazione delle imprese nello svolgimento dell'attività pratica, come è stato già rilevato, è limitata ai casi in cui il modello organizzativo preveda la relazione con un'impresa terza. Per questo motivo le varie modalità di supporto riguardano al massimo 20 delle 40 attività analizzate e consistono nell'erogazione di testimonianze privilegiate (50%) e di ore di docenza (35%), che insieme coprono l'85% delle attività considerate. In 19 attività su 40 le imprese hanno condiviso il proprio modello organizzativo e in 17 attività hanno fornito attrezzature e macchinari, mentre la definizione della commessa ha riguardato il 30% delle attività, ossia 12.

Grafico 7– La partecipazione dell'impresa nella realizzazione (*)

Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

L'attività pratica dell'impresa formativa viene svolta per lo più all'interno dei laboratori attrezzati dei CFP (90%). 'attività dell'impresa formativa, nel 50% dei casi, occupa oltre 300 ore del monte ore formativo annuo, nel 45% tra le 50 e le 300 ore, e solo nel 5% ha una durata inferiore alle 50 ore. Viene realizzata nella maggior parte dei casi (81%) durante tutto il percorso formativo.

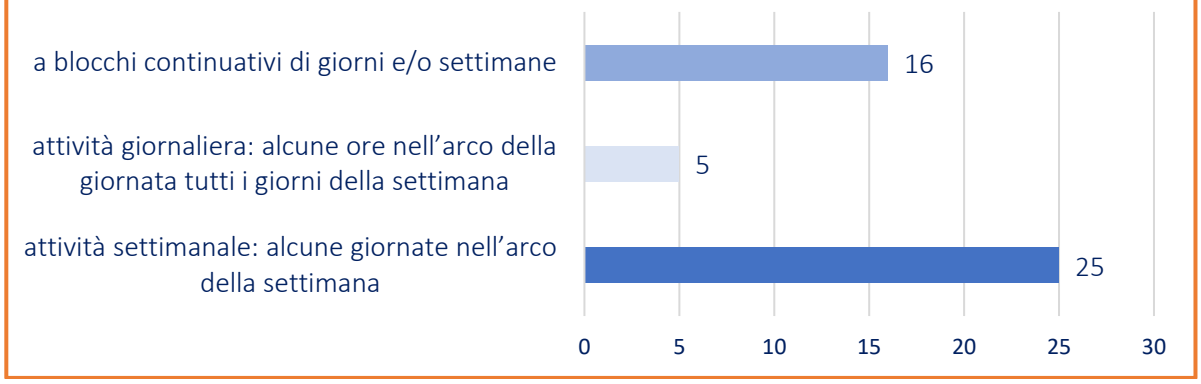
Grafico 8– La durata dell'attività pratica e il periodo di svolgimento dell'attività pratica



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Le attività osservate si articolano lungo il percorso impegnando gli allievi ogni settimana per uno o più giorni (25 su 40 attività), oppure a blocchi continuativi di giorni o settimane (40%).

Grafico 9 – Articolazione dell'attività pratica (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

CIOFS-FP LOMBARDIA

Nel periodo precedente la pandemia veniva coinvolto l'intero triennio dell'IeFP strutturando l'apertura dell'attività su due pomeriggi alla settimana (lunedì e mercoledì), dalle ore 14.00 alle ore 17.00, a partire dalla seconda metà di ottobre e sino alla prima metà di maggio. Per le aperture straordinarie, il giorno e l'impegno orario erano modulati sulla necessità della committenza e sulla tipologia del servizio.
Nell'attuale situazione di emergenza sanitaria, non è stato possibile attivare il bar didattico a seguito dell'assenza della clientela principale (studenti UNITRE) poiché non in presenza; nonché della totale assenza di richieste di terzi per eventi pubblici o privati. Tale criticità ha interdetto ogni possibilità progettuale e ogni azione di adeguamento dell'attività alle normative vigenti, pur essendovi da parte dell'Ente la forte motivazione alla realizzazione.

ENAC PUGLIA

Il servizio è stato gestito da tre classi di studenti (16-19 anni) affiancati da tutor/docenti tecnici dalle 8 alle 18 con una turnazione di tre classi (1-2-3 anno di coso) per un totale di 54 studenti.
La manifestazione è durata 3 giorni (22-23-24 ottobre 2019).

AFOLMET

Turni di 5 ore con frequenza pari a uno/due turni al mese.

FONDAZIONE ENGIM

Le imprese formative sono aperte tutto l'anno (oltre ai periodi festivi tipici della formazione) e vedono costantemente la presenza, in misura maggiore o minore, degli allievi dei corsi afferenti alle attività.
Il periodo di attività in impresa formativa è maggiore nei primi anni ed inferiore negli ultimi in quanto in questi vengono privilegiate le opportunità di formazione presso le imprese con l'apprendistato o l'alternanza o lo stage.
Si privilegiano i gruppi piccoli di allievi che si "staccano" dall'aula per prestare servizio presso l'impresa formativa; questa attenzione ricade anche sulla rimodulazione dell'offerta formativa e didattica.

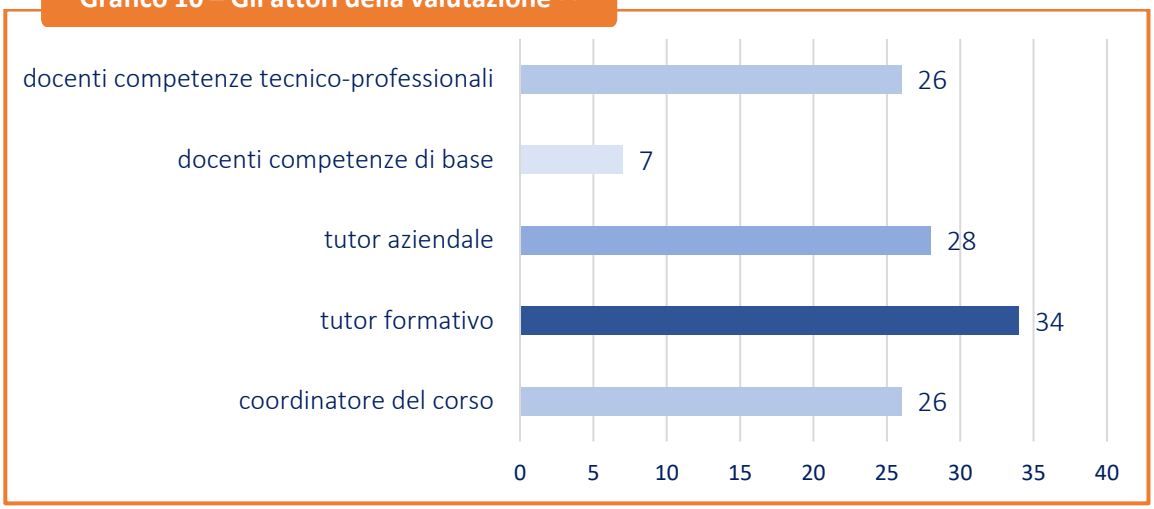
DIEFFE

'CENE DIEFFETTO' è una rassegna annuale di quattro eventi che si svolgono a cadenza stagionale ormai entrati nel calendario dei grandi appuntamenti del territorio di Valdobbiadene realizzati in collaborazione di Strada del Vino Prosecco, Consorzio di Tutela del DOCG e Confraternita di Valdobbiadene.
Questi eventi vengono proposti normalmente nella serata di lunedì per favorire la partecipazione di gestori di ristoranti e locali pubblici ed essere una occasione di incontro e confronto tra aziende e professionisti del settore eno-gastronomico.
PRODOTTI DI CLASSE hanno un ciclo produttivo che copre tutto l'arco temporale del calendario scolastico.

3.3.4 La valutazione

La valutazione dell'attività degli allievi nell'impresa formativa, come si evince dal *Grafico 11*, è gestita in quasi tutte le attività dal tutor formativo (85%). Nelle attività in cui partecipa un'impresa terza questa viene in linea di massima effettuata dal tutor aziendale, la cui partecipazione viene citata in 28 delle 40 attività. Come per le altre macrotipologie, partecipano alla valutazione sia i docenti delle competenze tecnico professionali specifiche sia il coordinatore del corso (entrambi nel 65% delle attività).

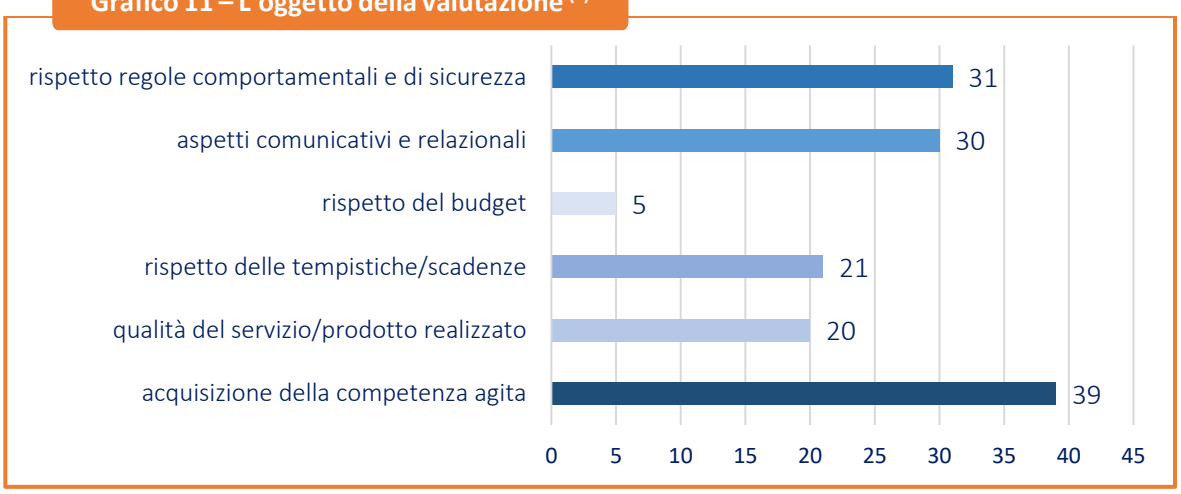
Grafico 10 – Gli attori della valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

L'acquisizione della competenza agita è l'oggetto della valutazione per quasi tutte le attività analizzate (98%), ma vengono valutate anche le competenze trasversali legate al rispetto delle regole comportamentali e di sicurezza (78%) e agli aspetti comunicativi e relazionali (75%) che gli allievi devono esprimere nell'esecuzione dell'attività dell'Impresa formativa.

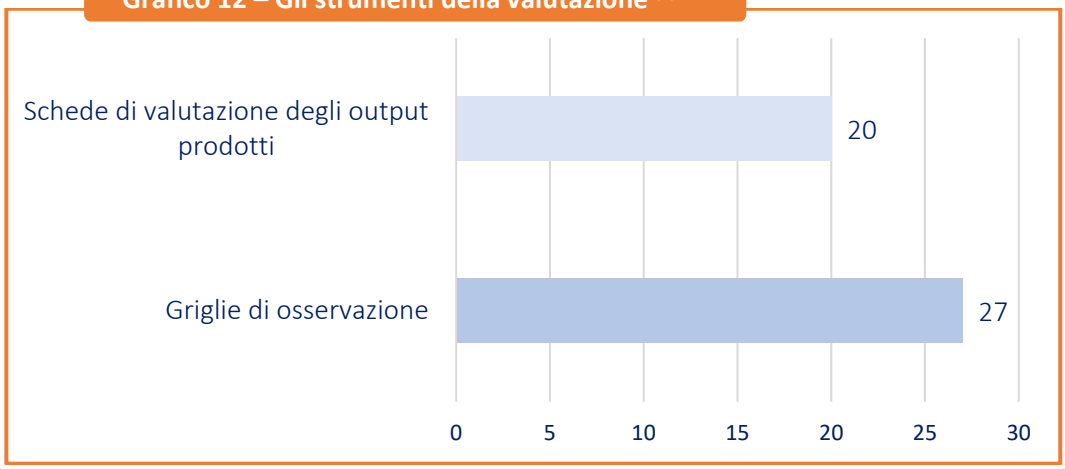
Grafico 11 – L'oggetto della valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

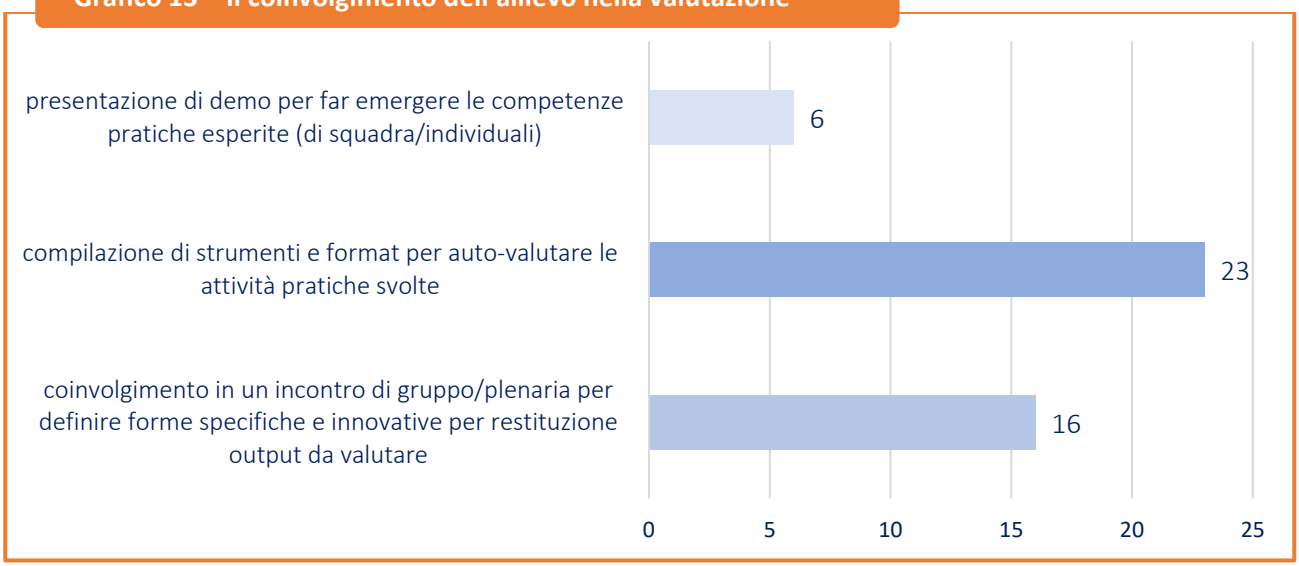
Mentre i docenti e le imprese effettuano le loro valutazioni spesso attraverso griglie di osservazione degli output prodotti (68%) e/o schede di valutazione (50%), gli allievi, come si evince dal *Grafico 14*, vengono coinvolti in un processo di autovalutazione attraverso la compilazione di diari di bordo o rielaborazioni dell'esperienza (58%) e in alcuni casi vengono coinvolti in incontri di gruppo (40%) o viene loro richiesto di presentare delle demo volte a far emergere le competenze conseguite (15%).

Grafico 12 – Gli strumenti della valutazione (*)



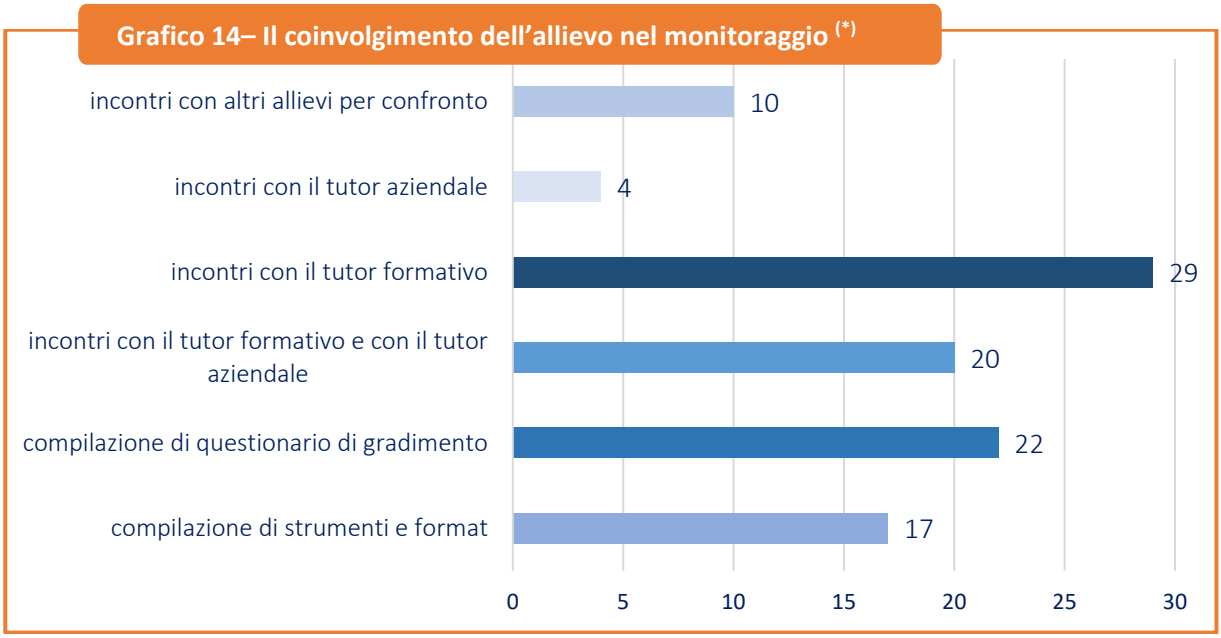
Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

Grafico 13 – Il coinvolgimento dell'allievo nella valutazione (*)



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

In molte delle attività indagate, gli allievi vengono coinvolti in azioni di monitoraggio che per la maggior parte (73%) si sostanziano in incontri con il tutor formativo, o con entrambi i tutor insieme (20 attività su 40), ma spesso riguardano anche la compilazione del questionario di gradimento (55%) e incontri con altri allievi per confrontarsi sulle esperienze vissute (25%).



Fonte: Area Transizioni -Linea 7 Interventi di supporto allo sviluppo del sistema duale (Anpal Servizi)
(*) Era possibile indicare più risposte

3.3.5 Vantaggi e criticità

Dall'analisi delle testimonianze raccolte, è emerso che le attività dell'impresa formativa permettono ai docenti di rilevare l'adeguatezza degli apprendimenti dell'allievo in base ai compiti assegnati e di definire con maggior facilità le modalità di intervento per colmare i gap.
Inoltre, l'esperienza di partecipare ad un processo produttivo reale, vissuta nel contesto familiare del CFP:

- favorisce una "complicità" tra gli allievi, tra allievi e docenti, tra allievi, docenti e staff organizzativo del centro di formazione;
- ingenera nell'allievo sentimenti positivi di appartenenza e di affezione, che ne aumentano la motivazione;
- permette agli allievi di mettersi alla prova in situazioni reali in un ambiente protetto, capitalizzando l'esperienza grazie al supporto e alle correzioni dei docenti che li monitorano continuativamente;
- consente la corretta interiorizzazione dei tempi del lavoro e della responsabilità individuale.

D'altra parte, però, l'organizzazione e la gestione di un'impresa formativa comportano un notevole impegno di tempo, di risorse e di motivazione da parte di tutti gli attori. In particolare, tutto ciò implica una forte responsabilizzazione per gli allievi che, in alcuni casi, si trovano a dover prestare servizio in orario pomeridiano, serale o durante il fine settimana.

Per i CFP, invece, diventa fondamentale la ricerca del continuo equilibrio tra gli aspetti formativi e quelli della produzione del servizio, nonché la capacità di organizzarsi in forme flessibili, in quanto l'attività dell'impresa formativa aggrega e disgrega la classe definita come unità.

Inoltre, gli enti di formazione intervistati hanno rilevato la difficoltà dell'impresa formativa di trovare una propria identità:

- non può essere vista come un concorrente delle imprese classiche, ma neanche considerata come il soggetto che fa le cose male e senza qualità: occorre definire un nuovo soggetto che possa essere

visto come un luogo dove è possibile fallire (tipico della formazione), ma anche fornire servizi di qualità;

- non si può pensare che l'aspetto imprenditoriale prevalga sui temi della formazione perché questo porterebbe l'impresa formativa a misurarsi su leggi di mercato che non possono prestare una approfondita attenzione alla cura della persona e della sua formazione. Allo stesso modo non può prevalere esclusivamente l'aspetto formativo in quanto questo rischia di avere tempi e modalità che non in linea con quelli previsti per la produzione di servizi. La mediazione tra queste due funzioni deve essere sintetizzata anche nell'individuazione di una figura che presidi il processo e che si ponga a metà strada tra un formatore ed un manager di impresa.

ENAIP LOMBARDIA

VANTAGGI
- È la metodologia che più si avvicina al lavoro.
- Permette di mettere in evidenza l'adeguatezza degli apprendimenti di ogni studente in base ai compiti assegnati e definire con maggior facilità le modalità di intervento per colmare i gap.
- Favorisce l'autostima e senso di appartenenza.
- Permette di avvicinare gli studenti al mondo produttivo in modo protetto.
- Permette di mantenere il rapporto con il territorio.

CRITICITA'
- Impone un maggior impegno di tempo e di risorse ed … entusiasmo
- Impone una capacità organizzativa che coinvolge tutto il centro di formazione in quanto aggrega e disaggrega la classe definita come unità.
- Se non ben gestita, rischia di sottrarre tempo ad altre forme di apprendimento sbilanciando eccessivamente la struttura del corso.

ENAC PUGLIA

VANTAGGI
- coinvolgimento degli studenti nella fase iniziale della commessa
- organizzazione professionale della gestione della sala
- verifica gradimento clienti
- follow up allievi

CRITICITA'

Abbiamo potuto sperimentare il modello di IMPRESA FORMATIVA, che sarà replicato e standardizzato nella nuova sede in fase di allestimento che permetterà l'apertura infrasettimanale del primo ristorante didattico del sud Italia con 600 Mq di struttura e un laboratorio professionale di cucina con attrezzatura di ultima generazione.

DIEFFE

I **vantaggi** sono numerosi. Particolarmente rilevante è la spinta motivazionale che le attività dell'azienda formativa hanno sugli allievi. Poter vedere un lavoro finito, ben fatto, apprezzato dal cliente, con un determinato valore economico, tutto questo costituisce per gli allievi un forte incremento dell'autostima e una grande spinta motivazionale all'impegno nel percorso formativo.

Le criticità sono dovute ancora una volta alla rigidità dell'organizzazione scolastica così come è prevista dal nostro ordinamento:
- impossibilità di superare lo schema classe;
- rigidità del monte ore;
- complessità burocratica ad ogni livello.

CIOFS-FP LOMBARDIA

L'impresa formativa rappresenta un'opportunità significativa in quanto consente ai suoi giovani allievi di esprimere la propria personalità e definire il ruolo più confacente, all'interno di un contesto lavorativo protetto ma che favorisce il protagonismo giovanile, nel quale il rapporto privilegiato con il formatore rende più efficace l'apprendimento e riduce i rischi di insuccesso.
Per allievi con meno di 15 anni, ancora "acerbi" per esprimersi al meglio in un tirocinio esterno, è un'ottima occasione per sperimentarsi con clienti veri e prepararsi alle successive esperienze di stage.
L'impresa formativa risulta particolarmente significativa nel contesto del centro di formazione professionale salesiano. Centrale, infatti, per il CIOFS-FP è il clima di famiglia: in un contesto dove l'allievo si sente innanzitutto una persona accolta e stimata dalla Comunità educante, si possono realisticamente attualizzare processi di apprendimento significativi. L'impresa formativa, quindi, acquisisce i contorni della "loro" impresa, dell'"impresa di famiglia". La partecipazione reale al processo produttivo ingenera nell'allievo sentimenti positivi di appartenenza e di affezione, che motivano il proprio percorso professionale e rinforzano processi di crescita della propria autostima.
Le **criticità** peculiari di questa esperienza sono legate alla limitazione degli orari di apertura al pubblico, in quanto l'attività commerciale del bar didattico è vincolata ad alcune problematiche organizzative interne all'associazione (Consigli di Corso, Collegi Formatori, momenti valutativi, etc.) rispetto alle attività formative che vedono coinvolti i formatori, ed alla sostenibilità economica del suo esercizio.

FONDAZIONE ENGIM

La maggiore **criticità** sta nella ricerca del continuo equilibrio nel privilegiare gli aspetti formativi o quelli della produzione del servizio. Spesso l'impresa formativa viene letta dai docenti come il luogo dove si "rosicchia" il tempo alla formazione di aula. I risultati migliori si sono ottenuti nel dialogo continuo e nel momento in cui l'impresa formativa viene interpretata come una "sfida"
L'impresa formativa è un luogo di transizione. Troppo spesso l'impresa viene interpretata in senso generico come luogo di produzione di servizi, ma la finalità di una impresa formativa è la produzione di servizi formativi attraverso la produzione di servizi reali (e non viceversa). Con questi obiettivi non si può pensare che l'esperienza di impresa formativa per le persone in formazione, sia una esperienza con duratura nel tempo: non si può fare un corso che dura tutta la vita. I giovani che entrano in una impresa formativa, pur assimilandola ad un luogo di lavoro reale, non possono vedere il punto di approdo della loro formazione nell'i. formativa stessa.
Un modello unico da utilizzare per qualunque impresa. La scelta di ENGIM è stata quella di dotarsi di una Impresa Sociale in grado di fornire servizi di tipologie differenti con la finalità formativa. Questo comporta che dentro la stessa "scatola" si possano produrre servizi di meccanica, di ristorazione, di falegnameria o di cure estetiche… risulta spesso difficile capire come muoversi anche da un punto di vista normativo in una impresa che può produrre tutto con tipologie contrattuali anche diverse tra loro. Il paradosso è che in un unico centro di formazione potranno coesistere, sotto lo stesso titolo di impresa formativa, produzioni di servizi differenti.
L'apprendimento in contesto lavorativo cambia la formazione e fa crescere il giovane in un'ottica vocazionale, educativa e professionale. I tutor dell'impresa formativa non sono solo dei lavoratori, ma anche dei formatori e la consapevolezza di questo ruolo è fondamentale per il risultato formativo del giovane. L'impresa formativa aiuta a definire una sintesi tra le aree di azione della formazione gli aspetti vocazionali nella ricerca di una prospettiva futura e di vita per il giovane; negli aspetti educativi legati al fatto che nell'impresa formativa il tutor è l'adulto che aiuta alla crescita nei valori educativi e non solo professionali; nelle competenze professionali i giovani vengono messi alla prova e viene data loro una responsabilità reale e non simulata.

4. PROPOSTE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ

La manifestazione Job & Orienta 2020, è stata l'occasione per presentare a tutti gli enti interessati una sintesi dei risultati oggetto dell'indagine[10]. Nella stessa giornata della presentazione si è tenuta una tavola rotonda a cui hanno preso parte i referenti di alcuni dei CFP che hanno fornito le testimonianze relative alle tre tipologie di attività pratica analizzate.

Alla tavola rotonda hanno partecipato anche il Dr. Pietro Tagliatesta, Dirigente responsabile della Div 5 -_ DG Ammortizzatori Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Dr.ssa Francesca Bergamini, Dirigente responsabile del Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza - Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa della regione Emilia Romagna, invitati per ascoltare le testimonianze dirette dei CFP e avviare una riflessione, sia a livello nazionale che regionale, sulle opportunità che si aprono con la sistematizzazione di tali esperienze.

Obiettivo del confronto è stato l'individuazione di nuove piste di lavoro utili al superamento delle criticità rilevate e allo sviluppo di una metodologia riconosciuta delle attività pratiche. Al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo nell'arco dell'incontro e, in ragione della diversa natura delle attività pratiche oggetto dell'approfondimento, i partecipanti si sono suddivisi in due tavoli distinti:

- il primo, con il compito di approfondire gli elementi funzionali al potenziamento e le prospettive di sviluppo delle attività pratiche simulate;
- il secondo, orientato invece all'individuazione delle variabili critiche per l'attivazione e la gestione dell'impresa formativa e all'elaborazione di proposte operative per affrontarle.

4.1 Le attività pratiche simulate: prospettive evolutive

Nel confronto tra i partecipanti al tavolo di approfondimento sulle attività pratiche simulate - siano esse tradotte in Compiti di Realtà (CdR)[11] o in Impresa Formativa Simulata (IFS) – è emerso come il modello di didattica fondato su tali modalità attuative sia un valido esempio di misurazione delle sfide del mondo reale, caratterizzato da una **importante funzione educativa per gli allievi volta a sviluppare opportunità e intelligenze diverse** (ad es. l'intelligenza emotiva), nonché differenti stili di apprendimento.

Molti dei presenti si sono trovati concordi nell'affermare che tali modalità rendono gli allievi non solo protagonisti e attivi, ma anche responsabili della loro parte di lavoro e autoconsapevoli del fatto che qualora venisse a mancare il loro apporto, l'insieme del prodotto/servizio (per quanto simulato sia) non potrebbe essere portato a compimento nelle condizioni e nei tempi richiesti.

[10] Vedi link https://player.vimeo.com/video/484515651

[11] I Compiti di Realtà oggetto delle testimonianze rilevate riguardano tutti attività simulate e non rivolte al mercato. Per questa ragione tutti i referenti coinvolti hanno partecipato al tavolo insieme ai referenti delle testimonianze sulle attività di Impresa Formativa Simulata.

Si tratta dunque di modalità che mirano a sviluppare la responsabilità e l'autoconsapevolezza ma anche altre *soft/light skills* (tenacia, creatività, lavoro di gruppo, capacità di negoziare, di produrre, di resistere allo sforzo, ecc.) attraverso una formazione in modalità mista che comprende, in alcuni casi, almeno un 30% del percorso formativo strutturato in CdR o, in altri casi, addirittura il 60% di attività formativa organizzata con l'utilizzo di tale modalità.

È stata più volte evidenziata ed è importante da sottolineare - quale effetto tangibile e concreto - che, in aggiunta al protagonismo e all'attivismo degli allievi, è fortemente cresciuta nei partecipanti l'importanza **dell'autoconsapevolezza del ruolo agito** e **l'entusiasmo per l'avvenuta realizzazione del prodotto**.

Il creare motivazione è infatti il fulcro centrale dell'apprendimento: senza interesse e motivazione non può esserci un reale apprendimento in termini di competenze acquisite da parte dell'allievo.

Nel corso della discussione è poi risultato come, tra i diversi aspetti critici, sia fondamentale lavorare sulla creazione e/o rafforzamento della **motivazione e della formazione del corpo docente,** in maniera continuativa e consistente affinché ciò che ora è criticità si possa trasformare in seguito in risorsa

Molti concordano sul fatto che raccordare e mettere insieme tutti i docenti è una vera sfida. Tale modalità didattica, che si fonda sull'interdisciplinarietà, non è infatti sempre accolta e benaccetta da tutti. Occorre infatti superare una serie di ostacoli quali, ad es., il retaggio culturale o la varietà del livello di istruzione dei diversi docenti[12].

Infine, in merito ai rapporti **con il territorio** - alla luce di quanto raccolto negli approfondimenti prima e nel corso del tavolo poi - sembra fondamentale curare la collaborazione continua e stabile di forme di partenariato con le imprese locali disposte ad investire nella formazione in termini di risorse, tempo e strumenti.

4.2 L'impresa formativa: proposte di sistematizzazione

I lavori del tavolo di approfondimento sull'impresa formativa hanno preso l'avvio dall'assunto, condiviso da tutti i partecipanti, della **funzione educativa** che un'esperienza lavorativa all'interno del percorso formativo esercita sui ragazzi. In particolare, la riflessione è scaturita in risposta alla criticità rappresentata dal maggior carico di responsabilità e di impegno che l'attività dell'impresa formativa comporta per gli allievi. I referenti presenti, pur convenendo tutti sul peso di tale impegno, sono stati concordi nel rilevare una spinta motivazionale importante per i ragazzi, riconoscendo nell'attività pratica un vero e proprio "acceleratore di crescita personale", in grado anche di far emergere le potenzialità dei ragazzi e consentire loro di sviluppare una maggior consapevolezza di sé.

[12] A titolo di esempio, il caso dell'Endofap di Palermo in cui si è provato a lavorare al coinvolgimento di tutti i docenti, partendo prima dai docenti delle discipline pratiche fino ai docenti di quelle teoriche, mettendo insieme tutte le discipline al fine di far comprendere l'interdisciplinarietà di tale modalità attuativa. Il docente di pratica indirizza e coordina l'attività che però coinvolge tutti i docenti, si succedono frequentemente incontri del gruppo di coordinamento e nei casi in cui si presentino problemi ci si confronta con il Referente o ancora ci si scambia idee e informazioni anche tra docenti con differente preparazione/formazione.

Nella discussione è emerso che, relativamente agli allievi, per i CFP che progettano l'attività pratica nell'ambito di una impresa formativa, risultano essere ambiti di attenzione, sui quali si reputa necessario un approfondimento:

- la scelta di quali allievi coinvolgere (quali percorsi? Tutta la classe o parte di essa? Gli allievi a rischio dispersione? I quattordicenni, per prepararli alle attività di alternanza/tirocini presso le imprese? I soggetti svantaggiati, che sarebbe difficile far ospitare presso un'impresa del territorio? ecc.);

- le attività propedeutiche, sia orientative sia formative, funzionali a far prendere loro coscienza dell'impegno richiesto, favorendo una piena e consapevole presa in carico del lavoro e stimolandoli ad adottare un orientamento agli obiettivi previsti;

- la valorizzazione dell'esperienza attraverso una valutazione degli apprendimenti che contemperi le molteplici e differenti conoscenze e abilità acquisite nell'esercizio dell'attività pratica.

Come è riportato nelle conclusioni del § 3.3, un nodo ancora irrisolto per chi decide di attivare un'impresa formativa è costituito dall'identità che tale impresa assume nel contesto territoriale in cui opera. Questo tema richiede approfondimenti e considerazioni su diversi piani: la natura dell'impresa formativa stessa, la sua funzione all'interno dell'attività del CFP, l'organizzazione interna, le relazioni con gli attori del territorio (altre imprese ed enti locali).

I partecipanti al tavolo, riguardo alla **natura dell'impresa formativa**, hanno argomentato come, nell'ambito degli studi di fattibilità condotti si siano posti come problema fondamentale la sostenibilità della loro attività, funzionale a quella formativa, ma sicuramente non *core business* per il CFP. Un primo approfondimento che si rende necessario è proprio legato all'ambito di applicazione delle attività dell'impresa formativa nel quadro normativo nazionale e nelle regolamentazioni definite da alcune amministrazioni regionali. Nell'impresa formativa devono bilanciarsi, senza prevalere l'una sull'altra, le due anime che la caratterizzano, ossia l'attività imprenditoriale e l'attività formativa. Per consentire il necessario equilibrio tra queste due componenti, si rende opportuno avviare una riflessione sia in ambito tecnico, sia in ambito istituzionale, volta ad individuare eventuali interventi normativi e soprattutto modalità organizzative e operative utili a definire una propria identità all'impresa formativa e un "contenitore" didattico per lo sviluppo di questa tipologia di attività. Occorre quindi valutare l'opportunità di adottare nuovi schemi organizzativi e di individuare nuove figure professionali che consentano al CFP di contemperare gli adempimenti e le finalità dell'impresa formativa sia nell'ambito della propria realtà complessa sia verso il territorio di riferimento.

Rispetto alle **relazioni con il territorio**, alla luce delle testimonianze raccolte, ma soprattutto grazie agli approfondimenti sul tema svolti durante il tavolo, sembra essere un importante volano per lo sviluppo dell'attività dell'impresa formativa da un lato, scegliere un prodotto/servizio collaterale o comunque funzionale ai prodotti/servizi delle imprese del territorio, dall'altro operare in collaborazione con gli enti locali, così da radicalizzare la propria realtà e il proprio operato nel territorio di riferimento.

4.3 Conclusioni e future attività

Il lavoro svolto finora ci ha dato un ampio riscontro dell'evoluzione positiva e concreta di queste modalità didattiche nell'ambito dei percorsi formativi, al fine di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro per gradi di responsabilità e autonomia idonei alla loro età.

L'impatto della pandemia ha ulteriormente messo alla prova enti e allievi e richiesto l'adattamento in corsa dei percorsi formativi con l'inserimento di queste modalità formative ad integrazione di quanto già programmato, per mantenere i giovani in collegamento con il CFP.

Dobbiamo aggiungere che queste modalità formative sono di forte supporto per tutte quelle situazioni di difficoltà, come nel caso della distanza delle imprese dalle sedi formative e/o dalle residenze delle allieve e degli allievi, nel caso di situazioni personali che non permettono loro un facile inserimento in azienda, anche se per brevi periodi.

Ora è il momento di capitalizzare questo bagaglio di esperienze particolarmente qualificanti e rendere queste modalità formative diffuse su tutto il territorio nazionale e parte integrante di un percorso formativo.

Dal punto di vista metodologico e di diffusione di tali modalità, Anpal Servizi nell'anno in corso continuerà a sviluppare ed approfondire tale tematica per:

- completare la raccolta delle esperienze relative alle attività pratiche di Compiti di realtà e di Impresa Formativa Simulata presenti sul territorio nazionale;
- individuare e definire i principali parametri e indicatori per l'analisi e la lettura delle esperienze focalizzate;
- sistematizzare le esperienze in un catalogo di buone prassi fruibili *on line;*
- attivare uno spazio *on line* accessibile agli Enti di formazione che necessitano di conoscere esperienze interessanti e in parte replicabili;
- organizzare momenti di confronto per fornire ipotesi di modalità alternative di realizzazione dell'esperienza pratica nei casi in cui, ad esempio, sia impossibile svolgere attività didattica in presenza e/o utilizzare i laboratori a causa dell'attuale emergenza sanitaria o in altre situazioni particolari

Dal punto di vista operativo e di sistematizzazione normativa, però è necessario:

- definire una propria identità all'impresa formativa e un "contenitore" didattico per lo sviluppo di questa tipologia di attività nel quadro normativo nazionale e nelle regolamentazioni messe a punto da alcune amministrazioni regionali;
- valutare l'opportunità di adottare nuovi schemi organizzativi e di individuare nuove figure professionali che consentano al CFP di contemperare gli adempimenti e le finalità dell'impresa formativa, sia nell'ambito della propria realtà sia verso il territorio di riferimento.

L'impegno sarà quindi quello di coinvolgere il maggior numero possibile di CFP per giungere a produrre documenti analitici che consentano di sviluppare e diffondere indicazioni operative utili all'attuazione

dell'impresa formativa e, laddove le ulteriori analisi ne rilevassero l'opportunità, individuare e sviluppare questioni specifiche da proporre alle istituzioni competenti.

Allo stesso tempo, l'impegno sarà anche quello di portare all'attenzione dei soggetti istituzionali (nazionali e regionali) questa metodologia didattica -innovativa ma non nuova - utile a fornire ancora maggior slancio al paradigma formativo dell'apprendimento in modalità duale, tanto difficile in questo momento di distanziamento sociale ma anche tanto necessario per avvicinare la formazione al mondo del lavoro.

5. APPENDICI

5.1 Format questionario attività pratica nelle istituzioni formative

★ *Obbligatoria*

SEZIONE 1 - ANAGRAFICA

1. Denominazione corso« _____
2. Settore economico professionale (SEP) « *(Menu tendina)*

   Il menu a tendina contiene i settori economico-professionali (SEP) presenti nell'Atlante del lavoro: https://atlantelavoro.inapp.org/atlante_lavoro.php. Se il corso è mappato nell'Atlante delle qualificazioni (es. IEFP, IFTS, ITS, scuola, università, qualifiche regionali) è possibile consultarlo per rilevare direttamente il SEP a cui si riferisce: https://atlantelavoro.inapp.org/atlante_repertori.php; in caso contrario occorre individuare il settore di riferimento a partire dalla denominazione del corso e, se necessario, dal programma.

3. Durata del percorso in ore
   _____
4. Finalità del percorso « *(Menu tendina)*
5. Formazione in impresa collegata al corso« *(Menu tendina)*
6. Anno formativo«*(Menu tendina)*
7. Denominazione istituzione formativa« _____
8. Indirizzo sede del corso« _____
9. Provincia« *(Menu tendina)*
10. Tipologie di allievi che hanno partecipato all'attività pratica presso l'istituzione formativa« (*è possibile indicare più risposte)*

    - ☐ allievi sotto i 15 anni (se percorso IeFP duale/IeFP ordinamentale)
    - ☐ allievi sopra i 15 anni (se percorso IeFP duale/IeFP ordinamentale)
    - ☐ tutti gli allievi della classe
    - ☐ alcuni allievi della classe
    - ☐ allievi a rischio dispersione o abbandono scolastico sì/no
    - ☐ minori non accompagnati
    - ☐ disabili
    - ☐ immigrati
    - ☐ altro (*specificare*……)

SEZIONE 2 – OBIETTIVI E OUTPUT

11. Quali sono gli obiettivi a cui è finalizzata l'attività pratica svolta nell'istituzione formativa? «
(è possibile indicare più risposte)

- ☐ acquisire/sviluppare/valutare competenze di base
- ☐ acquisire/sviluppare/valutare competenze tecnico-professionali
- ☐ acquisire/sviluppare/valutare competenze trasversali/*soft skill*
- ☐ realizzare un'attività di orientamento in itinere per gli allievi
- ☐ altro *(specificare*……)

12. Quali sono le tipologie di output elaborate dall'allievo nell'ambito dell'attività pratica nell'istituzione formativa? « *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ documentali: tesine, presentazioni ecc.
- ☐ multimediali: video ecc.
- ☐ tecnici: realizzazione di un prodotto o servizio relativo alla figura professionale
- ☐ altro *(specificare*……)

SEZIONE 3 - PROGETTAZIONE

13. Quali attori sono coinvolti nella progettazione dell'attività pratica presso l'istituzione formativa? « *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ coordinatore del corso
- ☐ tutor formativo
- ☐ tutor aziendale
- ☐ docenti competenze di base
- ☐ docenti competenze tecnico-professionali
- ☐ altro *(specificare*……)

14. L'attività pratica all'interno dell'istituzione formativa è legata alla commessa« *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ di un'impresa per la realizzazione di un prodotto/servizio da immettere nel mercato
- ☐ di un'impresa per la realizzazione di un prodotto/servizio che prende spunto dalla realtà, ma che rimane unicamente a livello di esercitazione/compito
- ☐ simulata dall'istituzione formativa
- ☐ altro (*specificare*……)

15. La progettazione dell'attività pratica avviene in base a « *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ specifici obiettivi previsti per il percorso formativo
- ☐ indicazioni di massima, senza una correlazione diretta a specifici obiettivi previsti per il percorso formativo
- ☐ altro (*specificare*……)

SEZIONE 4 - REALIZZAZIONE

16. Quali attori sono coinvolti nella realizzazione dell'attività pratica presso l'istituzione formativa? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ coordinatore del corso
- ☐ tutor formativo
- ☐ tutor aziendale
- ☐ docenti competenze di base
- ☐ docenti competenze tecnico-professionali
- ☐ altro (*specificare*……)

17. Se l'impresa partecipa alla realizzazione, quali attività svolge? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ testimonianze
- ☐ condivisione del modello organizzativo
- ☐ fornitura macchinari, attrezzature per sviluppare le simulazioni e la messa alla prova degli allievi
- ☐ docenze e dimostrazioni
- ☐ consegna di una commessa da realizzare (prodotto, capolavoro, strumento ecc.)
- ☐ controllo qualità
- ☐ altro (*specificare*……)

18. Come svolgono l'attività pratica presso l'istituzione formativa gli allievi? *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ simulando i processi aziendali necessari a svolgere una commessa (dall'approvvigionamento al rapporto con fornitori/clienti/ecc)
- ☐ partecipando ai diversi processi aziendali necessari a svolgere una commessa reale (dall'approvvigionamento al rapporto con fornitori/clienti/ecc)
- ☐ svolgendo le attività simulate limitatamente al processo produttivo
- ☐ svolgendo le attività limitatamente al processo produttivo
- ☐ altro (*specificare*……)

19. Con quali strumenti/modalità viene realizzata l'attività pratica presso l'istituzione formativa? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ simulatore
- ☐ laboratori attrezzati
- ☐ *project work*
- ☐ analisi di caso
- ☐ altro (*specificare*……)

20. Quante sono in media le ore destinate all'attività pratica nell'istituzione formativa durante l'anno? *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ fino a 50 ore
- ☐ tra 50 e 100 ore
- ☐ tra 100 e 200 ore
- ☐ tra 200 e 300 ore
- ☐ tra 300 e 400 ore
- ☐ oltre 400 ore

21. In quale periodo dell'anno formativo viene solitamente realizzata l'attività pratica nell'istituzione formativa? *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ in specifici momenti del percorso formativo
- ☐ distribuita lungo tutto il percorso formativo

22. Come si articola temporalmente l'attività pratica presso l'istituzione formativa nell'ambito del percorso formativo? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ attività settimanale: alcune giornate nell'arco della settimana
- ☐ attività giornaliera: alcune ore nell'arco della giornata tutti i giorni della settimana
- ☐ a blocchi continuativi di giorni e/o settimane
- ☐ altro (specificare……)

SEZIONE 5 - MONITORAGGIO IN ITINERE E FINALE

23. Quali attori sono coinvolti nel monitoraggio in itinere e finale dell'attività pratica presso l'istituzione formativa? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ coordinatore del corso
- ☐ tutor formativo
- ☐ tutor aziendale
- ☐ docenti competenze di base
- ☐ docenti competenze tecnico-professionali
- ☐ altro (*specificare*……)

24. Se l'impresa partecipa al monitoraggio *in itinere* e finale, quali attività svolge?
(è possibile indicare più risposte)

- ☐ collaborazione alla definizione dei criteri di verifica in sede di monitoraggio in itinere
- ☐ partecipazione attraverso la figura del tutor aziendale che si interfaccia con il tutor formativo in un confronto costante e continuo
- ☐ realizzazione attraverso la partecipazione di un "operatore/insegnante" delegato dall'azienda (solitamente tutor aziendale) soltanto al completamento della commessa e nel corso del consiglio di classe
- ☐ altro (*specificare*……)

25. L'allievo viene coinvolto nel monitoraggio *in itinere* e finale dell'attività pratica?
(selezionare la risposta da menu a tendina)

- ☐ sì
- ☐ no

26. Se sì, attraverso quali azioni specifiche? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ compilazione di strumenti e format (diario di bordo, griglie, elaborati) per auto-monitorare l'attività pratica
- ☐ incontri con il tutor formativo
- ☐ incontri con il tutor formativo e con il tutor aziendale
- ☐ incontri con il tutor aziendale
- ☐ incontri con gli altri compagni/allievi per confrontarsi e scambiarsi esperienze positive/negative
- ☐ compilazione di questionario di gradimento dell'allievo
- ☐ altro (*specificare*……)

SEZIONE 6 - VALUTAZIONE

27. Quali attori sono coinvolti nella valutazione dell'attività pratica presso l'istituzione formativa? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ coordinatore del corso
- ☐ tutor formativo
- ☐ tutor aziendale

- ☐ docenti competenze di base
- ☐ docenti competenze tecnico-professionali
- ☐ altro (*specificare*……)

28. Se l'impresa partecipa alla valutazione, quali attività svolge? *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ partecipa all'attività di valutazione insieme all'istituzione formativa
- ☐ gestisce in autonomia parte della valutazione dell'attività pratica
- ☐ collabora alla definizione dei criteri di valutazione e alla predisposizione di strumenti *ad hoc*
- ☐ partecipa alla compilazione di griglie e/o schede di valutazione
- ☐ altro (*specificare*……)

29. Cosa viene valutato? « *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ acquisizione della competenza agita
- ☐ qualità del servizio/prodotto realizzato
- ☐ rispetto delle tempistiche/scadenze
- ☐ rispetto del budget
- ☐ aspetti comunicativi e relazionali
- ☐ aspetti legati al rispetto delle regole comportamentali e di sicurezza
- ☐ altro (*specificare*……)

30. Con quali strumenti viene svolta la valutazione « *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ Griglie di osservazione
- ☐ Schede di valutazione degli output prodotti
- ☐ altro (*specificare*……)

31. Come viene coinvolto l'allievo? « *(è possibile indicare più risposte)*

- ☐ coinvolgimento in un incontro di gruppo o in plenaria per definire e scegliere forme specifiche e innovative per la restituzione degli output da valutare
- ☐ compilazione di strumenti e format (diario di bordo, griglie, elaborati ecc.) per auto-valutare le attività pratiche proposte e svolte
- ☐ predisposizione di presentazione di demo volte a far emergere le competenze pratiche esperite (di squadra ed individuali)
- ☐ altro (*specificare*……)

32. Quando viene fatta la valutazione? « *(selezionare la risposta da menu a tendina)*

- ☐ solo al termine del percorso
- ☐ durante e al termine del percorso

5.2 Traccia intervista in profondità

Centro di Formazione _____
Indirizzo _____
Regione_____

Denominazione percorso di riferimento _____
Finalità del percorso_____

Tipologia dell'attività:
- ☐ *Compito di realtà*
- ☐ *Impresa formativa simulata*
- ☐ *Impresa formativa*

1. PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Specificare cosa si produce/che servizi si erogano, il target/mercato di riferimento, la localizzazione (dentro CFP/locali separati, zona periferica/centro città ecc), la genesi delle commesse (mercato/simulazioni/compiti)

2. MODELLO ORGANIZZATIVO

Descrivere brevemente ruoli e funzioni dei vari attori coinvolti (CFP, impresa, allievo)

3. OBIETTIVI FORMATIVI DELL'ATTIVITÀ

Indicare se l'attività è finalizzata a specifici obiettivi formativi del percorso, o parte di essi. Descrivere, se presenti, ulteriori finalità (es. soft skill)

4. ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ NELL'AMBITO DEL PERCORSO

Indicare la durata e il periodo/periodi di svolgimento

5. MODALITÀ E PROCESSO DI REALIZZAZIONE DEL PRODOTTO/EROGAZIONE DEL SERVIZIO

Descrivere le azioni, le metodologie e gli strumenti impiegati affinché venga favorito il processo di apprendimento (learning by doing)

6. VANTAGGI E CRITICITÀ

Descrivere e analizzare i vantaggi emersi e le criticità riscontrate, sia dagli allievi sia dai docenti, nella realizzazione dell'attività

7. CONCLUSIONI

Esprimere riflessioni conclusive sull'esperienza indicando anche suggerimenti per superare le eventuali criticità di organizzazione/gestione/attuazione

Documento di ANPAL SERVIZI S.p.A. – Area Transizione Scuola Lavoro

Data di pubblicazione: Marzo 2021